La Verità

Anno IX - Numero 144 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Domenica **26 maggio 2024**

L'UMARELL DI TREVISO CON LE TASCHE PIENE

DOPO GLI ELKANN, LA FAIDA DEI BENETTON

Luciano rilascia una surreale intervista per dire che l'azienda di maglioncini ha un buco di 100 milioni, annuncia l'addio e scarica sul manager. Non ha visto nulla come a Genova con il ponte Morandi. Dietro il vittimismo radical chic, scontri familiari all'orizzonte

di **MARIO GIORDANO**

■ United Colors of Vittimism. I maglioncini sono ormai trapassati, i conti dell'azienda devastati. Non resta che il vittimismo. Così Luciano Benetton annuncia l'addio alla presidenza del gruppo con un'intervista surreale al *Corriere della Sera* in cui rivela un buco da 100 milioni di euro nei bilanci dell'azienda e scarica tutto su un manager traditore, Massimo Renon, senza farne mai il nome. Lo definisce un uomo «che viene dalla montagna», «scarpe grosse e cervello (...)

segue a pagina **3**

ANGELA VALLE e **TOBIA DE STEFANO** alle pagine **2** e **3**

CHIESE E ORATORI VUOTI EPPURE IL CAPO DELLA CEI PREGA PER STOPPARE PREMIERATO E AUTONOMIA

CARDINALE Matteo Maria Zuppi è il presidente della Conferenza episcopale italiana

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Le chiese si svuotano, gli oratori sono deserti e i seminari sono trasformati in alberghi a cinque stelle. Ma il capo dei vescovi italiani è preoccupato di ciò che potrebbe accadere se passasse il premierato e l'autonomia regionale. Sì, a leggere gli ultimi interventi del presidente della Cei, il cardinal Matteo Maria Zuppi, si fa fatica a capire quale direzione voglia prendere la Chiesa. Soprattutto non si comprende se intenda schiantarsi inseguendo un disegno politico, cioè trasformandosi in (...)

segue a pagina **5**

PIAGNISTEO TEDROS

Salta il trattato pandemico Oms L'Europa briga per rifilarcelo

di **MADDALENA LOY**

■ È di fatto un soccorso rosso quello che la Commissione europea ha appena offerto all'Organizzazione mondiale della sanità adottando la nuova comunicazione sull'«Unione europea della salute». Un documento che ripropone i contenuti e le criticità del Trattato pandemico dell'Oms, i cui negoziati per l'approvazione, come anticipato nei giorni scorsi da *La Verità*, ieri sono stati dichiarati ufficialmente falliti. L'olandese Roland Driece ha chiarito infatti che il mandato del gruppo intergovernativo di negoziazione, da lui copresieduto, è «finito». (...)

segue a pagina **11**

La Nato sdogana le bombe contro Mosca

Escalation di Stoltenberg che autorizza Zelensky a usare le armi occidentali sul territorio della Russia. Tajani frena, Salvini si oppone, Biden nicchia. Intanto, missili del Cremlino colpiscono centro commerciale ucraino

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, invita gli alleati a togliere ogni divieto all'Ucraina sull'uso delle armi occidentali. Ma il governo Meloni non vuole sdoganare gli attacchi su Mosca e ribadisce che nessun militare italiano verrà inviato a combattere. Nel frattempo un raid russo colpisce un centro commerciale a Kharkiv: il bilancio parziale è di due morti e 35 feriti.

a pagina **9**

SBERLA DAL COLLE

Savona celebra i 50 anni della Consob Mattarella non pervenuto

CAMILLA CONTI a pagina **15**

PATTO DI STABILITÀ

Bilaterale economico Italia-Usa per superare i vincoli Ue

CARLO PELANDA a pagina **7**

EURODEPUTATA

Il marito della Donato morto in auto Strangolato da fascetta

SARINA BIRAGHI a pagina **11**

IL CASO DEGLI STUDENTI MUSULMANI ESENTATI DALLA DIVINA COMMEDIA

Perfino l'imam torinese: «Folle censura a Dante»

L'AFFONDO DELL'«ECONOMIST»

La ricetta del magazine liberal Tecnonatalità per riempire le culle

di **VALERIO BENEDETTI**

■ Il problema del calo demografico strutturale che sta funestando il futuro dell'Occidente arriva anche sull'*Economist*: il settimanale di riferimento del mondo liberal, valutando le diverse contromisure, boccia i bonus economici e spinge sull'«invenzione di nuove tecnologie». Una soluzione gradita al primo azionista Exor, che sta investendo in sanità. Ma la via d'uscita è culturale.

a pagina **12**

ANTISEMITA L'imam Baya

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Viene il sospetto che troppo di frequente si punti sul nemico sbagliato. Cerchiamo intorno a noi le cause del tracollo occidentale che stiamo vivendo, quando invece dovremmo osservare più in profondità le nostre viscere, e renderci conto che il male alligna proprio lì. La vicenda deflagrata in questi (...)

segue a pagina **13**

DYNASTY IN FRANTUMI

Dopo gli Agnelli tocca ai Benetton L'ultima faida familiare all'italiana

Il fondatore attacca in un'intervista al «Corriere» il management della casa di moda. Dietro si nascondono dissidi per la successione. Alessandro risponde con una nota, che suona come il licenziamento del padre

di **ANGELA VALLE**

Si riapre la dynasty all'interno della famiglia Benetton. Esce di scena Luciano l'ultimo patriarca. Abbandona la presidenza dell'azienda di abbigliamento che aveva contribuito a creare con la sorella Giuliana e i due fratelli Carlo e Gilberto. Esce con una rumorosa intervista al *Corriere della Sera* nella quale accusa il management guidato dall'amministratore delegato **Massimo Renon** (mai nominato esplicitamente) di aver provocato un «buco» di 100 milioni di cui il consiglio non era a conoscenza. A stretto giro di posta arriva la precisazione di Edizione la holding di famiglia guidata da Alessandro, primogenito di Luciano. Spiega che, in realtà non è Luciano che se ne va ma è la famiglia che lo licenzia. Poche righe per dire che «il nuovo corso di Edizione non si è occupato finora di Benetton essendo in corso il lavoro del management scelto nel 2020 (management che giunge ora a scadenza)». Alessandro guida la cassaforte di famiglia dal 2022, quindi non era in carica quando è arrivata la squadra di **Renon**. A sceglierlo è stato papà Luciano, presidente del consiglio d'amministrazione che ora potrebbe andare a casa insieme all'amministratore delegato e a tutto lo staff. Anche se poi **Renon** si sarebbe avvicinato e non poco al figlio del fondatore.

Finì male anche la lotta tra gli eredi Coin che adesso è un marchio di Ovs

Il 18 giugno comunque è in programma l'assemblea dei soci di Benetton group «a seguito della quale l'azionista Edizione introdurrà la necessaria discontinuità nella gestione manageriale». In attesa di capire se partiranno le azioni di responsabilità, vine smentita l'esistenza di un «buco» patrimoniale di cento milioni come lamentato da Luciano nell'intervista. Solo una spiacevole, ma ampiamente sopportabile perdita di bilancio che la cassaforte di famiglia coprirà con un aumento di capitale di 260 milioni. Neanche una parola di solidarietà da parte di Alessandro e dei cugini nei confronti di papà Luciano. Il geniale inventore dei maglioncini colorati e delle iconiche campagne pubblicitarie organizzate da **Olivero Toscani** mandato a casa perché il resto della dinastia ha deciso che il patriarca alla non più freschissima età di 89 anni deve andare in pensione. Non ha saputo fermarsi in tempo. Da quando, nel 2018, è tornato alla guida di Benetton group come presidente esecutivo ha prodotto perdite per un valore cumulato di circa 800 milioni. Con la rumorosa intervista Luciano ha dimostrato di non gradire. Un' altra faida familiare che, proprio nel Nordest trova abbondante terreno di coltura. I fondatori sono dei fuoriclasse che finiscono per divorare i figli. Quale esempio più chiaro di quello di **Leonardo Del Vecchio**, fondatore di Luxottica. La successione a due anni di distanza dalla scomparsa è ancora aperta. Il fondatore ha messo i figli fuori dalla gestione. In particolare Claudio, il primogenito oggi 65 anni, che, dopo un passaggio in azienda è uscito per divergenze con il padre. Ha preso in mano Brooks Brothers, storico marchio di abbigliamento made in Usa. Un'avventura di scarso successo, l'azienda ha chiuso. Un altro figlio che ha ricevuto la lettera di licenziamento dal padre è **Giuseppe Caprotti**, figlio di Bernardo, fondatore di Esselunga. Aveva raggiunto la carica di ad prima di essere allontanato in modo molto brusco: «Appresi dai giornali che le deleghe erano state revocate», racconta. Nel frattempo aveva perso l'autista e gli alti benefici connessi alla carica. L'anno scorso, a sette anni dalla scomparsa del padre ha pubblicato un libro, «Le ossa dei Caprotti» in cui la figura del vecchio Bernardo non viene certo esaltata. Tutto il Nordest pullula di passaggi generazionali finiti male. Come dimenticare la lite tra i fratelli **Tabacchi** per il controllo della Safilo? Oppure andando più indietro nel tempo la faida interna alla famiglia **Marzotto** che portò all'estromissione di Pietro figlio del conte Gaetano che per anni aveva guidato il gruppo tessile. Esce perdente dallo scontro con la numerosissima famiglia (era l'ultimo di sette fratelli) dopo aver tentato di trasformare l'azienda di famiglia in una multinazionale acquistando tra l'altro Hugo Boss e la Maison Valentino. Le ultime immagini ritraggono Pietro davanti ad una affettatrice di Peck, la salumeria più chic di Milano. L'aveva acquistata per 26 milioni insieme al figlio Leone. Purtroppo le dynasty portano in genere alla crisi delle aziende. Valgano per tutti gli esempi della Mondadori o, per restare in Veneto, quello degli eredi Coin. Ora è un marchio del gruppo Ovs che a sua volta è

Oltre agli Elkann anche i Caprotti e i Marzotto hanno litigato tra loro

NESSUNA CAUSA DELL'EX NUMERO UNO CONTRO OAKTREE?

L'ADDIO DI ZHANG: «L'INTER IL MIO PIÙ GRANDE ONORE»

«Gli addii non sono mai facili, soprattutto quando devi salutare qualcuno che ami [...] Grazie all'Inter ho trovato persone che oggi sono come una famiglia per me. A coloro che porteranno avanti il club, vi prego di amare la nostra Inter, di proteggere la sua gente. Per me è stato il più grande onore della mia vita». Così l'ex presidente nerazzurro Steven Zhang (*foto Ansa*), saluta l'Inter passata a Oaktree, il fondo al quale non è riuscito a ripagare un prestito da 390 milioni. Un messaggio che potrebbe escludere contenziosi legali.

I maglioni colorati hanno perso 1 miliardo

In 10 anni disavanzi costanti: Edizione pronta a mettere altri 260 milioni. Profitti da autostrade e aeroporti

di **TOBIA DE STEFANO**

Mettiamola così: le eventuali perdite da 100 milioni di cui parla **Luciano Benetton** nell'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* non sono certo un evento raro per la casa di Ponzano Veneto. Si tratta del passivo medio riportato negli ultimi 10 anni di gestione del gruppo di abbigliamento creato nel 1965 dai fratelli **Luciano**, **Giuliana**, **Gilberto** e **Carlo**. I tempi delle aperture di negozi a raffica in circa 120 Paesi, della quotazione in Borsa (1986), dei maglioncini colorati che seguivano passo passo le ultime tonalità in tendenza e delle campagne pubblicitarie a effetto di **Oliviero Toscani** sembrano preistoria. Dal 2012 infatti la società non raggiunge l'utile (l'anno del primo addio di Luciano al quale succede il figlio Alessandro) e il totale del disavanzo da allora supera il miliardo di euro, con l'ultimo bilancio, quello del 2022, che evidenzia un deficit di altri 121 milioni. Non solo. Perché anche gli interventi della capogruppo, Edizione, la holding che guida l'impero di famiglia (un po' quello che rappresenta Exor per gli Agnelli) non sono affatto una novità. Solo «negli ultimi tre anni» ha sostenuto la casa di abbigliamento con iniezioni per 350 milioni di euro e adesso si impegna a mettere la testa e il portafoglio (si è detta pronta a garantire un altro aumento di capitale da 260 milioni per ripianare le perdite del 2023) nell'ennesimo piano di riorganizzazione e rilancio del gruppo. Perché è vero che per la holding il business di Benetton Group è pari a circa l'1% circa del giro d'affari, ma è altrettanto vero che rappresenta le radici dell'impero. L'intuizione dalla quale è nato tutto.

Cosa succede adesso? Il problema è che con il ritorno in azienda del fondatore Luciano si pensava di riuscire ad avviare una nuova era, di soffrire ancora per qualche anno, anche perché non bisogna mai dimenticare che in mezzo ci sono stati 2-3 bilanci fortemente impattati dal Covid, per poi ripartire. Quando? L'anno messo nero su bianco nel piano industriale 2021-2026 era il 2023.

Il nuovo management guidato dall'ad **Massimo Renon** (con un passato in Luxottica e Marcolin) era convinto di potere ottenere subito i frutti della nuova strategia che ha portato, tra le altre cose, ad affidare la direzione creativa ad **Andrea Incontri**, a integrare in modo verticale le piattaforme produttive, a creare un magazzino automatizzato nel sito di Castrette con più di 50 robot che si muovono nei 6.000 metri quadrati dello stabilimento, e a puntare sulla crescita delle vendite online che nel 2025 avrebbero dovuto raggiungere il 30% dei ricavi complessivi.

Evidentemente non è stato così. Anche se i numeri degli ultimi anni erano in leggero miglioramento. Il commercio elettronico, per esempio ha generato un fatturato di 119 milioni di euro nel 2022, crescendo dell'11% rispetto al 2021. E il fatturato si è attestato sul miliardo, più 19% sull'anno. Nulla di eccezionale, ma i primi segni più in vista di una risalita massiccia che non c'è stata.

La verità, però, è che da anni la famiglia aveva svoltato, preferendo alle strade lastricate di insidie del mercato quelle più sicure e protette dei business dei servizi in concessione. Da anni si era capito che i maglioncini colorati non rendevano più e che era arrivato il momento di seguire altre business. Una data che fa da spartiacque è dicembre 1999, quando la famiglia Benetton, insieme ad altri soggetti, acquisisce con 2,5 miliardi di euro il 30% del capitale di Autostrade dall'Iri, che ha avviato il processo di privatizzazione della società. Poi nel 2007 attraverso Sintonia, diventa il socio principale di Aeroporti di Roma.

Oggi Edizione è attiva nelle infrastrutture di trasporto, attraverso la partecipazione in Mundys, nelle infrastrutture digitali, con la partecipazione in Cellnex, nella ristorazione e il travel retail tramite Dufry, nella manifattura, appunto, con il marchio storico Benetton e nel settore immobiliare mediante la controllata Edizione Property. Il fulcro è Mundys che gestisce più di 9.000 chilometri di autostrade e 5 aeroporti e che nel 2023 ha registrato ricavi in crescita del 16% a quota 8,6 miliardi, l'Ebitda (margine operativo lordo) a 5 miliardi (+12%) e un

PADRE E FIGLIO Alessandro e Luciano si sono alternati ai vertici di Benetton [Imago]

URSO AL FESTIVAL DI TRENTO

«Rinunciare ai piani sul nucleare? Non vorremmo tornare alla legna»

«Rinunciare al nucleare? Non vorremmo tornare a produrre con la legna». Così, in modo sarcastico, Adolfo Urso, il ministro delle Imprese, a margine del Festival dell'Economia di Trento, ha risposto a chi gli faceva notare che l'Italia col referendum del 1987 ha detto no al nucleare e che altri Paesi europei hanno deciso di uscire dai progetti sul nucleare. «La via che alcuni Paesi hanno scelto, quella di uscire dal nucleare, è stata presa prima della pandemia e prima dell'aggressione criminale russa in Ucraina», ha fatto notare il ministro, «la Germania pensava di rifornirsi con il gas ed è tornata al carbone. La Germania è tornata a produrre prodotti siderurgici col carbone. Non vorremmo tornare a produrre con la legna...». Ma a Trento non si è parlato solo di energia. Per Mauro Battocchi, direttore generale del ministero degli Affari esteri «il ministero punta a rafforzare il nostro export che è già di oltre 626 miliardi di euro, circa il 40% del Pil. Dobbiamo agire sui mercati tradizionali ma anche su quelli emergenti e per farlo serve uno sforzo di sistema. Bisogna saper reagire con flessibilità. Per esempio, abbiamo attivato un tavolo per le imprese legate al mercato russo e per quelle colpite dalla crisi del Mar Rosso». Mentre per Regina Corradini D'Arienzo (ad Simest) «la globalizzazione è cambiata e per questo dobbiamo adattarci e cogliere le opportunità che si presentano sui mercati esteri lavorando in squadra. In questo senso, il primo elemento da coltivare è la competitività, ad esempio sulla digitalizzazione».

frutto della trasformazione della Stefanel che Bepi, figlio di Carlo, un venditore ambulante diventato imprenditore di grande valore, aveva portato alla soglia del fallimento. Poi ci sono genitori e figli che litigano quando sono tutti su questa terra. È il caso, ormai su tutte le prime pagine di **Margherita Agnelli** contro i figli **John**, **Lapo** e **Ginevra Elkann**. Oppure quello un po' più nascosto che divide **Gabriele Volpi** dai figli. In particolare Matteo che accusa il padre di voler bloccare la successione nel controllo dei porti nigeriani. Secondo **Matteo Volpi** il vecchio è vittima delle manovre orchestrate da **Giampiero Fiorani**, l'ad di Popolare Lodi che mandava baci in fronte all'ex governatore, **Antonio Fazio**. C'è un'eccezione a tanta devastazione familiare: i cinque figli eredi di **Silvio Berlusconi**. Nessuna lite, nessuna rumorosa intervista, nessun tribunale. Le volontà del fondatore rispettate fino all'ultima parola.

utile di mezzo miliardo in calo rispetto all'anno prima quando però i risultati avevano beneficiato degli effetti della cessione di Aspi (2,7 miliardi). I numeri sono trainati dagli incrementi tariffari e dal maggior traffico autostradale (+3,2% rispetto al 2022), oltre che dall'incremento del traffico aeroportuale (+30,4% rispetto al 2022). Altro che maglioni.

Il prossimo appuntamento segnato con il circoletto rosso in agenda è quello del 18 giugno quando è stata calendarizzata l'assemblea dei soci di Benetton Group. Partirà da lì la rivoluzione di Edizione che ha già fatto sapere di voler introdurre la necessaria discontinuità nella gestione manageriale della società, con l'avvio di un piano di riorganizzazione e di rilancio. L'ennesimo per un gruppo che un po' come successo per la Fiat con gli Agnelli, rappresenta un po' la radice, il legame storico della famiglia, al quale però le nuove generazioni guardano più come un «fastidio» da sopportare che come un'opportunità da perseguire.

L'umarell di Treviso incolpa gli altri e conta i suoi miliardi

Luciano Benetton denuncia un buco di 100 milioni e scarica sull'ad. Lo schema usato sulle responsabilità per il Morando

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

(...) fino», e lo accusa di avergli nascosto il progressivo peggioramento dei conti fino al tracollo attuale. «Una vergogna», la definisce. Di fronte alla quale vergogna, coraggiosamente, l'uomo di Treviso declina ogni responsabilità, apprestandosi a tagliare la corda: «Purtroppo ci saranno sacrifici da fare», dice. E lui, si sa, non è uomo da fare sacrifici. Ha sempre preferito farli fare agli altri.

Preparatevi e mettetevi comodi che lo spettacolo si annuncia straordinario: se vi siete appassionati alla saga degli **Agnelli**, se vi siete gustati quella dei **Caprotti** o dei **Del Vecchio**, ebbene non potete perdervi il nuovo kolossal. Per la serie le grandi famiglie dell'economia italiana alle prese con la successione, va ora in onda #AndràtuttoBenetton. Si preannunciano infiniti colpi di scena, colpi bassi e colpi al cuore. Il primo colpo, intanto, l'ha battuto lui l'ottantanovenne fondatore dell'impero che era rientrato nel 2018 per salvare la baracca e ora la lascia sull'orlo del baratro, dicendo che per sei anni non s'è accorto di nulla di quel che succedeva. Che è tutta colpa dei manager. Che non gli hanno detto quello che facevano. Che gli hanno nascosto le cose. Come se lui non fosse il presidente arrivato da salvatore della patria ma uno che passava lì per caso. L'umarell degli stabilimenti di Treviso.

Hanno la faccia come i maglioncini, questi Benetton. Perché loro non sanno mai niente. Niente. Rilasciano interviste a più non posso, discettano di ogni cosa. Sono stati proclamati re della comunicazione, della cultura, dell'intelligenza. Dalla solidarietà all'Aids, dall'accoglienza ai diritti civili, si presentano come quelli che sanno sempre tutto di come va il mondo. Ma non sanno mai nulla di come va la loro azienda. E scaricano sempre sul manager di turno. Il quale è ottimo fino a quando fa scorrere nelle loro tasche fiumi di utili, spremendo l'azienda e riducendo i costi ai limiti dell'indecenza. E diventa pessimo e traditore non appena le cose cominciano a girare per il verso sbagliato. Questa significa essere dei signori. Di sinistra. Molto chic. Questo significa essere **Benetton**.

Se ci pensate era successo così anche con il ponte Morandi. Le manutenzioni delle autostrade non venivano fatte perché (parole testuali dei dirigenti del gruppo) «così distribuivamo più utili e la famiglia Benetton era contenta». Per questo non era stato sistemato il viadotto Polcevera anche se le sue precarie condizioni erano note dal 2010. Per questo i ponti erano (testuale) «incollati con il Vinavil», i lavori erano eseguiti (testuali) «alla cazzo» e a fare i controlli (testuale) «ci mandavano i ciechi». I costi venivano ridotti e la vita degli automobilisti è stata messa rischio per arricchire i signorotti di Treviso, i quali incassavano e ringraziavano il manager **Giovanni Castellucci** con stipendi fino a 5 milioni di euro l'anno. Poi quando il ponte è crollato, dopo aver smaltito i postumi dei bagordi della festa di Cortina celebrata a cadaveri ancora caldi, i **Benetton** hanno scritto (dicembre 2019) che loro con la tragedia non c'entravano nulla, che era tutta colpa dei manager e che si sentivano «parte lesa». Parte lesa, capito? 43 persone morte e loro «parte lesa».

Era tornato nel 2018 per risollevare l'azienda ma a suo dire non sapeva nulla

Ora si ripete la scena. Per sei anni **Luciano Benetton** ha continuato a mettersi in tasca soldini annunciando risultati sempre migliori: «Perdite ridotte, azienda in recupero» (2020), «Conti in ripresa» (2021), «Anno incoraggiante, il fatturato supera il miliardo» (2022), «Cresciamo nel venture capital» (2023) e via imbrodandosi. Poi d'improvviso si scopre che c'è una voragine nei conti di 100 milioni di euro. E la colpa di chi è? Ovvio dell'«uomo di montagna», privato persino del nome, che ha gestito tutto senza mai dirgli niente. Per altro lui, Luciano, è vero che l'ha nominato, però, ecco, non avrebbe mica voluto. Chiaro: una persona l'aveva avvertito che quell'uomo di montagna era scarso e perciò lui aveva una «forte preoccupazione», ma è stato «il consulente» a convincerlo che era la scelta giusta. Quindi oggi il povero **Benetton** può dirsi vittima due volte: del manager di montagna e del consulente. Praticamente una congiura.

Il che porta, ancora una volta, il nonnetto dei maglioncini a dichiararsi «parte lesa». Una sofferenza infinita. Già è difficilissimo per lui «sopportare la tragedia del ponte Morandi», come scrive il vicedirettore del *Corriere* **Daniele Manca** introducendo l'intervista. (Si capisce: la tragedia del ponte Morandi non la sopportano i parenti

È il simbolo di quel capitalismo che quando c'è da pagare è «parte lesa»

delle 43 vittime. Macché. La «sopporta» lui «il signor Luciano come lo hanno sempre chiamato»). E dopo aver «sopportato» la tragedia del ponte Morandi, che cosa poteva ancora capitare al povero **Benetton**? Ecco la nuova «amarezza profonda»: «Si consumerà un addio, definitivo stavolta», come scrive ancora **Manca**. Il quale però, scivolando sulla saliva, si dimentica di avvertire i lettori che l'addio si consumerà perché in questi sei anni in cui doveva raddrizzare l'azienda il «signor-Luciano-come-lo-chiamano-tutti» non c'è riuscito e ha fatto un buco da 100 milioni di euro che altri pagheranno («ci sono dei sacrifici da fare») mentre lui continuerà a fare l'unica cosa di cui sembra ancora davvero capace. E cioè il vittimismo con le tasche piene di miliardi.

MANAGER Massimo Renon è ad di Benetton dal 2020 [Imago]

▶ LA CHIESA SCONFINA

La Cei pensi ai fedeli e non al premierato

Il cardinale Zuppi ha preso posizione contro l'elezione diretta del presidente del Consiglio, ma tace sulle chiese vuote, sulle mostre blasfeme e sugli oratori trasformati in moschee. Più che il capo dei vescovi italiani, sembra un leader di partito

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) opposizione all'attuale maggioranza di governo, o se invece voglia recuperare un rapporto con i fedeli.

Qualcuno forse si sarebbe aspettato che **Zuppi** dicesse qualche parola a proposito della mostra blasfema ospitata, con la benedizione della diocesi di Modena, nella chiesa di Sant'Ignazio a Carpi, dove un Cristo era rappresentato morente sulla croce, ma con un uomo chino su di lui e non proprio con l'intenzione di salvarlo. Oppure si poteva pensare che il monsignore avesse qualche cosa da dire a proposito della trasformazione di un oratorio in moschea a Monfalcone. O ancora che riconoscesse l'errore di aver dato soldi dei fedeli alla banda **Casarini**, specializzata in propaganda pro migranti al solo scopo di riuscire a inseguire l'idea di fare una rivoluzione antagonista in Italia. E invece no: il capo dei vescovi non pare in ansia per la secolarizzazione della società e neppure per la crisi delle vocazioni, ma soltanto per le riforme portate avanti dal governo. Al cardinale a quanto pare non piacciono le modifiche costituzionali che attribuirebbero maggior potere al premier e nemmeno sembra essere d'accordo con l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Non si capisce perché al presidente della Cei dovrebbe riguardare l'assetto istituzionale del nostro Paese, né si comprende come mai generi allarme fra i presuli l'idea di una diversa attribuzione di poteri fra Regioni e Stato centrale. Di certo le modifiche costituzionali e il federalismo non sono misure che intacchino i Patti lateranensi. I rapporti fra la Repubblica italiana e la Chiesa resteranno invariati sia che gli italiani decidano di scegliere da chi farsi governare, sottraendo il potere di nomina del capo dell'esecutivo ai partiti e al capo dello Stato, sia che affidino all'autonomia regionale alcune decisioni in materia di scuola, sanità e sicurezza. Che cosa cambierebbe per i vescovi se domani sulla scheda elettorale fosse indicato il nome del futuro presidente del Consiglio? E quale sconvolgimento porterebbe nei rapporti fra Stato e Chiesa il fatto che ogni Regione sia competente nel decidere l'assunzione degli insegnanti nelle proprie scuole? Di certo, le parrocchie non trarrebbero alcun nocumento se domani medici e infermieri fossero inquadrati con un contratto regionale in luogo di uno statale.

Eppure, nonostante le questioni siano chiaramente faccende da dibattito politico interno, magari esasperate dall'imminente scadenza elettorale, monsignor **Zuppi** non è riuscito a trattenersi e ha voluto dire la sua. Non ci sono più preti e quelli rimasti sono costretti a doppi e tripli turni, saltando da una parrocchia all'altra per celebrare la Santa Messa? Il seminario, invece che da aspiranti ministri di Dio, è frequentato da ambiziose starlette in cerca di strappare un contratto per una comparsata in tv? Nei locali riservati al catechismo, l'Imam tiene i suoi sermoni e infiamma gli animi dei musulmani? Per il presidente della Cei i problemi più urgenti restano il premierato e l'autonomia regionali. Anzi, la questione principale rimane il sostegno alla banda **Casarini**, affinché continui a pescare uomini e donne nel Mediterraneo, magari con l'assistenza di un apposito cappellano il quale, invece di stare in parrocchia a convincere i fedeli, solca le onde dei mari, convinto che l'evangelizzazione si faccia in mezzo alle onde.

Lo so, è dai tempi di **Cavour** che nel nostro Paese regna il principio «libera Chiesa in libero Stato» e dunque il cardinal **Zuppi** è libero di fare e dire quel che gli pare. Predichi pure ciò che vuole dal suo pulpito. Tuttavia, mi domando dove siano finiti quei mangiapreti che fino a qualche tempo fa reagivano con fastidio a ogni presa di posizione politica che arrivasse da Oltre Tevere. Dove sono quelli che accusavano la Chiesa di interferenza nelle faccende interne del nostro Paese, quando il Papa parlava di aborto o di temi etici? Certo, allora erano altri tempi. Alla guida della Conferenza episcopale non c'era **Zuppi** ma il cardinal **Camillo Ruini**, quello che ebbe il coraggio di schierarsi contro il referendum abrogativi della legge sulla fecondazione assistita. Altra stagione, altro spessore, altra Chiesa. Di sicuro allora non si poteva neppure immaginare che il direttore del giornale dei vescovi, una volta dismesso l'incarico, si candidasse nelle liste del Pd. Cioè con quelli che vorrebbero imporre anche in Italia l'utero in affitto. Mi resta solo una curiosità e spero che Sua eminenza mi perdoni: ma se il presidente della Cei non riuscisse a succedere all'attuale pontefice, che farà? Il segretario del Partito democratico?

Il porporato non ha mai ammesso l'errore fatto finanziando a pioggia la Ong di Luca Casarini con i soldi arrivati dalle offerte

IN CONFIDENZA A sinistra, il cardinale Matteo Zuppi, a destra, Luca Casarini della Ong Mediterranea [Ansa]

Le modifiche alla Costituzione non toccherebbero gli argomenti scritti nel Concordato che regola i rapporti tra l'Italia e lo Stato Vaticano

AUTONOMIA

Landini vuole il ritiro della riforma

Secondo il segretario nazionale della Cgil Maurizio Landini, la Costituzione è in pericolo e l'autonomia differenziata va «ritirata». Sul tema, il leader sindacale durante un corteo organizzato dalla Cgil che si è svolto ieri a Roma, ha accusato la maggioranza di centrodestra: «La vogliono radicalmente cambiare e non la stanno assolutamente applicando».

Spunta il pellegrinaggio arcobaleno sui sentieri dei monti dell'Abruzzo

In conflitto con il catechismo di Ratzinger, un prete marcerà con gli Lgbt sulla Maiella

di **FABRIZIO CANNONE**

Per il *Catechismo della Chiesa cattolica*, pubblicato nel 1997 da **Giovanni Paolo II** e l'allora cardinale **Joseph Ratzinger** (ancora in vigore) il pellegrinaggio è una «forma della pietà dei fedeli e della religiosità popolare» (n. 1674). La religiosità popolare poi, non è indipendente dalla fede e dalla morale del Vangelo, ma ne è un «prolungamento» e contiene «un insieme di valori» che formano la «saggezza cristiana» (1676). Più in generale il pellegrinaggio evoca «il nostro cammino sulla terra verso il cielo», ed è uno di quei «tempi forti» che scandiscono la vita cristiana: dal battesimo all'estrema unzione.

Come se tutto questo non fosse scontato, ecco a voi, signore e signori, il magnifico e avanzatissimo pellegrinaggio di chi il Catechismo cattolico non solo non lo vuole seguire, ma in cuor suo sogna di correggerlo e riscriverlo coi colori dell'arcobaleno«Ci siamo!! Sono aperte le iscrizioni al Pellegrinaggio Lgbt dal 3 all'11 agosto 2024» che si terrà in terra abruzzese, organizzato da gruppi ormai noti nel panorama catto-gay italico, come «Cammini di Speranza», «La Tenda di Gionata» e «Progetto cristian* Lgbt». I quali, accompagnati da don **Simone Bruno** come cappellano, marceranno a piedi «sul Cammino di Celestino tra gli eremi della Maiella». San **Celestino V** patrono dei diversamente credenti? Mah. Sicuramente sarà un pellegrinaggio inclusivo, aggiornato e aperto. Anche se non proprio per tutti.

«Il pellegrinaggio», continua infatti la locandina, «è rivolto alle persone LGbt+, ai loro familiari e amici». E a chiunque «senta il desiderio di camminare insieme per costruire (...) il sogno di una Chiesa più accogliente e madre per tutt*». Se uno, al contrario, volesse una Chiesa integralmente fedele al pensiero di Cristo, come i vescovi africani per esempio, probabilmente non sarebbe gradito. E neppure chi rifiuta l'assurdo asterisco non binary: come se scrivendo *tutti*, qualcuno restasse escluso. «I pellegrinaggi Lgbt+ estivi», si spiega agli interessati, «sono ormai consolidati e attesi» e costituiscono «un'esperienza unica di amicizia, fede e Chiesa». Benché si oppongano direttamente allo spirito, ai principi e alla tradizione di quest'ultima. Incluso, sia ricordato agli smemorati, il pur modernissimo papa **Francesco**. Il quale, ancora di recente, ha condannato severamente la teoria del gender, proprio perché essa nega, esattamente come le lobby Lgbt, «la più grande tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale». Promuovendo così «una società senza differenze di sesso» e svuotando la «base antropologica della famiglia» (*Dignitas infinita*, 58-59). Per effettuare il pellegrinaggio, che inizierà a L'Aquila e finirà ad Ortona non è necessario, viene precisato, «essere pronti per le Olimpiadi». Bisogna però condividere lo «spirito del pellegrino». E quale sarebbe questo spirito, visto che si tratta di una marcia un po' cattolica, un po' anti? Si dovrà accogliere, è scritto, un certo «percorso biblico tematico», per «sentirsi a proprio agio», con lo scopo di toccare «corde importanti e sensibili nel percorso di una persona Lgbt+ credente». Poetico certo, ma che significa? In verità, come da tempo chiedono certi teologi, i partecipanti saranno incitati a creare dei gruppi di pressione, all'interno della Chiesa, per sopprimere e riscrivere quei passaggi del Catechismo che parlano della inclinazione omoerotica come «oggettivamente disordinata».

La quale, secondo la dottrina cattolica, può essere agevolmente superata, come mostrano i casi di **Luca di Tolve** (*Ero gay*, Youcanprint, 2020) o di **Nausica Della Valle**. Il sito del pellegrinaggio Lgbt è invece convinto che «solo costruendo percorsi nuovi, si incontra il Signore». Il quale, guarda un po', si troverebbe «a volte proprio dove non ci si sarebbe aspettato di trovarlo». Cioè? Al Gay Pride e ai pellegrinaggi fuxia?

RISIKO INTERNAZIONALE

di GIANLUCA BALDINI

INFLUENTI Fabio Panetta, Bruno Le Maire e Giancarlo Giorgetti al G7 di Stresa [Massimiliano de Giorgi]

■ Al G7 di Stresa è emerso un asse Roma-Berlino da cui è risultato che la Bce taglierà i tassi di interessa a giugno. «In seno al consiglio direttivo siamo seduti in ordine alfabetico e quindi io accanto a me ho il mio amico **Fabio Panetta** e spesso gli dico che se noi siamo d'accordo allora va bene per tutto il consiglio direttivo e vi prometto che sarà così anche al meeting di giugno», aveva detto venerdì parlando con la stampa il presidente della Bundesbank **Joachim Nagel** a margine dei lavori del G7. Alle parole di **Nagel**, ieri hanno fatto eco quelle del numero uno di Bankitalia. «La mia impressione è che ci siano le condizioni per un adeguamento dell'orientamento della politica monetaria. L'inflazione sta scendendo in tutte le sue componenti e i rischi stanno diminuendo. Mi sembra che sia emerso un consenso abbastanza generale su un eventuale taglio dei tassi e questo consenso si è ampliato anche a quelli che avevano più riserve su questa visione», ha

Al G7 l'Italia e la Germania consolidano l'asse per tagliare i tassi a giugno

Verso la sforbiciata. Giorgetti: «Minimum global tax a un punto quasi morto. Andiamo avanti su Mps. I dazi americani alla Cina? Una doppia penalizzazione per l'Europa»

detto ieri il governatore della Banca d'Italia **Fabio Panetta** durante la conferenza stampa finale del G7. «A ogni modo, come da tradizione, ogni decisione viene presa di meeting in meeting e sulla base dei dati disponibili». Una volta saldatosi l'asse Roma-Berlino, pare che non ci saranno intoppi: l'idea del taglio è condivisa da tutti i Paesi del G7, dal commissario europeo per gli Affari economici **Paolo Gentiloni**, dal presidente dell'Eurogruppo **Paschal Donohoe** nonché dai vertici delle principali organizzazioni internazionali e dai ministri in rappresentanza di Paesi invitati.

L'inflazione «ha una tendenza di fondo comune, sta diminuendo in tutte le principali aree economiche» anche se in modo non uniforme, con l'Europa più avanti degli Usa. Bene lo stato di salute delle banche. Gli istituti di credito, ha ricordato **Panetta**, «sono in una situazione di forza patrimoniale. Vediamo un sistema bancario in Italia, in Europa e negli altri Paesi in salute, ben patrimonializzato e questo è un elemento di forza per l'economia», ha aggiunto. La forza delle banche è dovuta, ha concluso, agli sforzi di regolamentazione attuati dopo la crisi finanziaria.

Panetta ha anche ricordato che il sistema dei pagamenti era «un argomento di nicchia» nelle ministeriali G7 di qualche anno fa, ma «oggi non più per la loro rilevanza geopolitica». L'obiettivo è «un sistema dei pagamenti che funzioni bene, affidabile e a basso costo», cruciale per i Paesi emergenti, «oggi ai margini».

Sulla global tax, invece, «siamo a un punto quasi morto, ma dobbiamo alimentare la speranza», ha detto il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, parlando di riserve di Cina e India e ammettendo che «la deadline di giugno rischia di essere mancata». Nel comunicato finale del G7 sulla global minimum tax si mantiene uno spiraglio aperto. «L'attuazione della soluzione a due pilastri è la nostra massima priorità», scrivono i Paesi del G7, «e restiamo impegnati a finalizzare i lavori nell'ambito del quadro inclusivo Ocse/G20 con l'obiettivo di firmare la convenzione multilaterale sul primo pilastro entro la fine di giugno». Il G7 chiede «a tutti i membri del quadro inclusivo di compiere ogni sforzo».

Il numero uno del Tesoro ieri ha anche parlato della vendita della quota di Mps in capo al Mef. «Andiamo avanti con il nostro programma», considerando «il grande successo» delle precedenti cessioni, elemento che «fa piacere alle casse pubbliche ma anche in funzione della solidità della banca». Il ministro ha inoltre risposto a una domanda sul possibile coinvolgimento di Cassa

di BONI CASTELLANE

La vera chiave del potere è la fiducia

Harari, leader del transumanesimo, attacca il bitcoin, nato come risposta alla crisi 2008 I fautori del nuovo mondo non tollerano nessuno strumento che possa sfuggirgli

■ Qualche giorno fa il principale teorico del transumanesimo, **Yuval Harari**, ha preso posizione, con toni e argomenti francamente sorprendenti, contro il bitcoin, dicendo tante cose, probabilmente molte più di quanto avrebbe voluto. Il bitcoin è una moneta digitale garantita da una blockchain, cioè da un database non modificabile distribuito tra computer collegati in rete. Visto che il meccanismo della blockchain genera un sistema di controllo pressoché inviolabile, qualcuno ha pensato di collegare ai codici generati una moneta. L'esperimento ha pregi e difetti, ma con il passare del tempo sta acquisendo sempre più spazio e credibilità nel mondo della finanza globale. Senza entrare nei dettagli tecnici, **Harari** coglie il punto della questione: in uno scenario finanziario globale nel quale le monete vengono create senza che nemmeno si conosca esattamente a quanto ammonti la massa monetaria complessiva di denaro, di prodotti finanziari e di prodotti che replicano altri prodotti finanziari, il fondamentale elemento sul quale si basa l'idea stessa di denaro dal Cinquecento in poi, e cioè la fiducia, sta venendo progressivamente meno. Il mondo nel quale viviamo è il risultato dello scoppio di varie bolle finanziarie che, dopo la crisi dei subprime e il fallimento Lehman Brothers, hanno visto da una parte l'intervento delle Banche centrali per salvare il sistema e, dall'altra, la continuazione, da parte del sistema bancario globale, delle stesse pratiche che hanno condotto alle precedenti bolle.

L'apprezzamento dei beni rifugio, oro in primis, e l'elaborazione di soluzioni alternative basate sulle nuove tecnologie, come appunto il bitcoin e altre monete analoghe, hanno rappresentato la naturale risposta a un mondo dominato dal profitto più spregiudicato e dalle dinamiche sempre meno leggibili. **Harari** dice che tutto ciò è un male: sfoderando argomenti retorici assolutamente dissonanti per uno che ritiene gli esseri umani dei computer programmati e programmabili e che dichiara il superamento della morte come obiettivo ultimo della divinizzazione della scienza, lo studioso israeliano fa appello a toni emotivi e romantici, molto più figli dello spirito hippy che inerenti le distopie à la **Philip K. Dick** a lui così famigliari, e arriva ad affermare niente di meno che: «Il denaro è stato inventato per creare fiducia tra estranei» e che se questa fiducia viene a mancare il mondo «perde qualcosa». Singolare che **Harari** non citi la conclusione corretta e cioè che se la fiducia viene a mancare il sistema finanziario crolla; non osando dirlo si limita all'appello ai buoni sentimenti: se la fiducia viene a mancare il mondo diventa vagamente un po' più brutto. Appare altresì singolare il ribaltamento delle condizioni che starebbero alla base della creazione del denaro moderno: esso infatti, secondo **Harari**, non fu creato per facilitare gli scambi a fronte della concessione di fiducia alle banche che garantivano i crediti, ma la banca sarebbe stata in realtà il buon samaritano che, impegnandosi per il bene dell'umanità, avrebbe garantito i crediti per il fine filantropico della moltiplicazione della fiducia tra le persone. Da quel momento in poi la fiducia generata dal denaro come la rugiada del mattino avrebbe portato i popoli ad amarsi, a scambiare cose e quindi, in ultima istanza, a non farsi più la guerra. Il tutto naturalmente generando un piccolissimo, quasi irrilevante plusvalore che la banca trattiene un po' per gentilezza e un po' per

depositi e prestiti: «Quella di Cdp», ha detto, «è la prima volta che la sento, grazie del suggerimento, ci penseremo».

Tra gli altri temi al centro dell'evento c'erano i rapporti con la Cina. Su Pechino, in particolare, **Gentiloni** ha invitato i Paesi a trovare una linea comune, evitando di procedere a caso. Su questo **Giorgetti** ha ricordato che: «L'over capacity della Cina ha ripercussioni su tutti e le decisioni degli Stati Uniti hanno un impatto sull'Europa». Il chiaro riferimento è ai dazi di recente introdotti da Washington su alcuni prodotti di importazione del Dragone, a partire dai veicoli elettrici. Sul tema, il leghista ha sottolineato che per l'Europa «c'è il rischio di essere penalizzata due volte, prima dalla Cina e poi dagli Usa». In ogni caso i ministri delle Finanze del G7 stanno «considerando l'adozione di misure» per combattere la «sovracapacità» produttiva della Cina, che sta inondando i mercati occidentali con prodotti sovvenzionati a basso costo. I sette ieri hanno espresso preoccupazione per «l'uso diffuso da parte della Cina di politiche e pratiche non di mercato», che «danneggiano i nostri lavoratori, le nostre industrie e la nostra resilienza economica».

Insomma, dal G7 è emerso un cauto ottimismo, anche se i problemi non mancano. In particolare, sono in arrivo dalla Cina e dalle zone in crisi come la Russia, l'Ucraina e il Medio Oriente. A ogni modo, ciò che è emerso è che «l'economia globale ha dimostrato una resistenza maggiore del previsto nei confronti di molteplici shock» ma restano «rischi», si legge nella nota conclusivo del vertice. Ancora, «la graduale ricostruzione dei buffer fiscali è una priorità fondamentale per rafforzare la sostenibilità fiscale e creare più spazio per rispondere a nuovi shock, continuando a proteggere i più vulnerabili e facendo gli investimenti necessari per promuovere la sostenibilità e la resilienza, integrati da un ambizioso programma di riforme strutturali per aumentare il potenziale di crescita. La stabilità finanziaria e dei prezzi è un prerequisito per una crescita sostenibile ed equilibrata», conclude il comunicato.

Accordi bilaterali Roma-Washington per superare i vincoli imposti dall'Ue

Le regole di Bruxelles e il Patto di stabilità ci condannano a una crescita stentata. La soluzione è attrarre i fondi di investimento Usa per trovare le risorse necessarie a far crescere start up e società tecnologiche

di **CARLO PELANDA**

Nel 2023 scrissi il libro *Italia globale* (Rubbettino, novembre 2023) con lo scopo sia di ricevere commenti critici sia di formulare un'ipotesi di strategia di aumento della ricchezza nazionale per il team italiano del mio gruppo di ricerca internazionale (Stratematica) affinché la dettagliasse. Ora i ricercatori hanno terminato la prima bozza, in forma di scenario strategico, qui semplificato.

L'analisi di caso migliore mostra la probabilità maggiore di un destino di stagnazione attorno all'1%. Non sarebbe un disastro, ma confermerebbe la tendenza di un lento declino dell'Italia se combinato con l'esiguità dello spazio fiscale concesso dal costo del debito (verso i 100 miliardi anno) e dalle regole del nuovo Patto di stabilità europeo: in un periodo di rivoluzione tecnologica l'Italia non avrà sufficiente capitale domestico

Il piano resterebbe valido anche in caso di una vittoria di Trump

per finanziare innovazioni competitive. Tale considerazione, per inciso, è vicina all'analisi di **Mario Draghi**: l'ambiente italiano produce una gran massa di start up con idee innovative eccezionali, ma poi la mancanza di capitali di investimento le costringe o forza gli imprenditori a migrare dove il capitale è abbondante, per lo più in America. Da parecchi colleghi economisti ho ricevuto la critica di sottovalutare l'impatto espansivo del Pnrr. I miei ricercatori non lo hanno sottovalutato, ma hanno rilevato che il suo impatto positivo, in particolare nel settore delle infrastrutture, non sarà sufficiente a invertire la tendenza declinante pur rallentandola perché troppo marginale in relazione al fabbisogno competitivo. Altri colleghi mi hanno criticato per poca fiducia nell'Ue. Ma l'analisi realistica mostra che la Francia - anche perché in guai quasi peggiori dell'Italia, ma diarca europeo e dotata di potere nucleare - si sente in competizione con Italia e Germania e difficilmente le lascerà prevalere sul piano dell'innovazione competitiva. A prova va citato il recente piano francese di conquistare il primato nel settore dell'Intelligenza artificiale europea vedendoci come clienti o partner minori. Infatti la Germania ha appena siglato un accordo con entità statunitensi per cosviluppi nel settore allo scopo di non dipendere da Parigi. Ma come Parigi, Berlino considera l'Italia un cliente da conquistare. In sintesi, pur non potendo e non volendo litigare con gli alleati europei, è evidente che l'Italia ha una probabilità maggiore di essere compressa in questo ambiente, pur nessuno volendo metterla in crisi grave: resti terza e buona. Uno spostamento verso il centrodestra nelle prossime elezioni europee combinato con una buona capacità negoziale esistente nel governo italiano attuale potrebbe migliorare un po' lo scenario, ma non a sufficienza. Quindi all'Italia serve un'altra sponda pur senza litigare con i diarchi europei.

L'altra sponda è l'America. Realisticamente, già nel 2023 avevo notato, da un punto di osservazione come attore nel settore degli investimenti privati, un crescente interesse dei fondi statunitensi per investimenti in Italia perché considerata densa di potenziale e a «sconto». Negli ultimi mesi ciò è stato confermato. Inoltre, c'è un interesse geopolitico statunitense a rinforzare l'alleato italiano. Lo stesso interesse è rivolto alla Germania, considerando la posizione del Partito popolare tedesco di voler convergere di più con Washington invocando un trattato economico tra Ue e Usa. Ma l'Italia ha qualcosa in più della Germania e molto di più della Francia, ormai cacciata dall'Africa occidentale: la recente proiezione collaborativa verso l'Africa e quella nel Pacifico. Quindi è probabile che l'America sia aperta a una relazione speciale con l'Italia. Anche se vincesse **Donald Trump**? Anche. Ma come, visto che i trattati commerciali esterni dell'Ue sono una prerogativa della Commissione per prepararli e del Consiglio intergovernativo per approvarli? Tale architettura non vieta accordi bilaterali industriali. Per esempio, Roma (Leonardo) ha un accordo futurizzante con Londra e Tokyo per la costruzione del caccia Tempest di sesta generazione (supertecnologia con ricadute civili rilevanti). Così come partecipa al programma lunare Artemis - ci sono anche altri europei - della Nasa. Nulla vieta a fondi di investimento americani di partecipare nella proprietà di aziende italiane: infatti stanno bussando. Cosa servirebbe in più?

I miei ricercatori hanno risposto proponendo la creazione di un Nasdaq italiano, cioè di una Borsa specializzata per aziende tecnologiche, ma lasciando indeterminata la fattibilità a causa della probabile reazione di Euronext (olandese, ma con comando francese) che ovviamente difenderebbe il proprio listino. Se Roma se la sentisse di gestire questa possibilità, il flusso di capitali globali trainati da quelli americani e l'aumento delle quotazioni di start up italiane sarebbe molto forte in tre/quattro anni. Tale Borsa tecnologica potrebbe ricevere sostegni nel capitale di proprietà dalla Borsa svizzera, che aveva fatto un'offerta molto ricca e poco condizionante per comprare quella milanese, ma rifiutata in un momento in cui il governo italiano era sotto controllo francese. Ciò suggerisce l'utilità di un accordo di partenariato strategico con Berna di cui ci sono già buone premesse. Altro? La convergenza geopolitica italo-americana è già buona. Si potrebbe aggiungere un ingaggio di entità giapponesi. Ma la chiamata di capitale non italiano su una struttura capitalistica italiana richiede che più risparmio italiano (tra i primi nel mondo) passi verso gli investimenti in aziende italiane. Se ciò succedesse, entro qualche anno il Pil italiano potrebbe puntare al 2% medio, bloccando il declino. Lo scenario verrà raffinato, ma è già chiara la direzione strategica suggerita.

Potrebbe nascere una Borsa alternativa simile al Nasdaq con sostegni svizzeri

www.carlopelanda.com

CORSA PER LA CASA BIANCA Donald Trump sfiderà Joe Biden alle prossime presidenziali [Ansa]

LO STUDIO FABI

Dalle banche spinta per ridurre le rate dei mutui

Secondo uno studio della Fabi, è molto probabile che, alla luce della decisione di giugno della Bce di tagliare i tassi, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile scenderanno, anche se è difficile, al momento, indicare una traiettoria precisa. «Le banche hanno capito che è giunto il momento di mettere un freno alle difficoltà di famiglie e imprese che si trovano ancora a pagare il prezzo di una politica monetaria restrittiva», ha detto il segretario generale Lando Maria Sileoni, sottolineando che «per molti, l'insostenibilità delle rate è già durata troppo e, in questa fase di transizione, anticipare le mosse della Bce riduce i danni».

SCATOLONI L'immagine simbolo del crac di Lehman Brothers [Ansa]

bontà d'animo. Ora, giacché la realtà è il preciso, esatto ed evidente opposto di tutto ciò, si impone una riflessione che vada oltre le giuste critiche con le quali i sostenitori del bitcoin hanno subissato **Harari**: quale presupposto, o meglio quale timore ha portato il teorico del «non possiederai niente e sarai felice» a dire che senza la fiducia tra le persone il mondo sarebbe peggiore? Cosa spinge all'improvviso **Yuval Harari** a parlare con il candore di una partecipante a un concorso di bellezza?

Harari sa benissimo che ancor prima del denaro creato dal nulla, ancor prima del debito che consente alla finanza di estendere illimitatamente il proprio dominio, ogni strategia del nuovo mondo che vogliono costruire, da quella vaccinale alla rivoluzione green, dai nuovi cibi sintetici all'ideologia gender, può esistere esclusivamente in presenza di un clima di fiducia diffusa e illimitata accordata alle fonti di autorità, siano esse scientifiche o politiche. Visto che il denaro lo creano ma la fiducia no, è la fiducia il bene massimo da possedere e da amministrare, è la fiducia la vera fonte del potere, di ogni coercizione e di ogni cambiamento sociale, culturale e antropologico. Pensare a una moneta basata, al contrario, sulla sfiducia, manda un segnale inquietante dalle parti di coloro che pensano di essere i pastori del mondo e fa riflettere, al contempo, sul fatto che gli strumenti per opporsi a tutto ciò possano ancora essere pensati.

Asset russi, fumata nera dei Sette ma l'idea americana prende piede

Il negoziato in alto mare ricorda il tetto al prezzo del gas. L'Ucraina batte cassa, la Germania frena. Gli Usa ipotizzano un prestito a Kiev garantito dai beni congelati. Giorgetti: «Possibile creare un veicolo ad hoc»

di **SERGIO GIRALDO**

Il G7 Finanze ha fatto «progressi, ma la partita non è ancora finalizzata». Così sintetizza il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, sullo spinoso tema degli asset russi congelati, al termine della riunione dei ministri delle Finanze dei sette grandi tenutosi a Stresa. La questione «presenta problematiche di tipo tecnico e legale», ma il sostegno politico all'Ucraina è confermato «da tutti i Paesi del G7», ha spiegato **Giorgetti**. La sensazione è dunque che la questione arriverà irrisolta sul tavolo della prossima riunione dei sette leader prevista per metà giugno in Puglia.

La questione legale non è affatto secondaria, come ha tenuto a rimarcare più volte la Germania: «È importante sottolineare che la soluzione deve avere la certezza del diritto», ha detto un portavoce del ministro delle Finanze tedesco, **Christian Lindner**, già alla vigilia dei lavori.

Infatti la dichiarazione finale dei ministri del G7 recita: «Coerentemente con i nostri rispettivi sistemi giuridici, i beni sovrani della Russia nelle nostre giurisdizioni rimarranno immobilizzati finché la Russia non pagherà per il danno che ha causato all'Ucraina». Come si vede, la citazione del rispetto del quadro giuridico è addirittura in premessa.

Al G7 tenutosi sul Lago Maggiore ha partecipato anche il ministro delle Finanze ucraino, **Sergyi Marchenko**, che al termine dei lavori è stato molto netto: «Non vedo uno scenario in cui gli asset russi congelati possano essere restituiti a Mosca. Non è giusto nei confronti dell'Ucraina per i danni che abbiamo subito e che sono già a oltre 400 miliardi e la guerra continua. Questi soldi devono essere usati per ricostruire l'Ucraina». Una posizione radicale, ovviamente, che mette però in difficoltà l'Europa, alle prese con posizioni diverse al proprio interno.

«Spero che a luglio possano arrivare i proventi degli asset russi congelati a sostegno della capacità militare Ucraina», ha rincarato **Marchenko**, specificando che lo stanziamento «non andrà direttamente nel bilancio ucraino ma all'obiettivo di rafforzare le munizioni e l'artiglieria ucraina». Si tratta di circa la metà dei 3 miliardi di euro di proventi previsti per quest'anno sugli asset congelati presso Euroclear, che saranno impiegati appunto per gli armamenti.

Affare diverso è il trattamento dello stock di attività finanziarie. Sul tavolo vi è la proposta degli Usa, per bocca del Segretario al Tesoro, **Janet Yellen**, che prevede l'emissione di una maxi obbligazione da 50 miliardi di dollari da assegnare all'Ucraina, garantita proprio dai capitali russi sequestrati. Il prestito sarebbe inoltre ripagato dai proventi degli asset russi congelati. Su questo si sta lavorando molto intensamente e **Yellen** ha mostrato ottimismo: «Non è un dato di fatto, quindi non sto dicendo che l'accordo sia completamente concluso», ha detto **Yellen**.

Allo stesso tempo, la Germania frena ma non troppo: «Non siamo ancora pronti a trovare ulteriori e chiare misure per finanziare l'Ucraina, ma questo è un argomento su cui si sta lavorando intensamente», ha detto il tedesco **Lindner** al termine della due giorni di Stresa.

La difficoltà starebbe anche nel fatto che tutti i 27 Paesi dell'Unione europea dovrebbero ratificare l'accordo. Il che fa pensare che i tempi si allungherebbero ben oltre le speranze dell'Ucraina e degli Usa stessi. L'Unione europea non è certo un fulmine, quando si tratta di mettere d'accordo tutti. La memoria va, ad esempio, alle infinite trattative sul peraltro inutile tetto al prezzo del gas del 2022, che richiese lunghi mesi di trattativa e arrivò quando era ben lontano dal provocare qualche effetto (per fortuna).

La gestione della maxioperazione, che non ha precedenti nella storia, potrebbe essere affidata alla World Bank, cosa che piacerebbe agli Usa, mentre secondo il ministro **Giorgetti**, «potrebbe nascere un veicolo ad hoc con una governance apposita per il prestito». Secondo il ministro italiano la proposta americana è flessibile e pragmatica. Il prestito fornito all'Ucraina, in questo caso, non riguarderebbe le spese militari, poiché il Giappone, parte del G7, ha un vincolo costituzionale invalicabile, come ha tenuto a precisare il governo di Tokyo.

«Se la guerra continuerà nel 2025 con la stessa intensità del 2024, avremo bisogno di ulteriori 10-12 miliardi per coprire i bisogni umanitari e sociali», ha aggiunto il ministro delle Finanze ucraino, **Marchenko**.

Al G7 hanno partecipato anche i responsabili delle banche centrali, tra cui il governatore della Banca d'Italia, **Fabio Panetta**, che nella conferenza stampa al termine dei lavori ha voluto precisare che obiettivo del G7 è dotarsi di «un sistema dei pagamenti che funzioni bene, affidabile e a basso costo».

L'accento sull'affidabilità è relativo soprattutto alla possibilità di controllo, considerato che il sistema delle sanzioni in atto alla Russia si basa proprio sulla possibilità di monitorare i flussi di denaro ed eventualmente escludere i soggetti che di volta in volta possono essere sanzionati. Un tema molto caldo, che riguarda oggi i rapporti con la Russia, ma domani, quasi certamente, riguarderanno quelli con la Cina.

BERGOGLIO SI COMMUOVE DAVANTI AI PICCOLI MUTILATI DAL CONFLITTO

IL PAPA ALLA GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI: «LA PACE È SEMPRE POSSIBILE»

Dialogando con i più piccoli, arrivati a Roma da tutto il mondo per la prima Giornata mondiale dei bambini, ieri il Papa *(foto Ansa)* ha ribadito: «La pace è sempre possibile». Francesco si è commosso incontrando i bimbi ucraini feriti e mutilati dalla guerra. «Terribile», è il suo commento riportato dall'*Osservatore romano*.

L'Italia media su Gaza e riceve l'Anp

Il premier palestinese, Mustafa, sceglie di fare la sua prima visita europea a Roma Meloni: «Serve un cessate il fuoco». Tajani: «Fondi per 35 milioni, 5 all'Unrwa»

di **STEFANO GRAZIOSI**

L'Italia punta a svolgere un ruolo diplomatico centrale nella crisi mediorientale. Ieri, in quella che è stata la sua prima visita europea, il primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese, **Mohammad Mustafa**, è stato ricevuto a Roma da **Giorgia Meloni**. Nell'occasione, secondo una nota di Palazzo Chigi, il nostro premier «ha ribadito il sostegno italiano a tutti gli sforzi in atto per un cessate il fuoco sostenibile, il rilascio di tutti gli ostaggi nelle mani di Hamas e un salto di qualità nell'assistenza umanitaria alla popolazione di Gaza». «A quest'ultimo riguardo», recita ancora la nota, «è stato sottolineato il forte impegno italiano a favore della popolazione civile di Gaza anche attraverso ulteriori finanziamenti per l'iniziativa Food for Gaza. La **Meloni** ha infine invocato un processo politico che possa portare alla soluzione dei due Stati.

Mustafa ha avuto un incontro anche con **Antonio Tajani**. «L'Italia, grazie alle sue posizioni equilibrate, vuole svolgere un ruolo di ponte e lavorerà con sempre maggiore intensità affinché si chiuda questa fase dello scontro militare a Gaza. In questo si inserisce la visita a Roma del primo ministro palestinese, che è la prima in Europa dal suo insediamento», ha dichiarato il titolare della Farnesina. Quest'ultimo ha anche annunciato lo stanziamento di 35 milioni di euro, di cui 30 andranno all'iniziativa Food for Gaza, mentre i restanti 5 saranno destinati all'Unrwa. «L'Italia ha deciso di riprendere a finanziare specifici progetti destinati all'assistenza ai rifugiati palestinesi, ma solo dopo controlli rigorosi che garantiscano che neanche un centesimo possa rischiare di finire al sostegno al terrorismo», ha comunque precisato **Tajani**. Ricordiamo infatti che l'Italia, insieme ad altri Paesi occidentali, aveva sospeso i finanziamenti all'Unrwa, a causa del forte sospetto che potessero finire a foraggiare Hamas. È anche per evitare un simile scenario che ieri il titolare della Farnesina ha invocato dei «controlli rigorosi».

Roma, insomma, sta cercando di ritagliarsi un ruolo di primo piano nel tentativo di mediazione. Una linea politica che l'Italia sta evidentemente portando avanti, giocando di sponda con Washington. Ricordiamo che il Dipartimento di Stato americano sta premendo da tempo per la creazione di un governo guidato dall'Anp a Gaza nel post Hamas. In secondo luogo, l'Italia e gli Stati Uniti hanno preso le distanze dalla linea avanzata da Spagna, Irlanda e Norvegia, che riconosceranno unilateralmente lo Stato di Palestina tra pochi giorni. Un riconoscimento che, ricordiamolo, non è stato salutato favorevolmente solo dall'Anp, ma anche da Hamas. «Siamo altresì favorevoli, se lo richiederanno la Palestina e Israele, a partecipare a un'eventuale missione militare delle Nazioni Unite a guida araba per preparare il terreno a una completa autonomia del futuro Stato palestinese», ha affermato ieri **Tajani**, sottolineando così che un eventuale processo a favore della statualità palestinese debba necessariamente coinvolgere anche Israele.

Infine, la mediazione del governo italiano potrebbe essere utile alla **Meloni** anche per rafforzare i rapporti dell'Italia con Tunisi e Tripoli. Pur negandolo ufficialmente, entrambe le capitali hanno lanciato segnali di apertura verso una possibile normalizzazione dei rapporti con Gerusalemme. Il ruolo diplomatico di Roma nella crisi di Gaza potrebbe quindi rendere la **Meloni** una figura centrale nel quadro di possibili nuovi accordi di Abramo in Nord Africa: uno scenario, questo, tutt'altro che improbabile qualora **Donald Trump** dovesse vincere le elezioni a novembre.

APERTURA Antonio Tajani con il premier Mohammed Mustafa [Ansa]

GUERRA CONTINUA

Nato scatenata: incita Kiev a colpire Mosca

Stoltenberg invita gli alleati a togliere ogni divieto sull'uso delle armi occidentali. Ma il governo italiano è contrario. Salvini sbotta: «Non se ne parla». Il Cremlino: «Parole gravi». Berlino: «Aiuti? Limite raggiunto». Biden: «I nostri militari resteranno fuori»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Il conflitto in Ucraina sembra sempre più vicino al punto di non ritorno. Alcuni Paesi della Nato nelle ultime settimane hanno alzato i toni delle dichiarazioni, a cominciare dalla Francia. Adesso però è il segretario generale della Nato, **Jens Stoltenberg**, a parlare. «Penso sia giunto il tempo per gli alleati di eliminare molte delle restrizioni imposte sull'uso delle armi donate all'Ucraina, perché specialmente adesso, in un momento in cui si combatte a Kharkiv, vicino al confine, negare all'Ucraina la possibilità di usare queste armi contro obiettivi militari legittimi sul territorio russo renderebbe molto difficile per loro difendersi».

Dall'inizio della guerra a oggi, l'Occidente ha sempre sostenuto e appoggiato l'Ucraina a difendersi sul proprio territorio con un monito: vietare l'escalation per evitare la terza guerra mondiale. Le parole del più alto vertice dell'Alleanza atlantica potrebbero cambiare tutto e vanificare mesi di sforzi. «Dobbiamo ricordare di cosa si tratta. Si tratta di una guerra di aggressione della Russia all'Ucraina. Kiev ha diritto a difendersi e questo include anche colpire obiettivi in territorio russo», ha insistito **Stoltenberg** in un'intervista rilasciata all'*Economist*. «Alcuni alleati hanno già allentato queste restrizioni permettendo l'uso delle loro armi contro obiettivi militari in Ucraina. Io credo che sia giunto il tempo di considerare anche questo», ha precisato. In un'altra intervista, rilasciata questa volta al giornale tedesco *Welt am Sonntag*, **Stoltenberg** aggiusta un po' il tiro e aggiunge: «Non ci sono piani per inviare truppe Nato in Ucraina perché l'Alleanza non entrerà nel conflitto».

Le sue parole fanno il giro del mondo ed è Mosca a reagire per prima. «Tutte le delegazioni invitate alla conferenza di pace in Svizzera sull'Ucraina dovrebbero essere consapevoli della posizione del segretario generale della Nato», ha detto la portavoce del ministero degli Esteri russo, **Maria Zakharova**. «I segnali che arrivano dalle autorità statunitensi sono assolutamente chiari. Washington non vuole la pace in Europa», l'accusa dell'ambasciatore russo negli Stati Uniti, **Anatoly Antonov**. Ci pensa il presidente Usa, **Joe Biden**, ad abbassare i toni: «Non ci sono soldati americani in guerra in Ucraina. Sono determinato a mantenere la situazione così».

Le parole di **Stoltenberg** stupiscono anche i vertici del governo italiano. «Noi lavoriamo per la pace», ha detto il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**. «Siamo parte della Nato ma ogni decisione deve presa in modo collegiale». Poi ribadisce: «Noi non manderemo un militare italiano in Ucraina e le armi, gli strumenti militari inviati dall'Italia vengono usati all'interno dell'Ucraina». Più severa la reazione del vicepremier **Matteo Salvini**: «L'Italia non è in guerra con nessuno e se è stato giusto aiutare militarmente l'Ucraina, allo stesso tempo non se ne parla nemmeno di togliere il divieto a Kiev di colpire obiettivi militari in Russia, così come ribadisco che la Lega è contraria a inviare anche un solo soldato a combattere in Ucraina. Noi vogliamo la pace non l'anticamera della terza guerra mondiale». Sempre dalla Lega è il capogruppo al Senato, **Massimiliano Romeo**, a rincarare la dose: «A Bruxelles parlano di vertice per la pace ma pensano alla guerra. Inebriati come sono dal furore bellicista rinnegano la stessa Costituzione europea, che nei suoi principi fondamentali si prefigge di promuovere la pace di fronte alle controversie internazionali». Per **Romeo** «la priorità è intensificare il lavoro diplomatico per arrivare a una tregua. Chi non comprende questo ci sta portando verso una guerra nucleare e sempre più vicini al punto di non ritorno».

E mentre il G7 ha raggiunto un accordo sull'obiettivo di sostenere l'Ucraina anche nel 2025, al confine Nato, da tempo c'è già movimento. Polonia, Finlandia e Norvegia hanno concordato di creare un «muro di droni» a protezione dei loro confini. Ad annunciarlo è il ministro dell'Interno della Lituania, **Agnė Bilotaitė**: «Si tratta di qualcosa di completamente nuovo: droni schierati lungo la frontiera con la Russia, dalla Norvegia alla Polonia, il cui scopo sarà quello di proteggere il nostro confine anche con altre tecnologie. Non solo infrastrutture fisiche e sistemi di sorveglianza, ma anche droni e altre tecnologie che ci permetteranno di proteggerci». Per il resto le armi continuano a scarseggiare. Anche la Germania, tra i più grandi fornitori di Kiev, comincia a non avere più risorse da inviare. Il cancelliere, **Olaf Scholz**, dopo aver annunciato la spedizione di una nuova fornitura di carri armati, mezzi di artiglieria e droni, ha avvertito: «La Germania ha raggiunto il limite di ciò che è possibile fornire all'Ucraina in termini di aiuti militari».

ESCALATION In alto, i soldati ucraini si esercitano in un campo d'addestramento a Klietz, in Germania. A sinistra, Jens Stoltenberg, 65 anni, segretario generale della Nato dal primo ottobre del 2014 [Ansa]

Accordo tra Norvegia, Polonia e Finlandia per creare «un muro di droni» difensivo

Zelensky attacca Washington: «Chiesi sanzioni anti Putin Non mi ascoltarono»

Nel frattempo il presidente ucraino, **Volodymyr Zelensky**, che deve ringraziare l'Occidente per aver respinto Mosca fin qui, prosegue con le stilettate nei confronti dei suoi stessi alleati. «Chiesi al presidente Usa, **Joe Biden**, e all'Unione europea di imporre sanzioni contro il Cremlino, **Vladimir Putin**, il suo entourage, il settore energetico russo prima dell'invasione, ma nessuno ci ha sentito. Tutti dissero detto no: prima i russi devono fare un passo, poi noi faremo i passi corrispondenti. E qual è il risultato? Di conseguenza, le grandi perdite umane sono irreparabili».

Raid russo su un centro commerciale E a Kharkiv spunta la nuova Wagner

Le autorità condannano, due i morti. Lo zar intanto invia sul campo gli Africa Corps

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Doppio attacco russo a Kharkiv. Ieri, un raid di Mosca ha colpito un ipermercato nella città: stando alle autorità ucraine, si sono registrati almeno due morti e 35 feriti, anche se si teme che il numero delle vittime possa salire, visto che, secondo **Volodymyr Zelensky**, nel megastore ci sarebbero state più di 200 persone. «Se l'Ucraina avesse avuto sufficienti sistemi di difesa aerea e moderni aerei da combattimento, attacchi russi come questo sarebbero stati impossibili», ha aggiunto il presidente ucraino. «Questo attacco a Kharkiv è un'altra manifestazione della follia russa, non c'è altro modo di dirlo. Solo pazzi come **Vladimir Putin** sono capaci di uccidere e terrorizzare le persone in un modo così ignobile», ha anche detto.

«La Russia ha deliberatamente colpito un obiettivo civile nel bel mezzo di un fine settimana», ha affermato, dal canto suo, il ministro dell'Interno ucraino, **Ihor Klymenko**. Poco dopo, stando a quanto riportato dall'agenzia di stampa *Ukrinform*, il sindaco di Kharkiv, **Ihor Terekhov**, ha reso noto che i russi avevano colpito anche il parco centrale della città. Quando *La Verità* è andata in stampa, il primo cittadino riferiva che la presenza di eventuali vittime e danni era ancora in fase di accertamento. Le autorità russe hanno nel frattempo accusato Kiev di aver condotto un raid contro la regione di Belgorod, uccidendo due persone.

Se ieri Mosca ha annunciato di aver conquistato un villaggio nel Donetsk, è comunque l'oblast di Kharkiv che resta al centro dell'attenzione. Alcune ore prima dei raid russi, **Zelensky** aveva reso noto che le forze ucraine avevano ripreso il controllo della parte settentrionale della regione, in cui le truppe di Mosca erano penetrate a inizio maggio. Inoltre, secondo l'intelligence britannica, il ministero della Difesa russo avrebbe recentemente schierato in loco gli Africa Corps, che «consistono di oltre 2.000 soldati e ufficiali regolari, così come di mercenari con esperienza, molti dei quali hanno precedentemente servito nel Wagner Group». I servizi di Londra hanno anche sottolineato che «i distaccamenti degli Africa Corps molto probabilmente sono stati in precedenza schierati in Siria, Libia, Burkina Faso e Niger».

Ricordiamo d'altronde che Mosca continua a esercitare una notevole presa sull'Est libico, mentre parte consistente del Sahel si è progressivamente inserito nell'orbita russa. Era la fine dell'anno scorso, quando il vecchio Wagner Group, ritrovatosi decapitato dopo la morte di **Yevgeny Prigozhin**, veniva sottoposto a un più rigido controllo del governo russo, finendo assimilato agli Africa Corps. Quegli stessi Africa Corps che, secondo l'Institute for the study of war, sono stati inviati in Niger all'inizio di aprile. Vale forse la pena di rammentare che, a settembre, proprio il Niger, insieme al Burkina Faso e al Mali, siglò un patto di sicurezza che prevedeva l'assistenza militare reciproca: uno schiaffo in piena regola alla Francia e al G5 Sahel.

PANICO I clienti in fuga dal negozio di Kharkiv in fiamme

Tutto questo pone nuovamente in luce la necessità di un urgente rafforzamento del fianco meridionale della Nato. La Russia non sta infatti soltanto rafforzando la sua *longa manus* sul Sahel, ma sta anche consolidando i propri già stretti legami con quell'Iran che, oltre a fornire droni a Mosca nell'ambito dell'invasione dell'Ucraina, è un attore centrale (e assai pericoloso) nell'attuale crisi mediorientale. D'altronde, oltre a essere i principali finanziatori di Hamas, gli ayatollah stanno rafforzando la propria influenza sul Sahel: a partire dal Niger, con cui il regime khomeinista sta trattando per l'acquisto di 300 tonnellate di uranio. Guarda caso, giusto ieri, il ministro degli Esteri russo, **Sergej Lavrov**, ha confermato la volontà da parte di Mosca e Teheran di avviare un «partenariato strategico».

➤ COVID, LA RESA DEI CONTI

L'INTERVISTA **ASEEM MALHOTRA**

«Big Pharma è nelle mani di gente senza valori e adesso controlla l'Oms»

Il cardiologo britannico: «Etica, scienza e salute non contano. Importa solo il denaro. Il vaccino ha causato tanti morti, ma i media sono asserviti»

CORAGGIOSO Aseem Malhotra, 47 anni, luminare

di **MARTINA PASTORELLI**

■ «Quando gli italiani sentono i nomi Pfizer, Big Pharma o Astrazeneca devono associarli a una parola: persone da cui stare in guardia che ora controllano perfino l'Organizzazione mondiale della sanità. Per ottenere più profitti possibili, senza curarsi delle possibili reazioni avverse hanno imposto che i vaccini Covid fossero obbligatori e adesso dobbiamo fare i conti con le conseguenze di un capitalismo aziendale cui è stato legalmente permesso di danneggiare la popolazione pur di guadagnare».

Non usa giri di parole Aseem Malhotra, cardiologo britannico di fama internazionale che da tempo denuncia l'avidità delle aziende farmaceutiche e la loro influenza su istituzioni e organismi di controllo sanitari mondiali. Durante la pandemia, sostiene Malhotra, sull'opinione pubblica e sulla stessa classe medica sarebbe calata una cappa di disinformazione e bugie finalizzata a promuovere i vaccini, con un'operazione analoga a quella che le grandi aziende del tabacco hanno portato avanti per decenni: «Mentre il fumo uccideva le persone, i dati sui danni provocati dalle sigarette venivano nascosti usando un mix di negazione, informazioni fuorvianti e appoggio prezzolato di scienziati e politici. Allora ci volle molto tempo prima che emergessero le evidenti correlazioni tra il fumo e il cancro ai polmoni. Pensi che ancora nel 1994 gli amministratori delegati di Big Tobacco giurarono davanti al Congresso Usa che la nicotina non dava dipendenza e che il fumo non era cancerogeno. Ecco, oggi abbiamo a che fare con persone dello stesso genere, le quali controllano l'informazione sanitaria».

> *Le corporation del tabacco negarono i danni delle sigarette fino all'ultimo. Oggi avviene la stessa cosa*

In termini di gestione sanitaria quale lezione ci ha lasciato la pandemia?

«La più importante è che va rimossa qualsiasi influenza commerciale dalle decisioni di salute pubblica. Dobbiamo capire che alle grandi corporation non interessa la nostra salute ma solo far cassa e che per raggiungere il loro obiettivo sono pronti a mentire, ingannare e manipolare».

Qual è il legame tra Big Pharma e il mondo medico, oggi?

«Le aziende farmaceutiche hanno l'obbligo fiduciario di realizzare profitti per i loro azionisti, non di fornirci la cura migliore. Il vero scandalo è che gli enti regolatori non sono riusciti a prevenire la cattiva condotta dei produttori e che quanti avevano la responsabilità di garantire la salute dei pazienti e della correttezza scientifica - accademici, pubblicazioni specializzate, medici - sono stati collusi con l'industria farmaceutica. Basti pensare che la maggior parte degli enti regolatori occidentali sono finanziati da Big Pharma: l'attuale sistema non solo non è scientifico né etico, ma nemmeno democratico».

Sta venendo meno la fiducia negli stessi medici?

«Da medico osservo una cosa: la salute delle persone peggiora. Già prima della pandemia, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna l'aspettativa di vita era in declino e le malattie croniche in ascesa. Il motivo per cui la fiducia nei medici si sta erodendo è che la maggior parte di loro, inconsapevolmente, prescrive ai pazienti farmaci sulla base di informazioni falsate da altri interessi. Inevitabile che i risultati siano, nella migliore delle ipotesi sub-ottimali, e nella peggiore dannosi. Poi c'è un altro elemento: la professione medica è gerarchica e obbediente, il che facilita l'abuso di potere. Senza dimenticare la connivenza fra Big Pharma e organismi medici di primo piano, inclusa l'Oms, che per il 70% viene finanziata per ottenere una controparte. Il suo secondo contributore oggi è Bill Gates, che si stima che abbia guadagnato mezzo miliardo di dollari dagli investimenti nei vaccini Covid. Il problema è che queste società controllano la narrazione e sopprimono quelle informazioni, cruciali per pazienti e dottori, che ne ridurrebbero l'influenza e il potere sulla salute pubblica».

Prima di ritirare il proprio vaccino, Astrazeneca ha ammesso la possibilità di effetti collaterali anche gravi. Pensa che un giorno Pfizer e Moderna faranno lo stesso?

«La storia di Big Pharma ci mostra che negli ultimi decenni queste aziende hanno pagato multe di decine di miliardi per aver nascosto dati e danni. Dovremo ricorrere ai tribunali, per risolvere parte del problema e arrivare a una verità, se non totale, quantomeno più accurata di quella attuale».

Come valuta il Trattato pandemico e il nuovo Regolamento sanitario internazionale che l'Oms vorrebbe approvare, anche se sembrerebbe avere poche speranze?

«Sarebbe solo un altro mezzo con cui Big Pharma e le grandi corporation vogliono esercitare il loro potere e la loro tirannia, parandosi dietro alla maschera di "indipendente" che indossa l'Oms ma che non corrisponde alla realtà».

Davanti a tutto ciò che non ha funzionato e ai danni commessi, come si spiega l'insensibilità umana e l'irresponsabilità politica che stanno dimostrando tanti rappresentanti delle istituzioni?

«Ci sono più cause: i politici - molti li conosco personalmente perché si affidano a me per consigli medici - riflettono l'atteggiamento della società, che è sempre più materialista e condizionata da entità che hanno messo da parte valori democratici e integrità morale. Il problema - di cui si è occupato anche *The Lancet* - dei "determinanti commerciali della salute", ovvero quell'insieme di strategie, azioni e omissioni del settore privato che influenzano la scelta di prodotti e hanno conseguenze negative sulla salute pubblica, secondo me va ridefinito in termini di "determinanti psicopatici della salute". Con ciò intendo dire che il comportamento di chi guida certe aziende rientra nei criteri che definiscono la psicopatia: incapacità di provare senso di colpa, disinteresse per la sicurezza altrui, insensibilità, bugie a scopo di profitto. Se queste realtà acquistano sempre più il controllo del sistema e delle nostre vite, ecco che anche l'atteggiamento dei politici sarà conseguente. Abbiamo aziendalizzato gli esseri umani e quando le persone sono patologicamente mosse puramente dall'interesse personale questo danneggia l'intera società, anche da un punto di vista fisico».

L'abbandono di chi ha subito eventi avversi dopo la vaccinazione è emblematico: perché è ancora così difficile riconoscere questa realtà?

«Il problema è che non c'è stato un processo indipendente di analisi dei dati prima dell'introduzione dei vaccini Covid, ma la maggioranza dei medici non lo sa. Quando successivamente un gruppo di eminenti scienziati, tra i quali Peter Doshi, Sander Greenland e Joseph Fraiman, ha potuto analizzare gli studi originali di Pfizer e Moderna, ha concluso che è più probabile soffrire di gravi eventi avversi dovuti al vaccino - in particolare quello a mRna - che di finire all'ospedale a causa del Covid. La stessa Oms aveva approvato una lista di reazioni potenzialmente gravi legati a questi prodotti, solo che nessuno ne ha saputo nulla. Se i dottori - me compreso, che ho fatto due dosi di vaccino Pfizer - vengono tenuti all'oscuro di questo e anzi subiscono un indottrinamento tale che la sicurezza del vaccino viene data per verità biblica, beh è inevitabile che non siano poi in grado di fare la diagnosi giusta e attribuiscano gli eventi avversi che si stanno verificando ad altre cause. Ma quando gli presenti i dati - come faccio io in giro per il mondo - cambiano completamente idea».

L'alibi fu che bisognava procedere alla velocità della scienza...

«Certo, ma se l'autorizzazione era stata data in via emergenziale perché hanno raccontato alle persone che i vaccini erano completamente sicuri? E perché imporli? Sono certo che a spingere per renderli obbligatori sia stata Pfizer».

Eppure sostengono che milioni di vite siano state salvate grazie ai vaccini.

«Un'affermazione che fa parte del repertorio di inganni, bugie e propaganda cui ricorrono queste aziende per evitare che le informazioni circolino. Da cardiologo, sulla base della mia esperienza e dell'analisi dei dati, posso dire che i vaccini hanno causato almeno altrettanti milioni di decessi, se non di più. Senza contare quelli che registreremo a causa delle malattie oncologiche e dei danni al cuore, che si manifestano anche tempo dopo l'inoculazione, come è successo a mio padre: sei mesi dopo la seconda dose Pfizer ha avuto un arresto cardiaco ed è morto. L'autopsia ha confermato che la causa è stata proprio il vaccino».

> *«Sì» emergenziale del siero e obbligo non stanno insieme L'imposizione però ha garantito i profitti*

AVEVA DOVUTO LASCIARE IL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA IN AMBULANZA

IL MINISTRO CROSETTO DIMESSO DOPO L'EPISODIO DI PERICARDITE

■ **Il ministro della Difesa, Guido Crosetto *(foto Ansa)*, è stato dimesso nella giornata di venerdì, ma la notizia è stata data solo ieri, dall'ospedale San Carlo di Nancy, a Roma. L'esponende di Fdi era stato ricoverato per un secondo episodio di pericardite il cui riacutizzarsi lo aveva costretto a lasciare in ambulanza il Consiglio supremo di difesa.**

DITTATURA SANITARIA

Trattato pandemico, negoziati falliti Ma l'Ue lo riesuma subito e ce lo rifila

Mentre il testo che dava pieni poteri all'Oms finisce ufficialmente nel cestino, l'Europa s'attribuisce l'egemonia vincolante in caso di un'altra emergenza futura. Potrà imporre controlli alle frontiere, tamponi e quarantene

Segue dalla prima pagina

di **MADDALENA LOY**

(...) L'Assemblea mondiale della sanità, che si riunirà da domani fino al 1 giugno, deciderà i prossimi step, ma la comunicazione Ue di quattro giorni fa, adottata nelle ore frenetiche in cui a Ginevra si prendeva atto dello scacco matto al Trattato pandemico (e a pochi giorni dalle elezioni europee dell'8 e 9 giugno) è più di un braccio teso. Il Trattato, insomma, esce dalla porta principale per rientrare dalla finestra europea.

L'alleanza tra i due organismi sovranazionali, in realtà, era già stata suggellata un anno fa dopo l'adozione, da parte dell'Oms, del sistema di certificazione vaccinale dell'Ue, conosciuto in Italia come green pass, e la proroga *sine die* dell'infrastruttura su cui poggia la certificazione verde. Se a luglio 2023 il Consiglio dell'Unione europea adottava la raccomandazione che garantiva la transizione graduale del sistema di certificazione usato in pandemia verso una rete globale di «certificazione della salute digitale», gestita dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), la comunicazione sull'«Unione Europea della salute» appena recepita si spinge oltre.

La premessa sono i «progressi compiuti nella politica sanitaria Ue negli ultimi quattro anni, a beneficio dei cittadini europei e del mondo». Non c'è traccia di analisi retrospettiva sulle molteplici criticità della gestione pandemica, né sulla totale assenza di trasparenza della Commissione europea guidata da **Ursula von der Leyen**, la cui candidatura per il secondo mandato alla guida dell'esecutivo Ue è in bilico a causa del processo penale che la vede accusata di corruzione, conflitto d'interessi, interferenza nelle funzioni pubbliche e distruzione di documenti (i famosi Sms spariti, che lei e l'amministratore delegato di Pfizer, **Albert Bourla**, si erano scambiati per negoziare in totale segretezza il prezzo dei vaccini anti Covid nel famoso contratto da 35 miliardi di euro). Al contrario, la Commissione esalta «la solidarietà, la collaborazione e l'azione decisiva dell'Ue per avere accesso ai vaccini salvavita contro il Covid e salvare milioni di vite». Ma non era stata la stessa presidente **von der Leyen** a rinnegare, non più di un mese fa a Maastricht, la paternità europea nella firma di quell'accordo sui vaccini, sostenendo che «in realtà sono stati i Paesi membri - che hanno accettato le condizioni - a firmare il contratto e a pagare ognuno la propria parte»?

Il documento europeo prosegue con l'apologia del green pass, «il certificato digitale Covid dell'Unione europea che ha consentito alle economie e alle società di riaprire in sicurezza»: nessuna menzione riguardo al fatto che attraverso il green pass centinaia di migliaia di cittadini che avevano liberamente scelto di non vaccinarsi contro il Covid sono stati privati del lavoro e dello stipendio.

La Commissione europea annuncia anche «iniziative rivoluzionarie per digitalizzare l'assistenza sanitaria»: un Grande Fratello dei dati sanitari che, sulla carta, consentirà ai cittadini di «avere accesso a un'assistenza sanitaria migliore ovunque nell'Ue», ma che in realtà aprirà le porte allo «Spazio europeo dei dati sanitari (Ehds)». Tutto sarà fatto «nel pieno rispetto delle norme dell'Ue sulla protezione dei dati», assicura la Commissione, ma i punti salienti sono uguali a quelli del Trattato pandemico appena bocciato. *Dulcis in fundo*, la Commissione Ue rilancia l'approccio «One Health», dottrina dell'Oms e del suo Trattato globale sovranazionale.

Il sostegno dell'Unione europea dopo il fallimento dei negoziati sul Trattato pandemico non è arrivato soltanto dalla Commissione presieduta dalla **Von der Leyen**, ma anche dal Consiglio Ue: l'altroieri, sulla scia di una proposta presentata nientemeno che nel 2021, gli Stati membri, con il pretesto di una revisione dello spazio Schengen «per renderlo più resistente alle crisi presenti e future alle sue frontiere esterne», hanno approvato un nuovo codice delle frontiere imperniato sulle prossime crisi sanitarie.

Prendendo atto che durante la pandemia l'Unione potè formulare «soltanto raccomandazioni non vincolanti in merito alle restrizioni di viaggio verso gli Stati membri», l'Europa ha deciso di auto assegnarsi nuovi poteri, stavolta vincolanti, in caso di «nuova pandemia». E così, «in caso di emergenza sanitaria pubblica su larga scala, le nuove norme prevedono la possibilità di mettere in atto restrizioni temporanee armonizzate di viaggio alle frontiere esterne dell'Ue».

Relativamente temporanee, a dire il vero: «I controlli alle frontiere interne che sono stati notificati alla Commissione, agli Stati membri e al Parlamento europeo prima di essere reintrodotti possono rimanere in vigore per una durata massima di due anni. In importanti situazioni eccezionali, possono essere prorogati di altri 6 mesi, rinnovabili una volta per una durata totale di un anno». E non si tratterà soltanto di restrizioni di viaggio: «Il Consiglio potrà anche imporre tamponi, misure di quarantena, autoisolamento e altre misure sanitarie ai cittadini extracomunitari che entrano nell'Ue».

Come già previsto nel Trattato pandemico Oms, dunque, stavolta è l'Ue che tenta di erodere sovranità agli Stati nazionali affidando la gestione delle «future pandemie» al potere sovranazionale di Bruxelles, cioè a sé stessa. La decisione entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale Ue ed è direttamente applicabile nei Paesi membri: è già cosa fatta, insomma. Il vaso di Pandora è aperto.

RIECCOLO Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità [Ansa]

Morto il marito di Francesca Donato

Angelo Onorato trovato strangolato nell'auto a Palermo, con una fascetta di plastica al collo. L'eurodeputata: «Lo hanno ucciso». Gli inquirenti: «Aperti a tutte le ipotesi»

di **SARINA BIRAGHI**

■ «Hanno ucciso mio marito». Sono le parole che l'eurodeputata **Francesca Donato**, vicesegretario della Democrazia cristiana di Palermo, sarebbe riuscita a dire ad alcuni suoi amici, che l'avrebbero chiamata al telefono per avere conferma della tragica notizia che ieri ha scosso la città siciliana. Suo marito **Angelo Onorato**, 54 anni, palermitano, è stato trovato senza vita all'interno della sua auto, una Range Rover, con una fascetta da elettricista attorno al collo.

Contrariamente a quanto si è saputo in un primo momento, sul cadavere non sono state trovate ferite da colpi di pistola: l'auto era in ordine e non è stata ritrovata alcuna traccia di una ipotetica colluttazione. La morte, dunque, sarebbe stata provocata da strangolamento. C'era, invece, una chiazza di sangue sulla camicia, compatibile probabilmente con un getto uscito dalla bocca. L'uomo era al posto di guida mentre lo sportello posteriore dell'automobile era aperto. Gli investigatori non escludono che **Onorato** avesse un appuntamento con qualcuno proprio nella zona dove è stato trovato cadavere, una strada che si trova a poca distanza dall'imbocco dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo (in via Ugo La Malfa, per la precisione), in direzione Trapani. Un testimone ha detto alle agenzie di aver notato, poco dopo le 15, due donne che urlavano disperate accanto al suv dell'uomo, che aveva uno sportello aperto: «Erano le 15.15, c'erano due donne che urlavano accanto allo sportello aperto dell'auto e mi sono avvicinato: sul petto aveva del sangue e una fascetta sul collo», il suo racconto raccolto dal *Quotidiano nazionale*. Le due donne erano, in realtà, la moglie e la figlia Carolina, che si erano attivate per cercarlo. Per gli inquirenti e i magistrati restano aperte tutte le ipotesi, anche quella del suicidio.

Architetto e proprietario di due negozi di arredamenti, Onorato era sposato dal 1999 con l'eurodeputata **Donato**, sua coetanea. La coppia ha due figli di 21 e 25 anni. Secondo le prime ricostruzioni, proprio la moglie ieri mattina stava cercando il coniuge al telefono ma, nonostante le chiamate e i messaggi, non era riuscita a ottenere risposta. Quindi la decisione di cercarlo, localizzando il cellulare. Poi la tragica scoperta, effettuata dalla moglie con la figlia.

La **Donato**, che a giugno non si ricandida, fu eletta con la Lega nel 2019, dopo un primo tentativo con lo stesso partito nel 2014, ma da indipendente e con oltre 28.000 preferenze. Era iscritta al gruppo di estrema destra Identità e democrazia. Si era distinta per le sue posizioni fortemente euroscettiche e contrarie alla moneta unica. Due anni dopo lasciò il Carroccio e fondò la lista civica «Rinascita repubblicana e rinascita Palermo», con la quale si presentò alle elezioni comunali del capoluogo siciliano ottenendo il 3% dei voti.

Negli anni della pandemia e dei lockdown, è stata spesso vicina alle istanze dei no vax e dei no green pass. Poi è passata a «Democrazia cristiana Sicilia nuova» di **Salvatore Cuffaro** a inizio 2023 ed è stata nominata commissario del partito in Sardegna. Secondo la **Donato**, come scritto in un post su Instagram, il progetto politico della Dc di **Cuffaro** rappresenta «un partito giovanissimo, sebbene con una storia antica e appassionante cui ispirarsi».

Sul sito ufficiale della Dc, nella scheda di presentazione dell'eurodeputata, **Francesca Donato** sottolinea che «L'importante è che il nostro partito sappia cogliere e interpretare la domanda di rappresentanza che oggi proviene da parte di ampie categorie di cittadini che si sentono ormai politicamente orfani, incarnando con coerenza la difesa dei valori cristiani e umani, a partire da quello dell'uguaglianza, della solidarietà vera, della dignità e sacralità della vita umana, della pace e del dialogo».

Donato è una avvocato ed è originaria di Ancona. Coetanea del marito e si era trasferita a Palermo dopo le nozze.

TRAGEDIA Angelo Onorato e la moglie Francesca Donato

CATTIVE RICETTE

La «tecnonatalità» non riempirà le culle vuote

Il problema demografico arriva sull'«Economist»: il settimanale liberal boccia i bonus economici, ma spinge sull'«invenzione di nuove tecnologie». Una soluzione gradita al primo azionista Exor, che sta investendo in sanità. Ma la via d'uscita è culturale

di **VALERIO BENEDETTI**

In Occidente l'inverno demografico è arrivato da un pezzo. Un problema enorme, anzi epocale, che però è stato trattato con sufficienza e persino con fastidio dai politici e dagli intellettuali mainstream. Fino a fare dell'infertilità un vero e proprio tabù (basti pensare a tutti gli insulti piovuti addosso a **Elon Musk**, che ha più volte sollevato la questione). Adesso, però, le proiezioni sono diventate catastrofiche e anche i più distratti stanno iniziando a capire: la denatalità priva i popoli del loro futuro e porta con sé un declino che è al tempo stesso sociale, economico e militare.

Nel 2023, ad esempio, la Francia è scesa per la prima volta sotto le 700.000 nascite, ossia il livello più basso dal dopoguerra a oggi. E così **Emmanuel Macron**, che culla sogni di gloria e rinnovata *grandeur*, lo scorso gennaio ha parlato della necessità di un «riarmo demografico» (ultimamente il linguaggio bellico è molto di moda dalle parti dell'Eliseo). Poi, certo, il presidente transalpino, in preda a una singolare schizofrenia, ha anche spinto per inserire il «diritto all'aborto» in Costituzione. Ma l'urgenza del momento **Macron** sembra averla capita: l'inverno demografico mal si concilia con ambizioni geopolitiche e proiezione di potenza.

L'emergenza, ovviamente, non riguarda solo la Francia, ma tutti i Paesi ricchi. Tant'è che l'*Economist*, infrangendo il tabù, ha dedicato il suo nuovo numero proprio al problema delle nascite. I numeri forniti dal celebre settimanale britannico, una bibbia per i liberal, sono agghiaccianti: il tasso di natalità medio in Occidente viaggia da anni intorno a 1,6 figli per donna, laddove il «tasso di sostituzione» (quello che serve per tamponare i decessi) è invece di 2,1. In questa triste classifica, la Corea del Sud si aggiudica la palma di nazione più sterile tra i Paesi sviluppati, con un tasso dello 0,7. Di questo passo, si legge nell'editoriale dell'*Economist*, avremo popolazioni sempre più vecchie e sempre meno numerose. Il che, naturalmente, implica sconquassi di proporzioni quasi apocalittiche: molto presto le decimate schiere dei lavoratori non riusciranno più a sostenere le pensioni di legioni di anziani.

Che fare, quindi? Gli immigrati, fa notare l'*Economist* in maniera sorprendente, non sono una soluzione credibile: «L'immigrazione altamente qualificata può colmare le lacune fiscali, ma non indefinitamente, dato che la fertilità è destinata a calare a livello globale». Il settimanale britannico, inoltre, valuta che le politiche pronataliste messe finora in campo dai Paesi più avanzati non hanno funzionato (la disastrata Corea del Sud è arrivata a stanziare la bellezza di 70.000 dollari per ogni nuovo nato). I sussidi e gli incentivi economici, sostiene l'*Economist*, possono tutt'al più agevolare le fasce più povere della popolazione, ma non sarebbero in grado di risolvere il problema alla radice. Questo perché «tali politiche si fondano su una diagnosi errata di cosa ha finora provocato il declino demografico». Secondo il settimanale, infatti, la carriera professionale non è la causa principale che spinge le donne a fare meno figli (o a farli in età più avanzata). Anzi, spiega l'*Economist*, le ricerche condotte finora non hanno fornito prove convincenti a sostegno di questa tesi. In sostanza, anche se non viene detto esplicitamente, è chiaro che la denatalità ha radici soprattutto culturali, non solo economiche: l'individualismo liberal, il femminismo esasperato e l'ambientalismo misantropico, promossi con indefessa tenacia dall'intellighenzia globalista, adesso presentano il conto. Un conto quantomai salato.

Così, tuttavia, la domanda rimane: che fare? In primo luogo, l'*Economist* suggerisce di ripensare l'intera architettura dello Stato sociale: l'età della pensione deve essere alzata drasticamente. In pratica, ci toccherà lavorare dalla culla alla tomba, senza soluzione di continuità. In secondo luogo, «bisogna incoraggiare l'invenzione e l'adozione di nuove tecnologie». Sebbene non venga detto chiaramente quali sarebbero queste «nuove tecnologie», è ipotizzabile che il settimanale britannico si riferisca a pratiche controverse - per usare un eufemismo - come la fecondazione assistita e l'utero in affitto. L'*Economist*, del resto, è di proprietà degli Agnelli-Elkann e proprio di recente **John Elkann** ha annunciato di aver investito 4 miliardi di euro nel settore sanitario. A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. Non è un caso che, concludendo l'editoriale, il settimanale britannico promuova con tanta energia lo sviluppo di tali tecnologie, sentenziando al contempo che le politiche pronataliste sarebbero «un errore sociale ed economico di stampo retrogrado».

Le agevolazioni economiche possono senz'altro aiutare - ed è bene che vengano implementate - ma non esauriscono minimamente un problema di natura epocale. Se i figli continuano a essere percepiti come un costo o un peso, non c'è baby bonus che tenga. Ecco perché qui occorre condurre una battaglia culturale d'ampio respiro. È la via più difficile, certo, ma anche l'unica che ci è rimasta. L'alternativa, d'altronde, si chiama estinzione.

SURREALE CONTESTAZIONE A PRATO

DELIRIO FEMMINISTA CONTRO SALVINI: «GESÙ È TRANS»

Durante una delle consuete contestazioni da parte di femministe e centri sociali che seguono la presentazione del suo nuovo libro *Controvento*, ieri il ministro dei Trasporti e segretario leghista, Matteo Salvini, questa volta a Prato, si è dovuto confrontare con uno dei cartelli più surreali degli ultimi mesi: «Gesù trans morto per la nostra libertà». Tant'è che il lumbard, in Toscana per sostenere la candidata Ceccardi alle Europee, ha detto: «Vorrei fare un dibattito con chi l'ha scritto, è un sintomo del declino attuale».

PENSIERO UNICO

Pure l'imam di Torino ridicolizza i censori: «Non studiare Dante è una scelta assurda»

Il predicatore antisemita Baya bolla il caso di Treviso come follia È la dimostrazione che i primi a farci del male spesso siamo noi

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) giorni in una scuola della provincia di Treviso lo dimostra. I fatti sono tristemente noti. Un professore si premura di inviare una lettera alle famiglie chiedendo se qualcuna abbia problemi all'idea di fare studiare ai propri pargoli la *Divina Commedia*. Ovviamente, se chiedi le risposte arrivano. E infatti pare che due famiglie musulmane abbiano chiesto di esentare i figli dal lavoro sull'opera del Sommo Poeta. Risultato: il professore ha elaborato un programma alternativo basato sul **Boccaccio**.

Come ha già notato ieri **Marcello Veneziani**, le storture qui sono numerose e tutte drammatiche. Per quale motivo un insegnante dovrebbe domandare il permesso di fare lezione su **Dante**? Perché mai dovrebbe elaborare un programma alternativo? La lettura della *Commedia* andava - semplicemente e giustamente - resa obbligatoria, e se una famiglia avesse avuto rimostranze, la si sarebbe serenamente dovuta rispedire alla propria abitazione con un cortesissimo ma granitico «no». Invece si teme di offendere, indispettire e turbare. Ciò accade perché ormai la nostra è una società di eterni risentiti, di narcisisti piagnucolosi che temono la diversità e il libero pensiero. Non ci stiamo piegando a un invasore, bensì ripiegando su noi stessi. Troppo spesso siamo i primi a non conoscere e a disprezzare la nostra tradizione e la nostra cultura, ergo non abbiamo le capacità e il coraggio di proporle agli altri. I quali chissà, magari potrebbero persino apprezzarle. Siamo deboli, dunque temiamo l'attacco esterno con paranoica fibrillazione. Intanto, però, ci censuriamo e mutiliamo da soli.

> *«Davvero miserabile che certi sinistroidi ci usino per attaccare altre fedi religiose»*

Proprio mentre il grottesco caso trevigiano prendeva corpo, a vari livelli si è sparsa indignazione per il sermone politico scandito da **Brahim Baya** a Torino, dopo la preghiera musulmana organizzata dagli attivisti che hanno occupato alcune aule universitarie per sostenere la causa palestinese. In un lampo **Baya** è divenuto il nemico pubblico numero uno, e per impedirgli di replicare la predica si sono mosse persino le forze dell'ordine e i vertici dell'accademia. Gli stessi che il più delle volte tacciono di fronte a plateali dimostrazioni di intolleranza e prevaricazione. Non ci importa qui di commentare le parole pronunciate da **Baya** dopo la preghiera: risulta che sia perfettamente in grado di spiegarle da solo e, se si volesse, sul tema si potrebbero organizzare fior di confronti pubblici, occasioni di discussione di cui chi è forte delle proprie idee non dovrebbe avere timore.

Più interessante è ascoltare ciò che **Baya** ha da dire sul caso di Treviso, perché il suo pensiero è particolarmente istruttivo. Lo abbiamo incontrato durante una trasmissione radiofonica su Giornale-Radio, e finita la registrazione lo abbiamo interrogato riguardo a **Dante**.

La sua reazione può darsi sorprenda qualcuno (non noi). «Mi sembra una storia veramente assurda», ci ha detto. «Del resto tante cose assurde succedono in nome della difesa dei musulmani, e a comporle sono laicisti che usano l'islam per attaccare la religione in generale. Lo si è fatto sempre riguardo al crocifisso: per toglierlo dalle scuole si usavano i musulmani, così come per togliere il presepe si usano i musulmani. Molto spesso, però, l'opinione dei musulmani nemmeno si chiede, perché si scoprirebbe che non hanno alcun problema col crocifisso o col presepe. Non abbiamo problemi né con **Maria** né con **Gesù**, perché sono figure che veneriamo come le veneriamo i nostri fratelli cristiani».

> *«Alighieri non è stato tenero con Maometto ma bisogna leggerlo, è simbolo dell'Italia»*

Curioso. Persino il leader musulmano che molti giudicano pericolosissimo pensa che non insegnare **Dante** sia una assurdità.

«Il fatto che alcuni sinistroidi ci usino per attaccare altre fedi è una cosa miserabile, l'ho sempre pensato», continua **Baya**. «Lo è anche attaccare **Dante**, il padre fondatore della lingua italiana. La sua opera viene studiata anche nel mondo arabo-musulmano ed è una delle più grandi della letteratura mondiale. Ha anche tratto ispirazione da testi islamici».

Baya si riferisce al *Kitab al-Miraj*, il «Libro della Scala» che narra il viaggio nell'aldilà di **Maometto** e che **Dante** quasi certamente ebbe modo di conoscere. Di questi temi gli specialisti parlano dagli anni Cinquanta, ed è corposa la riflessione accademica sulle influenze musulmane nell'opera dell'**Alighieri**.

«**Dante** non è stato molto riconoscente riguardo alcuni prestiti», dice **Baya**, «mettendo purtroppo **Maometto** all'inferno. Tuttavia la sua opera resta magistrale. Noi musulmani la studiamo, in Italia l'ho studiata, non è stato facile leggerla, è scritta in un italiano di difficile comprensione, ma è una porta necessaria per conoscere l'Italia, per essere e diventare italiani». Sono le parole di un musulmano con cui certo avremmo molto da discutere, ma che sul punto non ha dubbi, mostrando di rispettare la tradizione italiana più di quanto la rispettino molti nostri connazionali. Il nemico interno, quasi sempre, è il più pericoloso.

POLITECNICO Il sermone di Baya giustificativo della Jihad è saltato dopo la diffida del questore [Ansa]

DOPO LA MOBILITAZIONE DEL 21 MAGGIO

Taxisti pronti a scioperare ancora «Dal governo nessun segnale»

«In assenza di una formale convocazione che a oggi non è ancora arrivata, sarà inevitabile proclamare un nuovo fermo nazionale del servizio». È quanto dichiarano in un comunicato i sindacati dei taxisti in seguito allo sciopero avvenuto il 21 maggio. «Avevamo ottenuto un impegno per un possibile incontro lunedì, ma in tal senso non è arrivato alcun segnale», affermano nella nota.

«Telemeloni» esiste solo sui social

Il premier ribattezza così la sua rubrica online per sbeffeggiare il Pd, che si lamenta dello spazio dato al centrodestra in Rai. Dimenticandosi di tutte le sue lottizzazioni

di **CARLO TARALLO**

«Eccomi qui in una nuova puntata degli *Appunti di Giorgia* che però ho deciso di ribattezzare *Telemeloni*»: il ritorno della premier sui social, con la sua rubrica attraverso la quale illustra i provvedimenti del governo, è all'insegna dello sfottò nei confronti della sinistra. La **Meloni** indica il piccolo logo con la scritta «Telemeloni» che appare in alto a destra sullo schermo, e aggiunge: «L'unica Telemeloni che esiste è questa, tutto il resto sono fake news di una sinistra che essendo abituata a occupare la televisione pensa che gli altri siano come lei, ma poiché noi siamo molto e orgogliosamente diversi dalla sinistra, abbiamo già smontato questa bufala dati alla mano». Scherzi da Giorgia: la presidente del Consiglio sbeffeggia la sinistra che, dopo aver sistematicamente lottizzato tutto quello che c'era da lottizzare in Rai negli anni (tanti, troppi) in cui ha governato, ora si lamenta dello spazio concesso al centrodestra.

Per quel che riguarda i temi concreti, la **Meloni** affronta subito la nota dolente del redditometro: «Nel nostro ordinamento», sottolinea la premier, «esiste l'accertamento sintetico, cioè la possibilità per l'amministrazione finanziaria di contestare a chiunque e in qualsiasi momento le presunte incongruenze tra gli acquisti, il tenore di vita, il reddito dichiarato. Nel 2015 il governo di **Matteo Renzi** ha normato questo meccanismo con un sistema di redditometro, che era estremamente vessatorio e punitivo nei confronti del contribuente: meccanismo che come dicevo abbiamo sempre contrastato». La **Meloni** prosegue nella sua dettagliata ricostruzione dei fatti: «Nel 2018», aggiunge, «il primo governo **Conte** decide di abolire quel redditometro di **Renzi** e stabilisce che in poco tempo avrebbe emanato un nuovo decreto ministeriale più attento al rispetto dei diritti dei contribuenti. Solo che questo decreto non è mai arrivato. Il risultato è che da sei anni a questa parte, l'amministrazione finanziaria non ha limiti nel suo potere di accertamento, perché la facoltà di accertamento sintetico continua a esistere, ma siccome non c'è un decreto che ne stabilisca i limiti, è del tutto arbitraria e discrezionale. Per questo il Mef predispone un decreto per fissare dei paletti e stabilire delle garanzie». Eppure, il decreto, dopo il clamore mediatico, viene sospeso. E adesso che succede? «Noi rimaniamo contrari», argomenta, «a uno strumento caro alla sinistra. Ci siamo presi del tempo e abbiamo due ipotesi: o superare in toto l'accertamento sintetico», aggiunge, «oppure lavorare a una norma che circoscriva questo tipo di strumento ai fenomeni oggettivamente inaccettabili quindi legati a grande evasione o chi si dichiara nullatenente e poi gira con il Suv ma senza vessare con norme invasive le persone comuni». La **Meloni** va poi all'attacco di **Elly Schlein**: «La segretaria del Pd», evidenzia la presidente del Consiglio, «ha detto di recente che in questo anno e mezzo di governo io starei cancellando le libertà delle persone, accusa singolare per chi ha votato provvedimenti per chiudere entro casa la gente durante la pandemia, provvedimenti sui quali noi votammo contro. Tra persone serie, quando si muove un'accusa, soprattutto se pesante, si deve essere in grado di argomentarla. Chiedo alla **Schlein** di dire con chiarezza quali sarebbero le libertà cancellate da questo governo e con quali provvedimenti. Ci dica qualcosa di concreto perchè queste non sono accuse che si fanno senza essere argomentate. La libertà in Italia è sempre stata limitata solo dalla sinistra», conclude la **Meloni**, «Il punto è che i cittadini lo hanno capito».

➤ AMBIENTE E POVERTÀ

Dentro le dodici «priorità» dei Verdi Poche idee (e anche molto confuse)

Il loro programma in vista delle Europee è solo un'accozzaglia di proposte che non risolvono la crisi climatica ma, anzi, la peggiorano. Sui combustibili fossili, per esempio, dimostrano proprio di non conoscere la realtà

di **FRANCO BATTAGLIA**

■ Uno dei pochi motti che guidano la mia vita è: da' a tutti una seconda possibilità, ma non una terza. Per i Verdi voglio fare un'eccezione e di possibilità voglio dargliene 12, tante quante sono le priorità del loro programma col quale chiedono il voto per sedere ad uno scranno del Parlamento europeo. La prima è combattere i cambiamenti climatici. Su come intendano perseguire e, presumibilmente, raggiungere l'obiettivo loro non hanno dubbi e io cito testualmente: «Eliminare i combustibili fossili e l'energia nucleare». Che la seconda induca cambiamenti climatici è una novità sulla quale devo ancora studiare; quanto ai primi, chissà se si sono chiesti cosa abbia indotto i cambiamenti climatici dai tempi di Noè fino a un secolo fa, tempi *net-zero* ante litteram.

La priorità numero due è l'economia, che deve essere rigorosamente verde. Che l'economia abbia un colore è un'altra novità sulla quale prometto di dedicare approfondito studio durante alcune delle mie notti insonni. Dicono di voler promuovere il Green new deal della **Ursula von der Leyen**, cioè quei 300 miliardi l'anno che, finora, non hanno portato alcun bene a nessun Paese della Ue e hanno fatto imbufalire ampi settori produttivi, a cominciare da quello agricolo. Aggiungono di mirare allo «sviluppo delle infrastrutture», ma non è chiaro come ciò possa avvenire senza l'uso dei combustibili fossili. Non solo pannelli fotovoltaici e turbine eoliche non sono in grado di costruire né ferrovie né strade né qualunque cosa che si chiami infrastruttura, ma gli stessi pannelli fotovoltaici e turbine eoliche non possono fabbricarsi senza combustibili fossili e, nel caso delle turbine eoliche, non possono neanche funzionare senza combustibili fossili: ogni turbina richiede ettolitri di olio lubrificante.

Al punto tre mettono il «welfare» e promettono «riduzione dell'orario di lavoro». Confido che, attuati i primi due punti, i Verdi manterranno la promessa, visto che, comunque, si potrà lavorare solo se il sole brilla e se il vento soffia alla giusta velocità: braccia conserte dalle quattro del pomeriggio alle dieci del mattino seguente. E se è nuvolo anche oltre. Una pacchia.

Con la quarta non negoziabile priorità - la giustizia - oltre che combattere la corruzione, pretendono che «la Ue sostenga i gruppi minoritari a rischio d'estinzione», cioè i Verdi medesimi. Sui migranti (punto cinque) hanno due idee chiare: primo, «il diritto di asilo non è negoziabile» e, secondo, «chi richiede asilo non deve stare mai in prigione», ed è quel «mai» che mi lascia perplesso. Posto che non risulta che i migranti siano per ciò stesso messi in prigione e posto che di solito in prigione ci sta chi delinque: perché a un migrante che delinque si deve risparmiare la prigione?

Idee confuse, invece, sulla mobilità (punto sei), ove prevedono un solo mezzo di trasporto in Europa: il treno, e terra bruciata all'auto e all'aereo. A parte il fatto che non si costruiscono treni senza usare combustibili fossili, non sovviene loro che, tipicamente, ognuno usa il mezzo che, alla fine, reputa più conveniente in termini di tempo, denaro, collegamenti? Io, ad esempio, vado a piedi dentro il mio quartiere, prendo l'autobus o la metro per muovermi in città, quando vado in montagna uso l'auto e da Milano a Roma vado in treno, mentre da Milano a Palermo ci vado in aereo. E posso testimoniare di aver viaggiato in aereo in compagnia di parlamentari Verdi da Roma a Bruxelles. Sulla «salute» la priorità dei Verdi è «eliminare i rifiuti di plastica». Perché solo quelli di plastica? Possiamo evitare di eliminare i rifiuti che non sono di plastica? Boh. Quanto alla alimentazione vorrebbero, se non imporre, comunque «promuovere il cibo locale», con buona pace degli europei cui piacciono gli ananas. E con buona pace di chi esporta i propri prodotti agricoli.

Anche sull'«Istruzione» hanno idee poche, fisse, e confuse, giacché la loro priorità in tema d'istruzione è «garantire posti di lavoro dignitosi per i giovani». Proposito che non sembra attenere all'istruzione, quanto, piuttosto, al punto successivo, il decimo, titolato, appunto, «Lavoro e giustizia fiscale». Ove promettono «regimi fiscali che non privilegino individui facoltosi». I quali, però, cari i miei Verdi, sono dei privilegiati perché sono facoltosi, non perché pagano meno tasse: in Italia, per esempio, l'aliquota massima Irpef è al 43%, che non può proprio dirsi un privilegio fiscale. Inoltre promettono una tassa digitale, cosicché attendiamoci, dai Verdi, aumenti dei costi dell'uso di Internet.

Alla faccia della parità di genere, alle «Donne» è riservato un punto *ad hoc*, l'undicesimo. La priorità dei Verdi è che l'aborto sia diritto costituzionale. Come tutti, anch'essi hanno la fissa dell'equa composizione di genere nelle strutture di potere: questa è una cosa che non ho mai capito, giacché mi sembra che, in questo modo, il discrimine nella scelta di chi occupa posizioni di potere sia ciò che sta in mezzo alle gambe e non ciò che sta dentro la testa. Boh. Il punto conclude poi con una frase che suona un po' razzista: «Desideriamo che tutte le politiche riconoscano la vera diversità degli europei». Chi la capisce, me la spieghi. L'ultima loro priorità è la «Pace». Ma non devono crederci tanto, visto che non hanno rifiutato l'alleanza con quei guerrafondai del Pd che, quando governavano con **Mario Draghi**, gettavano benzina sul fuoco del conflitto russo-ucraino, né li abbiamo visti protestare contro le violenze dei terroristi di Hamas. Anzi, li stiamo vedendo candidare al Parlamento europeo una tizia accusata di aver manganellato cristiani per le strade di Budapest.

Mi dicono che **Angelo Bonelli** si tingerà i capelli di verde se osiamo non votarlo alle elezioni Ue. Attento, Angelo, al prodotto che, mi auguro, userai: quella dei coloranti per capelli è una facoltosissima industria plurimiliardaria, che si serve di materia prima che, tipicamente, si ottiene dal petrolio. Informazione che ti consigliamo far presente ai tuoi amici di Ultima generazione, anch'essi contro l'uso di quello stesso petrolio che fornisce la materia prima per la produzione delle tinture con le quali «violentano» le opere d'arte.

Promuovono quel Green deal che ha fatto solo male a tutti gli Stati Ue

Vogliono la pace però non disdegnano di allearsi ai guerrafondai dem

IL GOVERNO HA PRESENTATO UN EMENDAMENTO AL DDL SICUREZZA

STOP ALLA CANNABIS LIGHT: VIETATE LA COLTIVAZIONE E LA VENDITA

■ **Il governo, con un emendamento al ddl Sicurezza, interviene sulla filiera della canapa a uso industriale. Il provvedimento vieta la coltivazione e la vendita delle infiorescenze, anche di cannabis a basso contenuto di Thc (*foto iStock*), per usi diversi da quelli espressamente indicati nella legge stessa, ossia quelli industriali consentiti.**

di **GIANLUCA DE MAIO**

L'INTERVISTA **PAOLO CAPONE**

«Italia a due velocità, servono infrastrutture»

Ugl verso il congresso, il segretario: «Il Ponte di Messina è un volano di opportunità»

■ **Gli ultimi dati pubblicati dall'Inps sui livelli di occupazione sono incoraggianti: ma che momento è per l'Italia? Ne parliamo con Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl.**

«L'Osservatorio Inps sul precariato ha evidenziato uno scenario positivo. La crescita dell'occupazione è un segnale incoraggiante, ma l'Ugl ritiene che solamente investendo in formazione, *upskilling* e *reskilling* si potrà garantire una maggiore competitività delle aziende nel lungo periodo. Vogliamo continuare l'impegno per superare i disallineamenti del mercato del lavoro e invertire il trend pluridecennale di riduzione del potere d'acquisto dei salari. Ci sono inoltre questioni irrisolte che coinvolgono molti lavoratori e che richiedono oggi un'attenzione particolare. Per il futuro di Stellantis in Italia, siamo soddisfatti di aver ottenuto un incontro con l'amministratore delegato Carlos Tavares. È inaccettabile assistere a centinaia di persone in cassa integrazione e una produzione ai minimi storici».

Il 25 giugno inizia il Congresso generale della Ugl, e a parte la sua candidatura per un secondo mandato che diamo per scontata, ha qualche indiscrezione sulla squadra che la supporterà per i prossimi quattro anni?

LEADER Paolo Capone dell'Ugl

«Sto lavorando, e continuerò a lavorare per un percorso di sintesi che ci consenta di svolgere un congresso unitario. Detto questo, e fatta salva la sovranità dell'assemblea, nella mia squadra non potrà mancare il mio vicesegretario vicario Luigi Ulgiati, sindacalista di valore con il quale iniziammo l'attività sindacale insieme, lui in fabbrica e io in banca, a Latina più di 35 anni fa. E ancora, non potrei rinunciare al segretario confederale Enzo Abbrescia, uomo che ha dimostrato grandi qualità organizzative e che è pronto metterle a disposizione dell'Ugl, in maniera organica, anche nei prossimi quattro anni. Per il resto ci sono molti ruoli di responsabilità che dovranno essere assegnati ma, fortunatamente, in Ugl non mancano donne e uomini di valore».

L'Italia è ancora un Paese spaccato in due sul fronte delle opportunità?

«Le aspettative di crescita di molte zone del Paese sono spesso frenate dall'inadeguatezza di certe infrastrutture. Per incentivare l'occupazione nei territori dove l'economia è più stagnante servono investimenti anche sulle opere pubbliche. In questo senso, il Ponte di Messina e i progetti collegati ad esso, crediamo rappresentino un volano di opportunità per molti territori e siamo al fianco del governo Meloni nella visione di un'Italia non più a due velocità».

▶ TENSIONE NEI PALAZZI

Giallo Mattarella per i 50 anni della Consob

Le celebrazioni dell'authority, nata il 7 giugno 1974, sono state spostate a fine mese per non sovrapporsi alle Europee. Risulta assente il capo dello Stato, protagonista in passato di scontri con il presidente Savona. Che vuole riformare la Commissione

di **CAMILLA CONTI**

■ La Consob, acronimo di Commissione nazionale per le società e la Borsa, è stata istituita con la legge numero 216 del 7 giugno 1974 convertendo un precedente decreto. Tra meno di due settimane, dunque, l'organo di controllo del mercato finanziario italiano festeggerà i suoi primi cinquant'anni. La consueta relazione sull'attività svolta che ogni anno si tiene nella sede della Borsa in Piazza Affari a Milano, però, non si svolgerà il 7 in concomitanza con la celebrazione del mezzo secolo di vita, ma il 25 giugno, per evitare di accavallarsi con l'appuntamento delle elezioni europee dell'8-9.

È stata, dunque, scelta una data successiva tenendo anche conto delle disponibilità degli ospiti più importanti, dai rappresentanti delle istituzioni non solo finanziarie, compreso il presidente della Repubblica. La cui agenda è già assai fitta sia per il 7 sia, forse, anche per il 25. Perché tra chi lavora nelle stanze romane della Consob circola la voce che **Sergio Mattarella** per il cinquantesimo anniversario non potrà esserci. Così come non dovrebbe essere presente **Giancarlo Giorgetti**. Non sarebbe certo la prima volta, né per un ministro dell'Economia né per il capo dello Stato, mancare all'appuntamento annuale del Garante della Borsa. Ma, in questo caso, parliamo dell'invito a una ricorrenza importante, ovvero i primi cinquant'anni della commissione guidata oggi da **Paolo Savona**. E, al momento, in Consob sono ancora in attesa di una risposta di conferma dal Quirinale. Vedremo se il 25 giugno **Mattarella** non sarà presente di persona a Milano e se manderà un messaggio. In quel caso sarà sicuramente per sopraggiunti impegni e non certo per vecchie ruggini con **Savona**.

Sei anni fa, a maggio 2018, il Colle aveva bloccato di fatto l'ascesa dello stesso **Savona** al ruolo di ministro dell'Economia nel governo gialloverde ponendo il veto sul suo nome, preoccupato dall'euroscetticismo dell'economista cagliaritano (la persona scelta dai due partiti politici che stavano formando l'esecutivo, cioè il Movimento 5 stelle e la Lega). «Il vero europeista è chi chiede la riforma dell'Unione per salvare gli obiettivi» che ci si erano «prefissi», aveva reagito all'epoca **Savona**, aggiungendo di aver «subito un grave torto dalla massima istituzione del Paese sulla base di un paradossale processo alle intenzioni di voler uscire dall'euro e non a quelle che professo». Nel marzo del 2019 è stato, poi, nominato presidente della Consob, dimettendosi da ministro degli Affari Ue. Il 16 giugno del 2021 c'era, poi, stato un incontro tra i due dopo la tempesta: **Mattarella** aveva ricevuto al Quirinale **Savona**, che gli aveva presentato la relazione annuale per il 2020.

Ma su quali temi si concentrerà quest'anno il discorso del presidente della Consob, il cui mandato scadrà a marzo del 2026? Secondo le prime indiscrezioni, **Savona** annuncerà una profonda riorganizzazione della Commissione e dei vari uffici, creando anche una serie di nuove posizioni e relative competenze. L'obiettivo è guardare avanti e non più indietro dopo lo sciopero dei dipendenti proclamato lo scorso 11 aprile dalle rappresentanze sindacali aziendali dell'Authority di Borsa per chiedere «un deciso cambio di rotta nella gestione del personale».

La settimana scorsa si sarebbe tenuto un incontro tra i vertici degli uffici e i sindacati interni e l'obiettivo resta quello di riformare una struttura rivista l'ultima volta nel 2012. Dodici anni fa, un'era geologica considerando le trasformazioni avvenute in questi ultimi anni sul fronte del funzionamento dei mercati. C'è, inoltre, attesa per eventuali passaggi del discorso su alcuni provvedimenti varati dal governo **Meloni**, in particolare sul ddl Capitali che ha ricevuto numerose critiche per la norma relativa alle nuove regole sulla presentazione dei candidati del cda uscente al momento del rinnovo dei vertici delle società quotate. A fine settembre si era levata la voce anche di **Savona**: «Il disegno di legge è nato per incanalare il risparmio verso strumenti connessi con gli investimenti produttivi e proteggerlo dall'inflazione», aveva detto. Sottolineando che il processo deve innestarsi senza che qualcuno «faccia passare una norma per avere un vantaggio piccolo e solo per sé stesso».

Nel frattempo, venerdì scorso **Savona** ha parlato sul palco del Festival dell'Economia di Trento. «L'Europa deve decidere di muovere verso una struttura federativa», ha detto il presidente della Consob. «Per fare in modo che l'Europa abbia un ruolo», ha aggiunto, «bisogna passare alla federazione e decidere cosa deve fare. Il discorso sull'intelligenza artificiale, ad esempio, deve essere comune. I tre documenti che sono stati prodotti non ha risolto tutte le questioni. L'Europa deve diventare ciò che hanno sognato i nostri padri». **Savona** ha poi evidenziato che «i modelli econometrici non sono più in grado di fornire alle autorità monetarie le informazioni sufficienti per prendere buone scelte. Le banche centrali non sono più in grado di orientare le aspettative e oggi continuano a dire che per prendere le scelte devono vedere i dati. A questo punto i dati guidano le scelte, non sono più le scelte a guidare i dati. Sono preoccupato per gli errori che le banche centrali, compresa la Bce, sono costrette a subire. I modelli econometrici sono ancora utili, ma a un certo punto c'è la possibilità di applicare le tecniche di machine learning e l'intelligenza artificiale per capire dove si è sbagliato».

E magari l'Ia potrebbe creare dei post sui social nel caso in cui **Mattarella** desse buca il 25 giugno.

Nel 2018 il Colle aveva bloccato la nomina dell'economista al Mef gialloverde a causa del suo presunto «euroscetticismo»

L'attuale vertice dell'istituzione ha sferzato l'Ue al Festival di Trento: «Abbia una struttura federativa e contro gli errori delle banche centrali serve l'Ia»

POLI OPPOSTI In alto, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella [Ansa]; a sinistra, il presidente della Consob, Paolo Savona [Imago]

LA «EMILIO BIANCHI» SARÀ OPERATIVA DAL 2025

Varata la decima fregata di Fincantieri per la Marina

■ Si è tenuta ieri, nello stabilimento del cantiere integrato di Riva Trigoso a Sestri Levante, la cerimonia di varo della fregata «Emilio Bianchi», l'ultima di una serie di dieci unità Fremm (Fregate europee multi missione), commissionate a Fincantieri dalla Marina militare italiana nell'ambito dell'accordo di cooperazione internazionale italo-francese, con il coordinamento di Occar, l'Organizzazione congiunta per la cooperazione europea in materia di armamenti. L'unità proseguirà le attività di allestimento presso lo stabilimento di Muggiano, a La Spezia, e sarà consegnata nell'estate del 2025.

«Nave "Emilio Bianchi"», spiegano da Fincantieri, «è caratterizzata da un'elevata flessibilità d'impiego e avrà la capacità di operare in tutte le situazioni tattiche. Ha una lunghezza di 144 metri, una larghezza di 19,7 e un dislocamento a pieno carico di circa 6.700 tonnellate e potrà raggiungere una velocità superiore ai 27 nodi con una capacità massima di circa 200 persone».

CAFFÈ CORRETTO

«I francesi di Stellantis»: a Prodi scappa la verità

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ *In* ***Prodi*** *veritas*, verrebbe da dire, leggendo l'ultimo contributo pubblicato da **Romano Prodi** sulle pagine del *Messaggero* di ieri. Il professore è da sempre un grande fan della globalizzazione e proprio per questo non gli sono mai sfuggite le sfumature, per così dire, geografiche. La riflessione dell'ex presidente del Consiglio è sostanzialmente una lunga arringa difensiva della globalizzazione che «non è defunta, come da più parti si scrive, ma non gode certo di ottima salute».

Prodi, dopo aver sottolineato che «i legami economici fra i diversi Paesi e i diversi continenti sono così profondi che non possono essere interrotti senza provocare danni irreparabili», prende spunto dalla supremazia tecnologica e commerciale della Cina nel campo delle auto elettriche per illustrare quelle che sono state le risposte alla cavalcata del Dragone da parte degli Stati Uniti, che hanno attivato dazi su dazi («La decisione più discussa è l'introduzione di una tariffa del 100% all'importazione di automobili elettriche, in modo da riservare il mercato ai produttori nazionali, cominciando da Tesla», commenta **Prodi**) e da parte dell'Unione europea. Dove, davanti ai balbettii della **Von der Leyen**, i vari Paesi sono andati in ordine sparso. E se la Germania, sfruttando la sua posizione di forza nei rapporti con Pechino, tifa per barriere doganali «molto modeste, «allo stesso modo», continua il professore, «si è pronunciata la francese Stellantis». Francese, proprio così. Non italo-francese. **Prodi**, che già in passato aveva parlato di preponderanza della componente francese nella nuova società, ora non maschera più l'impronta transalpina dell'ex Fiat-Fca. Che di italiano non ha più niente: sede, motori e (pochissimi) modelli nascono altrove, anche in Africa.

TRANSALPINO L'ex premier, Romano Prodi [Ansa]

società italiana per le
condotte d'acqua 1880
SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA - ROMA -
PIXELL

Massa, scienza e tecnica riducono l'uomo alla mercé di ciò che è «finito»

Pubblicate per la prima volta le «Lettere teologiche a un amico» di Romano Guardini: capolavori di filosofia in forma epistolare

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo stralci di una delle «Lettere teologiche a un amico» del grande filosofo tedesco (ma nato a Verona) Romano Guardini (1885-1968). Il volume, appena pubblicato da Morcelliana (170 pagine, 16 euro) ospita per la prima volta in edizione italiana dieci lettere indirizzate all'amico Josef Weiger, con l'esplicita volontà di affidare ad esse «la quintessenza della Rivelazione». Redatte negli ultimi anni di vita del pensatore (coincidenti con l'epoca conciliare), offrono un affresco meno sistematico ma più diretto e informale dei grandi temi al centro della riflessione di Guardini: finitezza, libertà, storia, responsabilità. Nell'estratto proposto, il filosofo tratteggia gli effetti dell'epoca moderna sul senso religioso dell'uomo, traendo spunti positivi pur in una chiara epoca di inaridimento dell'esperienza della fede.

«LA VITA» Il dipinto di Pablo Picasso (1881-1973) risale al 1903, pieno «periodo blu» nato dalla morte di un amico

di **ROMANO GUARDINI**

Dobbiamo vedere il mondo in modo nuovo - e il cambiamento in questione è già in corso. Dicendo questo, non affermiamo che il modo precedente fosse semplicemente sbagliato. Era quello possibile per il proprio tempo e anche quello giusto - dato che si tratta indubbiamente, anche e in primo luogo, di qualche cosa di esistenziale, di una forma fondamentale del modo di comportarsi dei viventi. Ma tutto ciò che è tema del sentire, del volere e del pensare dell'essere umano, per come costui è fatto, tende all'estremo. Ebbene, dalla necessità di diventare indipendenti, come cristiani, nei confronti di un mondo sperimentato a fondo, e dalla volontà di mettersi completamente dalla parte di Dio, si è sviluppato un modo di stare al mondo che, anche guardando la cosa dal lato di Dio, non riconosce al mondo i propri diritti. La sensibilità della stagione rinascimentale e moderna ha allora potuto rivolgere presto al Medioevo il rimprovero, errato nella sostanza ma esatto nei suoi effetti secondari, di disprezzare il mondo e di rifuggirlo.

Ciò ha avuto conseguenze pesanti. È sorto un mondo che, in quanto tale, non è intessuto di cristianesimo ma, da un punto di vista religioso, era lasciato in balia dell'incredulità: panteismo, razionalismo, deismo, scetticismo etc. Più precisamente, la coscienza medievale ha conferito anche a esso una forma pienamente cristiana ma, per così dire, suo malgrado: nella fantasia, simbolicamente, al di là di ciò che esso effettivamente è - basti pensare all'arte, alla poesia (**Dante**), all'ordinamento sociale e politico (gerarchia e idea dell'impero), alla concezione della natura (simbolismo). Il mondo non fu realmente considerato, né compreso cristianamente nella sua realtà né preso in carico con responsabilità. Corrispondentemente sorse anche una cristianità vuota di mondo reale. Di qui è derivato un impoverimento dello stesso pensiero cristiano, una condizione di penuria e di anomalia; un'esistenza cristiana posizionata altrove rispetto al momento storico, come pure un mondo piantato in asso dai cristiani.

A partire da questo stato di cose, ci è affidato un *compito*: vale a dire una sollecitudine cristiana per il mondo, ma non accordata controvoglia, bensì sinceramente voluta; una sollecitudine che si prende cura non solo delle necessità e dei compiti nel mondo, ma anche del mondo in quanto tale. Ma ciò è possibile solo se il mondo viene visto come una realtà voluta da Dio, a Lui cara, e dotata di un valore enorme; se viene visto come qualche cosa che Egli ha affidato all'uomo.

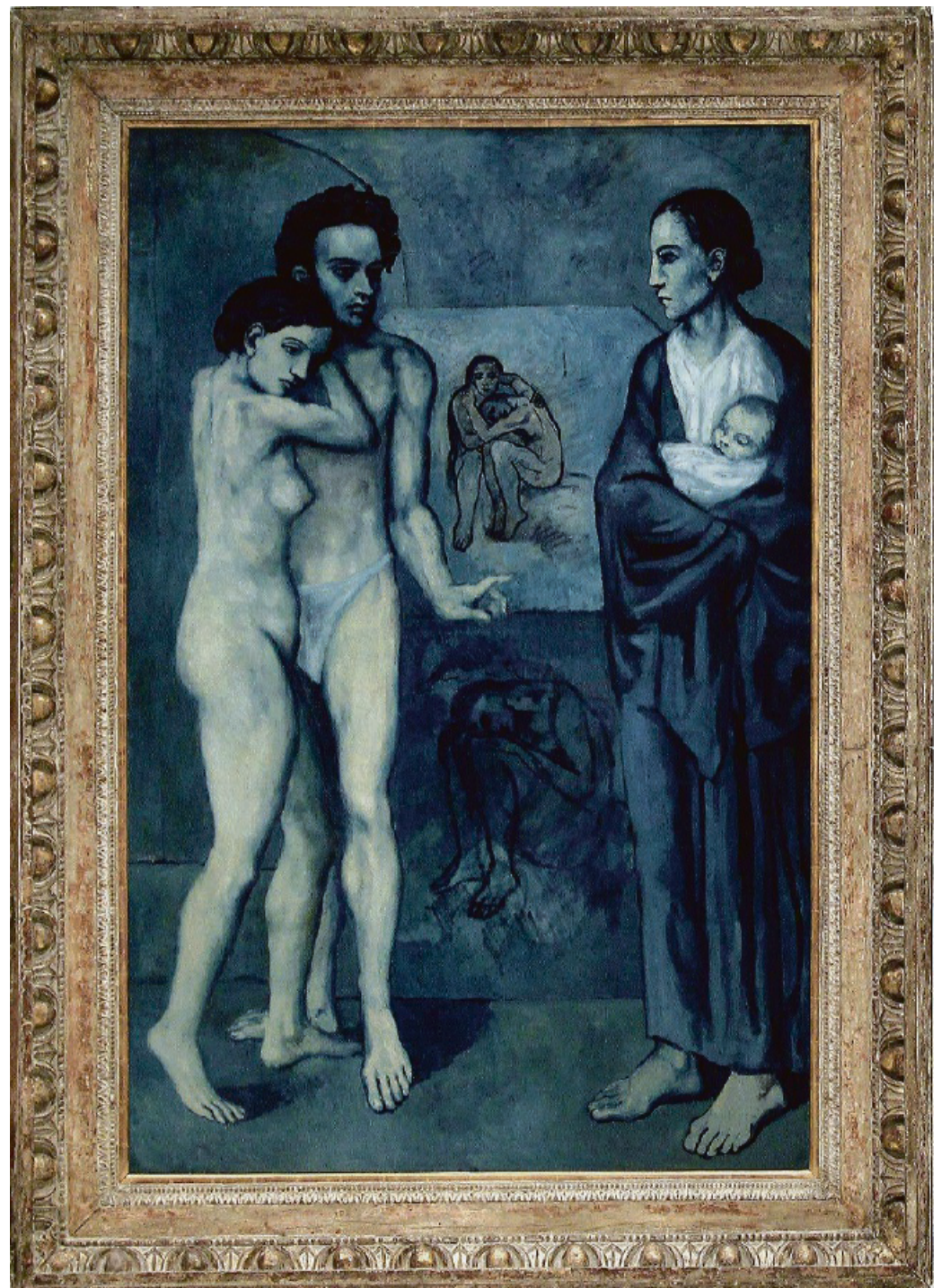
[...] Il cristianesimo è *storico*. Il termine non deve essere inteso nel senso storicistico o relativistico della teologia liberale, ma nel senso di quella storia che Dio porta avanti con la sua creazione. Tramite la creazione Egli fissa, secondo le circostanze, le condizioni in base alle quali deve svolgersi l'esistenza umana. Perciò offre anche al pensiero teologico una cornice a partire dalla quale interpretare la Rivelazione e il mondo. [...] A me sembra che la coscienza cristiana - e con essa la teologia, che ne offre l'esplicitazione riflessiva - si sia basata, per quanto riguarda il rapporto di Dio con il mondo, sullo schema che segue. Parlo semplificando ed esagerando, poiché si tratta di elevare a uno stadio di consapevolezza qualche cosa che è in gestazione ed è percepito in modo ancora confuso. La coscienza cristiana ha considerato Dio come uno che si trova in uno stato di «olimpica serenità» al di sopra del mondo. Sotto forma di eresia, tale coscienza si è estrinsecata nel deismo, secondo il quale Dio avrebbe creato il mondo e lo avrebbe rimesso radicalmente a sé stesso, sicché da quel momento in poi esso, in quanto natura e cultura, sussiste e si organizza completamente per conto proprio, mentre Dio starebbe in certo modo in attesa degli esiti, per poi valutarli, sottoponendoli a giudizio.

[...] In questo modo di vedere il rapporto di Dio con il mondo si è, credo, sostanzialmente omesso di considerare che, a un dato momento, Egli *si impegnò* a salvare l'uomo e ciò avvenne con l'incarnazione. Essa non fu preparata. [...].

Ora, il punto da considerare è che il rapporto di Dio con il mondo non è olimpico, non rappresenta l'opera prodigiosa di una potenza sovrana, compiuta da una distanza infinita. Dio, al contrario, è *coinvolto* attivamente nel mondo, sin dal principio e per sempre. Non nel senso - sia detto ancora una volta e ancor più fermamente - che Dio abbia bisogno del mondo, e neppure che Egli coincida ontologicamente con esso; né ancora, che il mondo proceda dalla Sua vita in virtù di un'emanazione di essere [**Plotino**]; ma perché egli ha voluto così, in pura libertà, con un gesto di donazione inspiegabile, che porta il nome di *amore*.

Perciò Dio è *esistenzialmente* partecipe dell'essere, dell'accadere, dell'evolversi e del destino dell'essere umano e, per suo tramite, del mondo.

[...] In questa luce, ciò che da un punto di vista teologico è detto *storia* (*Geschichte*), è appunto la realtà inconcepibile, che è l'accadere del mondo in genere, l'opera di Dio, alla quale Egli, l'Eterno, partecipa responsabilmente. Questa inconcepibilità si realizza in modo particolare nella storia dell'uomo. La vita e il destino di **Gesù** non furono solo la vicenda di questo personaggio, unico e senza pari, ma una manifestazione concentrata dell'evento che si è compiuto in tutto ciò che forma la storia umana. Storia non è solo il divenire e la sorte dell'individuo di turno, di un popolo, dell'umanità, ma è anche sempre storia di Dio, precisamente nella misura in cui Egli vi si coinvolge sul serio. La religione cristiana è però, in ultima analisi, il modello di comprensione di tale evento e della sua corrispondente attuazione pratica, quale ci viene consegnato dalla Rivelazione.

La volontà divina di farsi storia nell'uomo si manifesta in maniera particolarmente caratteristica nel modo in cui l'individuo si comporta da un punto di vista religioso: se crede o non arriva alla fede o la respinge; se vive la sua fede, cresce in essa o la lascia languire; il modo in cui combatte, vince o perde la sua battaglia morale. In tutto questo, Dio non è solo il sommo spettatore, colui che giudica, premia e castiga, ma Egli stesso vi si trova implicato. L'antica nozione di gloria - o di offesa - di Dio, se meditata fino in fondo, è già un tentativo di approcciare questo mistero. [...]

L'attuale crisi generalizzata di fede consiste in gran parte nel fatto che - probabilmente sotto l'influsso di ciò che chiamiamo massa, scienza razionale e tecnica - questa esperienza religiosa immediata diminuisce, forse sparisce del tutto; che la finitezza del creato, il mondo e l'uomo sono essi stessi sentiti in certo modo staccati da Dio, e diventano realtà spoglie, puro mondo e mero uomo. Questa condizione anomala, contraria alla natura delle cose, si manifesta in tutto quello che la filosofia, l'arte, l'esperienza medica, la psicologia etc. definiscono come l'angoscia dell'uomo moderno, il suo spaesamento, la sua solitudine, il suo disgusto. D'altra parte riconosciamo che il mondo, tanto il macrocosmo quanto il microcosmo, è sempre più smisurato, e tocchiamo con mano che l'importanza e il potere dell'uomo stanno via via crescendo.

Se ne ricava l'immagine di un'esistenza in cui l'uomo - un *mero* essere umano, spogliato, ma che continua a diventare sempre più potente e titanico - è da solo con il mero mondo, anch'esso spogliato ma sempre più immenso; in cui l'uomo ghermisce il mondo per farne la materia di un'opera i cui confini si spingono nell'incommensurabile. A mano a mano che ciò avviene, Dio e ogni realtà divina diventano sempre più estranei e irreali. Sono percepiti come nomi di poteri e possibilità, che una volta erano oltre le possibilità dell'uomo, ma che ora sono in suo pugno. Per quanto gli uomini sentano ancora Dio e la religione come qualcosa di reale, chi la pensa diversamente li percepisce come invenzioni di gruppi sociali (le Chiese), che si servono di Dio per conseguire i propri interessi o mantenere il loro potere ostile al mondo. Tra Dio e gli uomini viene posta l'alternativa di quel «o Lui o io», che formulò **Friedrich Nietzsche** con un'altra tinta ma ugual senso, **Karl Marx**.

Qualcuno ha detto che si potrebbe intendere questa condizione come una lontananza di Dio, un abbandono di Dio, una eclissi da Lui decretata. Mi pare che questa idea sia sbagliata; mi sembra che Dio stesso sia presente nel processo descritto. Io credo - sia detto con la medesima cautela che vale per tutte queste mie considerazioni - che Dio stesso assuma questa condizione come una propria sofferenza. La sopporta in quanto parte di quella storia che vive nel suo mondo.

Da quanto detto, sorge una domanda: se l'esperienza religiosa immediata sta veramente diminuendo e forse un giorno, in quanto elemento universalmente operante, sparirà del tutto; se, d'altra parte, il mondo acquista un peso specifico proprio sempre più rilevante, l'essere umano raggiunge un potere sempre più grande, la seduzione del mondo lo invade con sempre più forza, il compito mondano diviene sempre più vasto e lo impegna sempre di più - come può arrivare alla conoscenza di Dio, alla fede, ovvero che carattere avrà la fede?

La conoscenza di Dio dovrà cominciare, a mio avviso, dall'analisi esatta e onesta della finitezza del mondo e dell'essere umano. [...] Bisogna riconoscere, mettendola a nudo, l'ubriacatura prodotta da ciò che è quantificabile, i cui sintomi sono l'esperienza del vuoto, dell'angoscia, del disorientamento, del disgusto etc. - precisamente sono sintomi del fatto che l'uomo moderno si intrattiene solo con ciò che è finito. Ciò è al tempo stesso la prova che l'esigenza umana di valore e significato rivendica non soltanto qualcosa di numericamente o dimensionalmente sempre più grande, ma qualcosa di assoluto. Ed è la prova che questa esigenza non è una sopravvalutazione di sé, fatta chissà come da parte dell'essere umano, né un'illusione messagli in testa da qualcuno, bensì è assolutamente esatta e può essere occultata solo ad opera delle procedure tecniche.

NATURA D'AUTORE

Viviamo in una società di alienati Meglio fare le valigie e viaggiare

Il filosofo Rudi Capra esplora le ragioni che spingono gli uomini a partire, da Omero a Sartre. L'unico rischio è quello di dimenticare il contemporaneo, come se chi si mette in movimento fosse sempre «unico»

di **TIZIANO FRATUS**

Una delle mode di queste nostre ultime stagioni sono i libri con approccio filosofico al viaggio. Non tanto mete o racconti, ma ragionamenti, considerazioni, idee, tante idee, e qualche prova di neologismo. In questo solco opera **Rudi Capra**, ancor giovane studioso di filosofie orientali e autore di precedenti opere quali *I flauti del cielo* (2020) e *Le strade furiose di Mad Max* (2024, evidentemente è anche appassionato di cinema), editi da Mimesis, stesso editore che ha dato alla grazie della stampa *Filosofia del viaggio. Modi, tempi, spazi, sensi del viaggiare.*

Scritto con brio, *Filosofia del viaggio* alterna saggi che potremo dire di impianto saggistico-accademico a provocazioni, e si parte dal duro, implacabile «mestiere del filosofo» che secondo l'autore assomiglia a quello del ragno: «Un paziente lavoro di orditura che materializza forme e itinerari laddove prima c'era il nulla, o laddove tornerò ad esserci il nulla», il che, a grandi linee, mi sembra un po' audace, e ancora mi risuonano nelle orecchie le parole di un altro non-filosofo della stessa generazione, **Leonardo Caffo**, che ad un incontro mi disse: «Il filosofo non esiste». È dunque questo pensatore dei nostri giorni un raccoglitore-inventore o un'epifania? Entrambe le cose o nessuna?

L'esplosione demografica ha fatto aumentare anche i turisti: nel 1989 ce n'erano 400 milioni, nel 2020 se ne contavano un miliardo in più

«Tutta l'infelicità di un individuo deriva dal non saper restare fermo in una stanza» sosteneva **Blaise Pascal**, opinione a cui potrebbero ribattere coloro che invece in una stanza passano o tendono a consumare la vita, viaggiando in altri modi, dialogando con gli strumenti oggi a disposizione e fregandosene poi di che cosa? Che cosa decidono di ignorare che esiste là fuori? Guerra, violenza, prepotenza, dittature, attentati, corruzione, femminicidi e tante altre preziosità che insistiamo in quanto umanità a portarci appresso? Non perdiamone una, mi raccomando, di queste vette della nostra coesistenza...

Capra infila il suo ago nelle asole di **Sartre** - la vita diciamo che è un'avventura, **Camus** - si viaggia per aver paura, **Seneca** - si viaggia poiché si ha insoddisfazione del presente, **Omero** e l'Odissea - viaggio, avventura, scoperta ma anche nostalgia della terra e della famiglia.

Guardandoci intorno abitiamo, dice **Capra**, una società alienata, oppressiva e opprimente, e dunque il viaggio rappresenta la via di fuga, un modo per disalienarsi e spalancare conoscenza di nuovi mondi. Come piace al saggista moderna si intrecciano culture e ideali, tempi e opere, tra **Marco Aurelio** e **Cheng'en Wu**, autore del *Viaggio in Occidente* del 1590, epica rincorsa alla trasformazione della propria identità.

Si sfiora il concetto di vacuità, che noi occidentali tendiamo comunque a concepire in astratto, confondendolo con il «niente» o il «nulla», ovvero il vuoto, l'assenza, l'irrilevante, mentre al contrario è la predisposizione al tutto, al sentire ogni cosa insieme alle altre, l'esperienza che la pratica della meditazione delle varie scuole buddiste dovrebbe tentare di agguantare. Iniziamo a sentirci un po' sbalestrati, in poche pagine così tante derivazioni, così tanti viaggi... è il rischio che si corre a cercare di sintetizzare tempi e approcci distinti.

La seconda parte del libro è dedicata al nomadismo, altro tema rincorso da molti testi, tra nomadismi urbani e quindi accarezzando quel senso di ribellione che ci dovrebbe allontanare da una condizione stanziale vista ovviamente in modo ben poco cordiale, ma anche nomadismi arcaici, tipici di società diverse rispetto alla nostra, forse un mantra dello studioso-erudito-viaggiatore dei nostri tempi, obbligato per scelta e per operosità a viaggiare costantemente: ricercare, nuove occupazioni, instabilità, e piacere di vedere, di toccare e tenere perché no conferenze, incontri, presentazioni ovunque. Ogni autore oggi è invitato a farlo, a vivere in questo modo la propria dimensione espressiva e autoriale: oggi a Torino, domani a Milano, quindi a Bologna, a Firenze, a Palermo, e dunque a Marsiglia, a Parigi, a Londra, a New York. Potremmo forse parlare di nomadismo indotto, psicologico, ma qui mi fermo.

Non potevamo dispensare **Marco Polo** e il suo *Milione*, l'antropologo e filosofo francese **Georges Bataille** - di tutti i lussi la morte è il più oneroso, e dunque proprio rifuggendo ogni confort chi si mette in viaggio spinto da una ricerca di nomadismo ritrova, quasi paradossalmente, una dimensione spartana, quasi una gioiosa estetica del disadorno quanto della scomodità. Non tutti i lettori si sentiranno pronti credo a partire lasciando tutto qui et ora, al caso.

STUDIOSO Il filosofo Rudi Capra si è occupato di metafisica del viaggio ma anche di cinema Qui sopra, il suo libro

La terza parte è dedicata al turismo e si inizia dai dati: ovviamente l'esplosione demografica che ha triplicato, anzi quadruplicato la popolazione umana in un secolo e poco oltre, ha agito anche nei riguardi di una dimensione turistica che aumenta di anno in anno: nel 1989 si contavano 400 milioni di turisti, nel 2020 un miliardo in più.

Qualche dubbio mi resta su questi dati, forse dipende anche dal significato che diamo alla parola vacanza, viaggio o tour organizzato. Ricordiamo tutti i film del boom economico, in quell'Italietta da sorpasso dove sono cresciuti i nostri nonni o i nostri genitori, con le motorette, le automobili, i viaggi domenicali al mare, le città che si spopolavano e le spiagge che si gremivano all'inverosimile. Erano gli anni Cinquanta, o meglio i Sessanta, e così era in Giappone, in Francia, in Belgio, in Gran Bretagna, in Germania e via dicendo...

Accanto a tutto questo operano altri modi di viaggiare: esiste la flânerie, ovvero il lasciarsi camminare, l'ondivagare senza meta anzitutto tra le vie e gli spazi della città, il «perdergiorno», e l'affordance, ovvero l'invito all'uso, allo sfruttamento, e così una porta consente di passare, un campo di camminare, una montagna di scalare. E poi altri concetti del magma filosofico cinese, per approdare al viaggio come scelta politica o come atto estetico.

In appendice un tributo al cinema di **Andrei Tarkowskij**, l'autore di *Nostalgia, Solaris, Stalker, Lo specchio, Andrej Rublev* (forse il mio preferito tra i cinque), ma anche ai viaggiatori **Werner Herzog** e **Wim Wenders**, e dunque altri film che ci ricordano quanto il viaggio possa conservare in se molti aspetti ignoti, affascinanti, contraddittori. Otto le pagine di bibliografia.

Chi lascia la propria casa ritrova una dimensione spartana, quasi una gioiosa estetica del disadorno e della scomodità

L'unico peccato di questo libro è quello che spesso si ritrova nei libri analoghi pubblicati in questi anni: a parte un'introduzione per fortuna succinta di **Paolo Pecere**, spicca l'assenza del contemporaneo, l'assenza di altri viaggiatori esploratori e saggisti come lo stesso **Rudi Capra**, come se ogni viaggiatore fosse alfine l'unico per misurare il mondo.

A CORPO SICURO

Dai tumori alla pressione: l'aglio fa bene a tutto

di **LUCIANO BASSANI**

L'aglio è una pianta medicinale dotata di infinite proprietà salutari. **Ippocrate**, considerato il padre della medicina, lo prescriveva per le escrescenze addominali e uterine, per i problemi polmonari e come depurativo. Descritto come un'erba o una spezia, l'aglio è in realtà un ortaggio che appartiene alla famiglia dei gigli. L'aglio è ricco di composti bioattivi come solfuri organici, saponine, composti fenolici e anche alti livelli di potassio, fosforo e zinco, insieme ad enzimi e composti contenenti zolfo tra cui alliina, allicina, ajoene e allilpropil disolfuro. L'aglio è un potente antiossidante con proprietà antinfiammatorie, antitumorali, antifungine e antibatteriche, riduce i rischi cardiovascolari abbassando i livelli di colesterolo e dei trigliceridi. Molti dei composti bioattivi sono presenti nell'aglio intatto, ma ancora di più vengono creati quando viene tritato o schiacciato. In uno studio, l'estratto di aglio invecchiato ha ridotto i Ros (radicali liberi), aiutando a prevenire la disfunzione endoteliale, che è un segno di aterosclerosi precoce. I suoi effetti antinfiammatori sono ben noti. L'aglio invecchiato, in particolare, contiene composti che modulano la produzione di citochine, coinvolte nel sistema immunitario e nelle risposte infiammatorie. La ricerca supporta anche l'uso dell'estratto di aglio invecchiato (Age) per migliorare la memoria di riconoscimento a breve termine e alleviare la neuro-infiammazione negli animali con malattia simile all'Alzheimer. L'aglio ha una serie di effetti antitumorali, tra cui proprietà di eliminazione dei radicali liberi e diminuzione della proliferazione cellulare e della crescita del tumore, riducendo ad esempio il rischio di cancro del colon-retto. Un pasto contenente aglio crudo tritato ha attivato l'espressione di sette geni contribuendo a inibire la tumorigenesi. Altre ricerche hanno scoperto che le persone che mangiavano più aglio avevano un rischio ridotto del 54% di cancro al pancreas rispetto a coloro che ne mangiavano meno. Secondo il Memorial Sloan Kettering Cancer Center l'aglio può stimolare sia la produzione di anticorpi che l'attività dei linfociti, causando la proliferazione delle cellule T, ripristinando le risposte anticorpali soppresse e stimolando la citotossicità dei macrofagi sulle cellule tumorali. Può aumentare l'assorbimento del selenio con possibile protezione contro la tumorigenesi. Tra gli effetti protettivi dell'aglio c'è la capacità di abbassare i livelli di pressione sanguigna. Consumare aglio crudo e schiacciato - 100 mg due volte al giorno per quattro settimane - ha portato a una diminuzione di diversi fattori di rischio per la sindrome metabolica, tra cui ipertensione, livelli di trigliceridi e glicemia a digiuno. Con proprietà antidiabetiche, antilipidiche e antiossidanti, l'aglio è particolarmente adatto a scongiurare molti dei fattori che contribuiscono alla sindrome metabolica.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Senna - Tv8, ore 21.00
Un documentario sul campione di Formula Uno Ayrton Senna, che vinse il campionato mondiale per ben tre volte prima della sua scomparsa all'età di 34 anni. Il film racconta gli anni in Formula Uno di Ayrton, la sua vita breve ma intensa, la sua carriera, l'attività fisica e spirituale, nonché il suo invito al raggiungimento della perfezione.

La guerra di domani - Italia 1, ore 21.20
"La specie umana sparirà dalla faccia della Terra". Dall'anno 2051 un gruppo di viaggiatori porta un terrificante messaggio: l'umanità sta perdendo una guerra contro una specie aliena mortale e in poco tempo sarà annientata.

Carosello Carosone - Rai 1, ore 21.25
Napoli, 1937, Renato Carosone si diploma al conservatorio. Nei vent'anni successivi il giovane pianista vive una rocambolesca e colorata ascesa ai vertici delle classifiche attraversando la Napoli degli anni Trenta, le colonie africane degli anni Quaranta e la Dolce Vita degli anni Cinquanta.

Bushwick - Cielo, ore 21.20
Uscendo da una fermata della metropolitana di Brooklyn, Lucy scopre che il suo quartiere è sotto attacco da parte di alcuni militari. Stupe, un ex componente dei marine, la aiuterà a malincuore a sopravvivere alla guerra civile scatenata dal tentativo di secessione del Texas dagli Stati Uniti.

The Town - 20, ore 21.05
Doug è un ladro che sta pianificando insieme ai suoi uomini il suo prossimo importante colpo. Tuttavia - nonostante la sua esperienza - non riesce a togliersi dalla testa Claire, la direttrice dell'ultima banca che ha svaligiato. Al punto che decide di rivederla, questa volta senza maschera, e di avvicinarla, lasciando che l'attrazione tra di loro maturi.

Revenant - Redivivo - La 7, ore 21.15
Agli inizi del XIX secolo, Hugh Glass (DiCaprio), un cacciatore di pellicce, viene attaccato da un orso durante una battuta di caccia. I suoi compagni lo abbandonano al suo destino, convinti che non possa sopravvivere...

IL CONSIGLIO

Sigfrido Ranucci presenta le 3 inchieste di questa puntata

Report
Rai 3, ore 20.55
Un'inchiesta esclusiva sul mercato dei sondaggi in Italia: chi sono i padroni, quali rapporti hanno con i partiti, quali segreti nascondono, con quali conflitti di interessi lavorano? "I signori dei sondaggi" di Lorenzo Vendemiale e Carlo Tecce dimostra come funzionano i sondaggi in Italia.

RAI 1

6.00 A Sua immagine Religioso
6.30 UnoMattina in famiglia Contenitore
7.00 Tg1 News
8.00 Tg1 News
9.00 Tg1 News
9.35 Tg1 L.i.s. News
9.40 Check Up Medicina
10.20 Santa Messa presieduta da Papa Francesco in occasione della prima Giornata Mondiale dei bambini e recita dell'Angelus Religioso (2024)
12.20 A Sua immagine Religioso
12.45 Linea Verde Rubrica
13.30 Tg1 News
14.00 Domenica In Contenitore
17.15 Tg1 News
17.20 Da noi... a ruota libera Approfondimento. Conduce Francesca Fialdini
18.45 L'eredità Weekend Gioco. Conduce Marco Liorni
20.00 Tg1 News
20.35 Affari tuoi Gioco

21.25 Carosello Carosone
Film/Biografico (Ita 2021) Regia di Lucio Pellegrini. Con Eduardo Scarpetta, Ludovica Martino.

23.35 Speciale Tg1 Approfondimento
0.45 Giubileo 2025 Pellegrini di speranza Religioso
1.15 Milleeunlibro Rubrica. Un programma di e con Gigi Marzullo

RAI 2

7.00 Tg2 Storie - I racconti della settimana Rubrica
7.40 Tg2 Mizar Rubrica
8.05 Tg2 Cinematineé Rubrica
8.10 Tg2 Achab Libri Rubrica
8.20 Tg2 Dossier Rubrica
9.05 Radio2 Happy Family Show
10.30 Aspettando Citofonare Rai2 Show
11.00 Rai Tg Sport News
11.15 Citofonare Rai2 Show
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Motori Rubrica
14.00 Equitazione Concorso Ippico Internazionale Piazza di Siena - Gran Premio Roma Sport/Equitazione
15.20 Giro d'Italia 21ª tappa: Roma-Roma Sport/Ciclismo (2024)
17.40 Tg2 L.i.s. News
18.45 Giro d'Italia Processo alla tappa Sportivo
19.25 90° Minuto Sportivo
20.00 90° Minuto - Tempi supplementari Sportivo
20.30 Tg2 News

21.00 9-1-1 5
Serie (Usa 2022) "Ricominciare da capo". Con Angela Bassett, Peter Krause, Jennifer Hewitt, Oliver Stark.

21.50 9-1-1 Lone Star 3 Serie (Usa 2022) Con Rob Lowe, Gina Torres, Ronen Rubinstein
22.45 La Domenica Sportiva Sportivo
0.30 L'altra Ds Sportivo. Conduce Monica Matano

RAI 3

7.30 Sulla via di Damasco Religioso
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.00 Mi manda RaiTre Inchieste
10.15 O anche no Docureality
10.45 Timeline Rubrica
11.05 Tgr EstOvest Rubrica
11.25 Tgr Region Europa Rubrica
12.00 Tg3 News
12.25 Tgr Mediterraneo Rubrica
12.55 Tg3 L.i.s. News
13.00 Me l'aspettavo Il sorriso di don Pino Puglisi Documentario (Italia 2023) Di Simone Manetti
14.00 Tg Regione News
14.15 Tg3 News
14.30 In mezz'ora Approfondimento
16.15 Rebus Approfondimento
17.15 Kilimangiaro Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Chesarà... Approfondimento

20.55 Report
Inchieste Ranucci e la squadra di Report ancora una volta in prima fila con inchieste e approfondimenti su politica, economia e società.

23.15 Dilemmi Rubrica. Condotto da Gianrico Carofiglio
0.00 Tg3 Mondo Rubrica
0.30 In mezz'ora Approfondimento
2.20 Fuori Orario Cose (mai) viste Contenitore

RETE 4

6.30 Tg4 Ultim'ora Mattina News
6.40 Stasera Italia Attualità
7.35 Super Partes Politica
8.05 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
9.05 Bitter Sweet Soap (Turchia 2017)
10.05 Dalla parte degli animali Kids Rubrica
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Colombo Telefilm (Usa 1989) Con Louise Latham
14.45 La figlia di Ryan Film/Drammatico (Uk 1970) Regia di David Lean. Con Sarah Miles, Robert Mitchum, John Mills, Trevor Howard, Christopher Jones, Leo McKern, Barry Foster, Marie Kean, Arthur O'Sullivan
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Meteo.it Meteo
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Stasera Italia Attualità

21.20 Zona Bianca
Approfondimento Programma di attualità e approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi.

0.55 American Pastoral Film/Drammatico (2016) Regia di Ewan McGregor. Con Ewan McGregor, Jennifer Connelly, Dakota Fanning, Uzo Aduba
2.55 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.44 Meteo.it Meteo
8.45 I viaggi del cuore Rubrica. Un viaggio nei santuari e nei luoghi di spiritualità, italiani e non, con Don Davide Banzato della Comunità Nuovi Orizzonti
10.00 Santa Messa Religioso
10.50 Le storie di Melaverde Rubrica
12.00 Melaverde Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 L'arca di Noè Rubrica. Servizi, notizie curiose, consigli degli esperti e testimonianze sul mondo dei nostri amici a quattro zampe
14.00 Beautiful Soap (2023)
14.45 Endless Love Soap (Turchia 2015)
16.30 Verissimo Speciale Amici Talk show
18.45 La ruota della fortuna Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show

21.20 L'isola dei Famosi
Reality (Italia 2024) Vladimir Luxuria conduce la nuova edizione dell'Isola dei Famosi.

1.30 Tg5 - Notte News
2.04 Meteo.it Meteo
2.05 Paperissima Sprint Show. Il programma televisivo incentrato su sketch, gaffe, filmati ed errori in tv provenienti da tutto il mondo

ITALIA 1

8.25 The Goldbergs 7 Sitcom (Usa 2019)
9.40 Young Sheldon 5 Sitcom (Usa 2021)
10.35 Due uomini e 1/2 6 Sitcom (2008)
11.50 Drive Up Rubrica
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Xxl News
14.00 E-Planet Rubrica. Appuntamento con il magazine green all'insegna della sostenibilità
14.30 Mr. Bean L'ultima catastrofe Film/Comico (Uk 1997)
16.25 Superman & Lois Serie (Usa 2021) Con Tyler Hoechlin, Elizabeth Tulloch, Jordan Elsass, Alex Garfin, Erik Valdez
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 5 Serie (2004)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 10 Serie (2012)

21.20 La guerra di domani
Film/Fantascienza (Usa 2021) Regia di Chris McKay. Con Chris Pratt, Yvonne Strahovski.

0.05 Pressing Sportivo. Massimo Callegari e Monica Bertini conducono il programma con highlights, gol, immagini e commenti della giornata di calcio di Serie A
1.55 E-Planet Rubrica

LA 7

7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Camera con vista Politica
10.10 Amarsi un po' Istruzioni per l'uso Rubrica
10.50 L'ingrediente perfetto Cucina
11.40 Le parole della salute Medicina
12.20 Il tempo della politica Politica
12.40 Uozzap Rubrica
13.00 Taste - Il gusto dell'eccellenza Rubrica
13.30 Tg La7 News
14.00 Il buongiorno del mattino Film/Commedia (Usa 2010)
16.10 La donna più bella del mondo Film/Biografico (Italia 1955)
17.30 Chocolat Film/Commedia (Usa/Uk 2000)
18.15 Casa mia, casa mia... Film/Commedia (Italia 1988)
20.00 Tg La7 News
20.35 In altre parole Domenica Attualità

21.15 Revenant Redivivo
Film/Drammatico (Usa 2015) Regia di Alejandro González Iñárritu.

0.20 Tg La7 News
0.30 Capone Film/Biografico (Usa/Canada 2020) Regia di Josh Trank. Con Tom Hardy, Linda Cardellini
2.35 La7 Doc Documentario

TV 8

10.30 SkyTg24 News
10.35 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
11.40 TV8 Sport News
12.10 Motomondiale, GP Catalunya: MotoE (Gara 2) Sport/Motori
13.05 Motomondiale, GP Catalunya: Gara Moto3 Sport/Motori
14.20 Motomondiale, GP Catalunya: Gara Moto2 Sport/Motori
15.30 MotoGP Grid Sportivo
16.05 Motomondiale, GP Catalunya: Gara MotoGP Sport/Motori
17.00 F1 Paddock Live Pre Gara Sportivo
18.30 Formula 1: GP Monaco, Gara Sport/Motori
21.00 Senna Film/Documentario (Uk 2010)
23.00 Io e Ayrton Documentario (2024)

NOVE

6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario
6.30 La grande barriera corallina - Il miracolo della natura Documentario
9.30 Wildest Indocina Documentario
12.40 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
14.00 Comedy Match Show (2024)
15.50 Miss Peregrine La casa dei ragazzi speciali Film/Fantasy (Usa 2016) Regia di Tim Burton. Con Eva Green, Asa Butterfield
18.15 Little Big Italy Cucina. Con Francesco Panella
20.00 Che tempo che fa Best of Talk show
22.50 I migliori Fratelli di Crozza Show
1.00 Motors Rubrica
1.10 Naked Attraction Uk Docureality
4.40 Alta infedeltà Docufiction

RAI 4

6.35 Hawaii Five-0 5 Serie (Usa 2014)
8.05 Hawaii Five-0 6 Serie (Usa 2015)
9.35 Wonderland Rubrica
10.05 Bones 4 Serie (2008)
13.50 Creed II Film/Drammatico (Usa 2018)
16.00 Blood & Treasure 2 Serie (Usa 2022)
17.25 Lol :-) Sitcom (Canada 2011)
17.40 Senza traccia 6 Telefilm (2007)
21.20 Left Behind La profezia Film/Azione (Usa 2014) Regia di Vic Armstrong. Con Nicolas Cage, Chad Michael Murray, Cassi Thomson, Lea Thompson
23.10 Influencer L'isola delle illusioni Film/Horror (Usa 2022)
0.50 Outback Film/Thriller (Australia 2019)

IRIS

10.00 Velluto blu Film/Noir (Usa 1986)
12.15 I figli degli uomini Film/Fantascienza (Uk/Usa 2006)
14.25 Conspiracy La cospirazione Film/Drammatico (Usa 2016)
16.45 Di nuovo in gioco Film/Drammatico (Usa 2012)
19.05 Ore 15:17 Attacco al treno Film/Drammatico (Usa 2018)
21.10 Attacco a Mumbai Una vera storia di coraggio Film/Drammatico (Usa/India 2018) Regia di Anthony Maras. Con Armie Hammer
23.50 Il mandolino del capitano Corelli Film/Drammatico (Usa 2001)
2.15 Midnight in Paris Film/Commedia (Spagna/Usa 2011)

CIELO

6.00 Tg24 mezz'ora News
6.30 Tg24 mezz'ora News
7.00 Affari di famiglia Docureality
7.55 Icarus Ultra Sportivo
8.25 Automobilismo, F2 Sport/Motori
11.05 House of Gag Show
14.00 Il furore della Cina colpisce ancora Film/Azione (Hong Kong 1971)
15.55 Seattle Superstorm Tentacoli sulla città Film/Azione (Usa 2011)
17.40 2012: Ice Age Film/Azione (Usa 2011)
19.25 Affari al buio Docureality
20.20 Affari di famiglia Docureality
21.20 Bushwick Film/Azione (Usa 2017)
23.05 Ragazze in affitto S.p.a. Film/Erotico (Francia/Italia 1980)
0.35 La cultura del sesso Documentario
1.35 Erection Man Documentario

20

8.45 Formula E Gp Shanghai: Pregara Sport/Motori
9.00 Formula 1 Gp Shangai, Gara Sport/Motori
9.50 Formula E Gp Shanghai: Podio Sport/Motori
10.15 Brooklyn Nine-Nine Sitcom (Usa 2014)
10.40 New Amsterdam Serie (Usa 2019)
18.50 Fire Down Below L'inferno sepolto Film/Drammatico (Usa 1997)
21.05 The Town Film/Thriller (Usa 2010) Regia di Ben Affleck. Con Blake Lively, Ben Affleck, Jeremy Renner, Jon Hamm, Rebecca Hall, Chris Cooper, Slaine, Brian Scannell, Gary Galone
23.40 10.000 a.C. Film/Avventura (Usa/Nuova Zelanda 2008)
2.00 Arrow 5 Serie (2016)

RAI SPORT

10.10 Ginnastica Ritmica, Europei Budapest 2024 - 4a giornata: Finali di specialità individuali Sport/Ginnastica
12.25 Equitazione, Concorso Ippico Internazionale Piazza di Siena - Gran Premio Roma Sport/Equitazione
14.00 Ginnastica Ritmica, Europei Budapest 2024 - 4a giornata: Finali di specialità a squadre Sport/Ginnastica (2024)
15.35 Ginnastica Artistica, Serie A1 - Final Six Firenze Sport/Ginnastica (2024)
19.00 Basket, Serie A2 Semifinali (Gara 4) Pallacanestro Trieste-Unieuro Forlì Sport/Basket (2024)
21.00 Calcio, Serie C Playoff Nazionali Secondo Turno (Ritorno) Torres-Benevento Sport/Calcio (2024)
23.00 Ciclismo, Giro d'Italia Tg giro Sportivo

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.35 Kin **8.20** Il codice Da Vinci **10.50** American Gangster **13.30** Barbie **15.30** Perfect days **17.40** Jeanne du Barry - La favorita del re **19.40** Cetto c'è senzadubbiamente **21.15** World War Z - Regia di Marc Forster. Con Brad Pitt, Mireille Enos, James Badge Dale, Daniella Kertesz, Matthew Fox, David Morse, Fana Mokoena **23.25** Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana **1.15** Se mi vuoi bene **3.00** Diabolik - Chi sei? **5.10** Il Cavaliere Oscuro

Sky Cinema 2
7.40 Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore **9.15** Georgetown **10.55** Blow **13.00** Hollywoodland **15.10** Vangelo Secondo Maria - Maria & Giuseppe - Speciale **15.30** I segreti di Wind River **17.20** Che fine ha fatto Bernadette? **19.15** Dogman **21.15** I predatori **23.10** Prova a prendermi **1.30** '71 **3.10** Judy **5.10** Magic in the moonlight

Sky Cinema Family
6.00 Madagascar **7.30** Shrek **9.05** Shrek 2 **10.40** Shrek Terzo **12.15** Harry Potter e i doni della morte: Parte II **14.30** Minions **16.05** Max Steel **17.40** Tre di troppo **19.30** Pets 2 - Vita da animali **21.00** Lol - Pazza del mio migliore amico **22.45** Harry Potter e i doni della morte: Parte II **0.55** Un fantasma per amico **2.25** Minions **3.55** Rex - Un cucciolo a palazzo **5.20** Tre di troppo

Sky Cinema Drama
6.15 Codice d'onore **8.35** Il miglio verde **11.45** The Danish girl **13.50** Path to war - L'altro Vietnam **16.35** Stranizza d'amuri **18.55** La prima cosa bella **21.00** La passione di Cristo **23.10** La ricerca della felicità **1.10** L'ultimo lupo **3.10** Sleepers **5.35** Mare dentro

Sky Crime
6.00 Il mostro di Modena **7.05** Delitti a circuito chiuso **8.00** Court Cam: processi in diretta **8.25** Court Cam: processi in diretta **8.50** Court Cam: processi in diretta **9.15** Court Cam: processi in diretta **9.40** Court Cam: processi in diretta **10.05** Delitti a circuito chiuso **11.00** Delitti a circuito chiuso **11.55** Delitti a circuito chiuso **12.50** Delitti a circuito chiuso **13.45** Delitti a circuito chiuso **14.40** Delitti a circuito chiuso **15.35** Delitti a circuito chiuso **16.30** Delitti a circuito chiuso **17.25** Delitti a circuito chiuso **18.20** Mostri senza nome - Firenze **19.15** Torso Killer: confessioni di un assassino **20.10** Torso Killer: confessioni di un assassino **21.05** Torso Killer: confessioni di un assassino **22.00** Torso Killer: confessioni di un assassino **22.55** Dr. Death - Il dottore malvagio **23.50** Dr. Death - Il dottore malvagio **0.45** Ti amo da morire **1.40** Delitti a circuito chiuso **2.35** Delitti a circuito chiuso **3.30** Delitti a circuito chiuso **4.25** Delitti a circuito chiuso **5.20** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Chi cerca trova: super restauri **7.10** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova: super restauri **8.50** Oro degli abissi **9.45** Oro degli abissi **10.40** Oro degli abissi **11.35** Oro degli abissi **12.30** Alaska: costruzioni selvagge **13.25** Alaska: costruzioni selvagge **14.20** Alaska: costruzioni selvagge **15.15** Moonshiners **16.10** Moonshiners **17.05** Moonshiners **18.00** River Monsters **19.00** River Monsters **20.00** River Monsters **21.00** Mountain Monsters **21.55** Mountain Monsters **22.50** Mountain Monsters **23.45** Come funziona l'universo? **0.40** Come funziona l'universo? **1.35** Come funziona l'universo? **2.30** Come funziona l'universo? **3.25** Come funziona l'universo? **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto

DI MODA IN MODA

L'INTERVISTA **ALESSANDRO ROSSI**

«Carlo Pignatelli adesso punta sull'India»

L'ad del gruppo famoso per gli abiti da cerimonia in cui è entrata la holding Gd: «In Italia nozze in calo. Per il futuro vogliamo più internazionalizzazione, triplicare il fatturato e pensare a linee per ogni grande evento, dal battesimo al red carpet»

di **PAOLA BULBARELLI**

■ Tutto è cominciato nel suo paese di origine in provincia di Brindisi, dove aiutava il sarto che gli insegnava i segreti del mestiere. Carlo Pignatelli aveva la passione del cucito più che della moda. A 19 anni si trasferì a Torino e lì iniziò l'avventura dello stilista diventato famosissimo per gli abiti da sposo e i vestiti da cerimonia da uomo con i quali ha vestito generazioni di calciatori, attori e Vip. Proposte sempre creative, a cominciare da quei gilet con fantasie spregiudicate o a tinte forti usati da Renzo Arbore (e dalla sua orchestra) che vedeva in quel capo una proposta veramente nuova per un uomo.

Oggi, a 80 anni, e sempre a Torino, Carlo Pignatelli riparte alla grande con un nuovo assetto societario: è entrata con una quota di maggioranza la holding operativa Gd, a cui fanno capo gli imprenditori Francesco Gianfala e Riccardo Di Battista. Il fondatore della maison, Carlo Pignatelli, resta con delle quote nell'azienda da lui portata al successo internazionale. Nuova proprietà, nuovo corso del marchio, quindi. Nuova linfa che ha trovato la sua massima espressione al grande evento organizzato alla Reggia di Venaria, con tanto di sfilata della collezione primavera/estate 2025. «Abbiamo festeggiato la rinascita dell'azienda conosciuta da tutti per qualità e professionalità», racconta alla *Verità* Alessandro Rossi, ad del brand, dottore commercialista torinese. «Non ho esperienza nella moda ma davanti a questa proposta non mi sono tirato indietro, serviva una persona che capisse di numeri».

Come è nato questo rapporto?

«Si è partiti dall'intuizione dei due imprenditori torinesi, che non si sono mai occupati di moda arrivando da altri mondi, stufi di constatare il declino di Torino e vedendo in Pignatelli la possibilità di ridare alla città uno stimolo in più. Abbiamo Carlo Pignatelli, si sono detti, che non ha nulla da invidiare al mondo milanese della moda. Hanno voluto dare il loro contributo con investimenti economici in una azienda come Pignatelli alla quale mancava un po' di benzina».

Il marchio resta a Torino, quindi.

«Cuore, cervello e mani tutto a Torino, il luogo per eccellenza del marchio Carlo Pignatelli, la città dove è nato».

Di cosa aveva bisogno l'azienda?

«Di ampliare il mercato non il nome, Pignatelli lo conoscono in tutto il mondo, si tratta di un brand super noto ma l'80% del nostro fatturato è in Italia, noi vorremmo invertire questo trend».

Obiettivo, internazionalizzazione.

«Assolutamente sì, dobbiamo riuscire a capovolgere la situazione. Fatto 100 il nostro fatturato, vorremmo arrivare all'80% estero e 20% Italia».

STILE Sopra Alessandro Rossi, Francesco Gianfala, Carlo Pignatelli e Riccardo Di Battista. Sotto e ai lati, la sfilata di Torino

Fatturato?

«Oggi è di 10 milioni di euro e contiamo, nei prossimi cinque anni, di arrivare a 30 milioni. Tendiamo al triplo del fatturato che significa, in effetti, riprenderci il mercato che già avevamo. Sette anni fa la Pignatelli fatturava 60 milioni».

Cosa è accaduto?

«Tre i fattori principali: Carlo Pignatelli, raggiunta una certa età, non aveva più la spinta a sperimentare e a cavalcare le nuove esigenze; secondo motivo, il mercato della moda ha avuto una flessione importante in generale; terzo, il Covid, tenendo conto che il 70% della nostra produzione è destinato alla cerimonia e in quel periodo tutto si è fermato totalmente per parecchio tempo. La maggior parte dei marchi ha potuto contare sulle vendite online ma non un brand come Carlo Pignatelli destinato agli eventi».

Come si riparte?

«L'Italia è lunga, al Nord ci si sposa sempre meno, al Sud anche ma sempre di più rispetto al Nord e si spende molto per il matrimonio. Per ovviare al problema nozze abbiamo pensato, e Carlo Pignatelli è rimasto entusiasta, che la cerimonia non è solo il matrimonio ma c'è pure il secondo matrimonio, il battesimo, la cresima, la comunione, i diciottesimi, i 30 anni, i 50 anni di matrimonio, il red carpet. Ci sono tante cerimonie che possono darci soddisfazione».

È un prodotto per giovani?

«Andiamo sempre più verso una clientela giovane. Anche i giovani cercano uno stile classico e già prendevamo quella fetta tra i 28 e i 35 anni, soprattutto in occasione del matrimonio. Ma vogliamo vestire anche il paggetto, la mamma della sposa, tutti».

C'è anche una parte dedicata alla donna?

«Sì, e c'è da tempo. Gli abiti da sposa, ad esempio, sono meravigliosi».

I numeri attuali?

«Circa 45 dipendenti tra cui una quindicina di sarti. Tre negozi monomarca (Torino, Settimo Torinese, Milano) e una boutique a Firenze dove un privato ha deciso di vendere solo Pignatelli. In totale siamo presenti in oltre 200 negozi tra Italia e estero».

Quali i mercati futuri di riferimento?

«Sicuramente l'Asia a partire dall'India. Tenendo presente che in India gli abitanti sono 1 miliardo e se all'anno si sposa l'1% sono 10 milioni, se si sposa lo 0,1% parliamo di un milione di matrimoni. In Italia li facciamo forse in due anni, e nel nostro Paese sono sempre meno. Il trend non aumenterà, per lo meno in Occidente. Per gli indiani è il giorno della vita e all'eleganza ci tengono tantissimo. Abbiamo già contatti con l'India».

Altri Paesi?

«Ci interesserebbero gli Usa ma è complicato per quanto riguarda i matrimoni. Saremmo più orientati ai red carpet, vestire gli attori sarebbe una vetrina di grande prestigio».

La sfilata alla Reggia di Venaria rimarrà nella storia.

«Organizzata in un mese, è andato tutto alla grande, straordinari i ragazzi che hanno lavorato con noi. Ogni momento è stato eccezionale, oltre ogni aspettativa. Non si vedeva un evento così a Torino da anni. Tanti gli amici e i clienti che hanno portato il loro tributo a Carlo Pignatelli».

CON GLI ATTORI DI «UN P'TIT TRUC EN PLUS»

Momonì al Festival di Cannes supporta diversità e inclusione

■ **Momonì porta l'inclusività sulla Montée des Marches con gli attori protagonisti del film campione di incassi *Un p'tit truc en plus* di Artus. Il brand ha creato un abito su misura per l' attrice Marie Colin *(foto)* e ha vestito Céline Groussard, mattatrice dell'after party. Per Momonì lo stile è sempre più questione di inclusività e di rispetto della diversità ed è per questo che il brand ha accompagnato sulla passerella del Festival di Cannes alcuni dei protagonisti di una pellicola diventata un caso in Francia, capace di infrangere ogni limite, in cui ha recitato un cast di attori diversamente abili. «Da sempre creiamo collezioni per tutti senza limitazione alcuna: vediamo la diversità come una ricchezza che siamo orgogliosi di poter vestire con il nostro stile riconoscibile e, da sempre, inclusivo», ha dichiarato Michela Klinz, direttore creativo e cofondatrice del brand.**

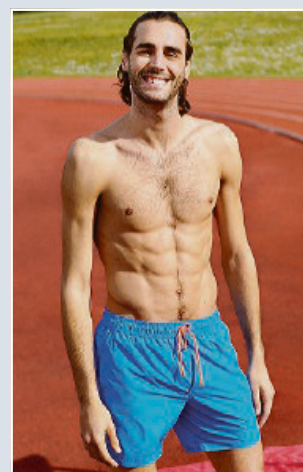
ATTRAVERSO PAROLE E TANTE IMMAGINI

Il libro di Rossella Jardini ripercorre la storia di Moschino

■ **«Questa azienda fattura molto, prendila tu, continua tu, fai tanti soldi e fai del bene». Con queste parole l'indimenticabile Franco Moschino ha passato il testimone a Rossella Jardini che ha eseguito con affetto e capacità i suggerimenti del grande stilista mancato da tanti anni. «Non ho avuto il tempo di rielaborare il lutto, sono tornata subito al lavoro», ha raccontato Rossella in occasione della presentazione del suo libro, *Ma chi l'avrebbe mai detto?! L'eleganza ha una faccia sola (foto)* a cura di Antonio Mancinelli: 400 pagine dove è racchiusa la storia di talento e creatività di Rossella Jardini, un racconto straordinario di 40 anni di moda, nella forma di un atlante illustrato e sovversivo, dove immagini, idee, sperimentazioni si intrecciano senza tempo. Un libro speciale, con la copertina di seta, che testimonia un periodo di creatività senza confini attraverso parole e immagini.**

CAMPIONE OLIMPICO

Tamberi testimonial di Yamamay per costumi e intimo da uomo

■ **Yamamay si prepara a spiccare il volo con uno degli atleti azzurri più famosi e vincenti: Gianmarco Tamberi *(foto)*, campione Olimpico di salto in alto a Tokyo 2020 nonché portabandiera a Parigi 2024. Il marchio lo ha scelto come ambassador della nuova collezione mare e intimo da uomo. «Ho deciso di partecipare a questo progetto perché mi divertiva l'idea di posare per un brand di intimo e costumi come hanno fatto grandi sportivi e campioni prima di me», ha detto Tamberi. «Yamamay ha da sempre un forte legame con lo sport», ha sottolineato Gianluigi Cimmino, ad del gruppo, «le nostre collezioni sono state infatti interpretate negli anni da numerosi testimonial sportivi da Federica Pellegrini a Cristiano Ronaldo. Sono molto contento che anche Gianmarco entri a far parte della nostra famiglia. È sempre un onore per noi associare il nostro nome a personaggi come lui».**

▶ LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Le tasse sulla benzina valgono quanto una legge di Bilancio

■ Quanto incasserà al giorno lo Stato italiano di tasse sui carburanti? A frequentare autostrade e strade si direbbe che incassa una cifra mostruosamente alta. Mi piacerebbe veder pubblicata un'inchiesta con un calcolo più approssimato possibile della cifra totale annuale. Credo che in questa cifra ci potrebbero stare alcune manovre finanziarie, sprechi permettendo.

Andrea Pizzato
email

Anziché blaterare sul premierato Zuppi pensi ad altro

■ Vi pare sensato che il presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi, dica che c'è chi non vorrebbe salvare i migranti in mare? Che roba è? Cosa c'entra con l'immigrazione illegale? Chi non li salva, chi? Le comunità energetiche rinnovabili? Qui siamo ad un'agenzia green o alla Chiesa? Che cosa gli interessa poi il premierato? Non ha altro di più serio di cui occuparsi? Poveri noi...

Pasquale Ciaccio
email

La censura su Dante mette a rischio la nostra cultura

■ Mentre le università italiane si aprono all'integralismo islamico, a Treviso si mette al bando Dante perché nella *Divina Commedia* il sommo poeta mette all'Inferno, al canto ventottesimo, tra i seminatori di discordie, anche Maometto, il profeta dell'Islam. Questi episodi evidenziano una crescente tensione tra il rispetto delle sensibilità religiose e la salvaguardia del patrimonio culturale e letterario. Decisioni come quella di bandire Dante a Treviso sollevano preoccupazioni sulla libertà di espressione e sull'autonomia accademica. Il dibattito mette in luce la sfida tra inclusività e conservazione del patrimonio culturale, con università che abbracciano la diversità mentre scelte locali censurano opere letterarie classiche. Non possiamo rinunciare ai pilastri della nostra tradizione culturale.

Claudio Cia
Trento

Quattro consigli spassionati per Ilaria Salis

■ Ilaria Salis, dopo le tragiche immagini di lei nell'aula giudiziaria in catene è un piacere saperla libera di muoversi entro una casa e non una cella. Devo però farle delle raccomandazioni. La prima: si ricordi che deve ancora essere giudicata. La seconda: si chiuda in un religioso silenzio, perché parlare può dar fastidio ai giudici e farle un grande danno. Tornerebbe infatti a suo sfavore. La terza: per lo stesso motivo, non riceva visite di solidarietà da parte di politici. Sarebbero una sfida. La quarta: inviti suo padre a non fare campagna elettorale per lei e a non criticare le istituzioni ungheresi ed italiane. Le sue immagini in catene durante il processo sono la migliore campagna elettorale possibile. Si ricordi che mentre io la ritengo innocente, per chi la giudicherà, a meno che non ci siano immagini che nettamente la scagionino, lei potrebbe aver fatto parte di un gruppo di facinorosi e quindi potrebbe finire condannata per compartecipazione al pestaggio.

Walter Luini
Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Se denunci i reati dei rom sei «razzista»

■ Caro Giordano, tutte le sere *Striscia la notizia* trasmette i filmati delle borseggiatrici in stazione a Milano, e queste imperterrite continuano a rubare. Ma nessuno del governo mette fine a tutto ciò? Possibile che non si possa stare tranquilli? Tra spaccio, rapine e violenza, nessuno si occupa di proteggere noi italiani? La prego! Faccia qualcosa.

Elena Davoli
Reggio Emilia

■ Cara Elena, la ringrazio della fiducia. Ma smuovere le cose su questo tema è quanto mai difficile. Oltre che pericoloso. A denunciare i reati dei rom, infatti, in un amen si finisce nella lista dei cattivi. L'altro giorno il sindaco Gualtieri, messo alle strette da un'inviata di *Fuori dal Coro* perché non sta facendo nulla per eliminare quegli orrendi aggregati di illegalità che sono i campi nomadi di Roma, non ha trovato di meglio che attaccare la trasmissione definendoci «razzisti». Capisce? Il problema si liquida così. Chi denuncia un problema, come lei, come tanti cittadini italiani, è un «razzista», e chi ruba e delinque, invece, è un bene pubblico da tutelare. Così la criminalità rom dilaga impunita. Ora infatti, come dimostrano varie inchieste della magistratura, oltre ai tipi reati predatori (furti, rapine, scippi, borseggi) i clan dei rom si sono uniti ai clan della malavita organizzata, 'ndrangheta soprattutto, per affari più grossi, dallo spaccio al traffico dei rifiuti tossici. Ma è vietato dirlo. Altrimenti si diventa razzisti, vero Gualtieri?

L'Ue sanziona Minsk ma con Cina e Iran sembra un agnellino

■ Vorrei porre un quesito a tutti i candidati all'Europarlamento, oggi prodighi di promesse e buone intenzioni. Cosa volete fare in futuro in merito alle sanzioni sui voli diretti in Bielorussia? Paro delle sanzioni imposte dall'Europa il 4 giugno 2021 per l'atterraggio forzato a Minsk del volo della Ryanair e per la successiva detenzione del giornalista dissidente Raman Pratasevich. Di contro però il blocco dei voli non colpisce Paesi come Iran e Cina, eppure qui il dissenso non porta solamente a essere rinchiusi in prigione, ma a ben altro. Forse la nostra Europa si sta comportando da duro censore con le nazioni più piccole e diventa prona verso i potenti e gli interessi delle multinazionali?

Alessio Anselmi
Monteverdi (Pisa)

Ormai il Quirinale è un alleato di Elly Schlein

■ La segretaria del Pd, la compagna Elly Schlein, ha affermato che con la riforma del premierato si indebolisce il ruolo del Quirinale. Anche il più zombie tra gli elettori a questo punto non dovrebbe avere più dubbi: in casa Pd, il Quirinale viene considerato un sostenitore e un alleato. D'altra parte, i comportamenti sino ad oggi evidenziati non lasciano il benché minimo dubbio su ciò. Il Quirinale si presenta infatti come la «quinta colonna» del Pd e soci vari. Chi ha occhi per vedere, veda.

Fulvio Bellani
email

Solo giochi politici dietro la nomina dei leader dell'Ue

■ Sono in dirittura di arrivo le elezioni europee e ancora una volta la Ue dimostrerà di non esistere se non come coacervo economico-burocratico. Se la Ue esistesse come idea di patria comune, sarebbero i cittadini a eleggere la o il futuro presidente, come negli Usa; mentre la o il prescelto sortirà da giochi politici del tutto indifferenti ai desideri dei cittadini. Forse per questo vedere sventolare bandiere a stelle e strisce è molto più consueto del veder sventolare la bandiera europea, purtroppo.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

Sostituire Alighieri con Boccaccio fa davvero ridere

■ Al genio di Treviso che voleva esonerare gli alunni musulmani dallo studio di Dante, è sin troppo facile obiettare. Anzitutto Dante mette Maometto al canto ventottesimo dell'Inferno come eretico cristiano, non come profeta di una nuova religione. Poi, sostituire Dante con Boccaccio fa ridere, dato che anche in Boccaccio abbondano i riferimenti religiosi. Boccaccio fu uno dei primi commentatori della *Divina Commedia*, e il suo gaudente *Decamerone* non pare proprio un modello di religiosità. Inoltre, dovrebbero essere i devoti cristiani cattolici a scandalizzarsi di Dante, dato che mette papi all'Inferno, oppure vitupera la città di Pisa. Forse che a Pisa non si studia Dante? Tra l'altro alcuni studiosi spagnoli, molto tempo fa, avanzarono l'ipotesi che dietro il poema dantesco vi fossero anche fonti islamiche. Sorvolo infine su tutti gli autori e i testi (e i professori) più o meno dissacratori della religione cristiana che uno studente si deve sorbire.

Luca Pignataro
email

È la leva obbligatoria a formare i giovani, non il servizio civile

■ Apprendo dai giornali che il Governo, su proposta dell'onorevole Eugenio Zoffili della Lega, ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge alla per l'istituzione di un servizio militare obbligatorio di sei mesi o in alternativa un servizio civile, per i ragazzi in un'età compresa tra i 18 anni e 26 anni. Il servizio civile, purtroppo, non serve a niente. Non forma i giovani, mentre il servizio militare di leva obbligatoria è quello che conta, per quanto sei mesi, a parere dello scrivente, siano decisamente troppo pochi. Affinché il ripristino della leva militare obbligatoria abbia davvero una funzione sociopedagogica efficace, utile per comprendere il significato che ha obbedire alle regole e alle leggi dello Stato, il parlamentare avrebbe dovuto proporre almeno dieci mesi. Ricordo che le forze armate s'impegnano con costi non indifferenti per la vestizione, per il ripristino del Car (Centro addestramento reclute), la formazione militare, il vitto e l'accasermamento. Sei mesi sarebbero qualcosa, anche se insufficienti. Il servizio civile è come tornare a svolgere quello che ai tempi della leva obbligatoria era il ruolo dell'obiettore di coscienza: come allora, non avrebbe nulla di formativo per i nostri giovani.

Adalberto de' Bartolomeis
Monselice (Padova)

LA SCOMMESSA

Il Var a chiamata eliminerebbe tutti i «sospetti» nel calcio

di **CESARE LANZA**

■ Stasera sapremo chi retrocederà in serie B insieme a Salernitana e Sassuolo: c'è da augurarsi che, almeno nell'ultima giornata di campionato, arbitri e Var non commettano errori, dopo una stagione che da questo punto di vista è stata a dir poco tormentata. Tempo fa ho proposto di introdurre il Var a chiamata, pratica che esiste già in molti sport, come tennis e basket. Molti pensano che nel calcio non sia attuabile, ma sono lieto di aver letto che ora anche **Gianni Infantino**, presidente della Fifa, ha intenzione di andare in questa direzione. «Intendiamo sviluppare e migliorare il Var. L'idea è che gli allenatori possano chiedere aiuto al Var in due occasioni e che i giocatori possano chiederlo a loro volta al tecnico. Se la decisione iniziale dell'arbitro venisse cambiata, dando quindi ragione all'allenatore, lo slot non verrebbe conteggiato e ne rimarrebbero due».

Per ora il Var a chiamata riguarderà le competizioni in cui sono in uso pochissime telecamere e con personale arbitrale limitato, ma sono sicuro che presto si estenderà a tutte le partite. Molte polemiche nascono infatti dalla mancanza di uniformità di giudizio degli arbitri: abbiamo più volte visto come il principio del «chiaro e evidente errore», che giustifica l'intervento del Var a imporre una verifica, ogni arbitro lo interpreta a modo suo, con l'effetto di determinare decisioni opposte per casi simili. La possibilità per l'allenatore di chiedere una verifica, anche quando l'arbitro non lo ritiene necessario, può contribuire ad allontanare la cultura del sospetto che, ricordando Calciopoli, in Italia è più che giustificata.

La Verità

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Una pietra casca dal campanile e colpisce in pieno il carro funebre

Il bagaglio a mano supera le dimensioni consentite e il turista lo distrugge per non pagare il sovrapprezzo

di **CARLO MELATO**

Un sasso si stacca dalla chiesa durante un funerale e colpisce il carro funebre parcheggiato davanti all'edificio di culto. È successo nei giorni scorsi ad Abbiate Guazzone, frazione di Tradate (Varese). Chi ha assistito alla scena non nasconde il disappunto per la caduta di quella pietra dal complesso della chiesa parrocchiale dedicata ai Santi **Pietro** e **Paolo**. Secondo la prima ricostruzione, un mezzo delle pompe funebri è stato colpito dal sasso finito sul tettuccio. Un tonfo secco e sordo; una volta colpita la lamiera, il sasso è rimbalzato sul terreno. Risultato? Danni per migliaia di euro al veicolo. Ora resta da stabilire come, da che punto esatto e soprattutto perché quel sasso si sia staccato dal complesso della parrocchia abbiatese. Il distacco sarebbe avvenuto dal campanile, ma non è escluso che la pietra possa essersi staccata da un'altra zona della struttura. **(S.P.)** [*Prealpina.it*]

MERENDINE Aveva preparato tutto nei minimi dettagli, occultando la telecamera all'interno di un pacchetto di merendine che poi aveva piazzato su uno dei termosifoni dello spogliatoio. L'intento, a detta sua, era quello di ascoltare quello che le giocatrici, tesserate per una società di pallavolo di Pistoia, dicevano di lui, ma in realtà l'oggetto che l'allenatore aveva nascosto le stava riprendendo nella loro intimità ed era pronto a catturare immagini che nessuno avrebbe dovuto vedere. Sono state le giocatrici (tutte maggiorenni) di un'altra squadra, che ha usufruito degli stessi spogliatoi successivamente, ad accorgersi della telecamera che il coach aveva nascosto per spiarle. L'oggetto era avvolto nella carta igienica ed era stato accuratamente inserito nell'involucro delle merendine per far sì che nessuno lo notasse. Era acceso e pronto a riprenderle mentre si preparavano per fare la doccia dopo l'allenamento. [*Lanazione.it*]

SINTOMI il regista statunitense **Morgan Spurlock**, che ha immortalato i propri sintomi psicologici e fisici dovuti a mangiare cibo da McDonald's ogni giorno, per un mese, nel film *Super size me*, candidato all'Oscar nel 2004. Alla fine dell'esperimento, **Spurlock** aveva dichiarato di aver preso la bellezza di 25 chili e di aver sofferto di depressione e di disfunzioni epatiche. Il documentarista, diventato famoso per i suoi film critici ma ironici sull'industria del cibo americano, è morto giovedì a New York per le complicazioni di un cancro, secondo una dichiarazione rilasciata venerdì dalla sua famiglia. [*Lastampa.it*]

Il Torrino di Roma come un film horror: spuntano due corvi e beccano un passante

INCUBO Un post sulla pagina Facebook del quartiere romano. Con allegata un'immagine raccapricciante di un tovagliolo sporco di sangue. Gli abitanti del Torrino si sono svegliati con il racconto di un uomo attaccato in pieno giorno da due corvi. Una storia dettagliata, che ad alcuni utenti ha ricordato la trama del famoso film *Gli uccelli* di **Alfred Hitchcock**. Solo che girato a Roma Sud. «Alle 7.30, come di consueto, ero a passeggio con il mio cane alla fine di viale Gianluigi Bonelli, incrocio Hugo Pratt e sono stato aggredito da due corvi. Sono comparsi dal nulla, senza avvisaglie. Uno sono riuscito a respingerlo con il braccio, l'altro mi ha attaccato da dietro e mi ha colpito alla testa con il becco. Bisogna stare attenti, se fosse arrivato frontalmente mi avrebbe sfregiato». [*Repubblica Roma*]

SNODATA Daniela Munits, israeliana, esegue il suo esercizio con la palla nella finale individuale del quarantesimo campionato Europeo di ginnastica ritmica a Budapest, in Ungheria [Ansa]

MACABRA Macabra scoperta a pochi metri da San Pietro. Gli operai che lavorano allo scavo di piazza Pia, l'opera simbolo del Giubileo, hanno ritrovato uno scheletro umano sotto la sede stradale. La Soprintendenza archeologica statale, che è intervenuta sul posto, ha reso noto che si dovrebbe trattare di uno scheletro risalente al 600-700. Probabilmente «una persona del popolo». Lo scheletro è stato trovato privo di qualsiasi addobbo funebre e non è stato trovato alcun oggetto di riconoscimento. Si tratta di un'inumazione in una fossa nuda, cioè chi ha sepolto quel corpo ha scavato la terra e l'ha deposto lì dentro. Il ritrovamento non ha comportato ripercussioni sul cantiere. [*Tg24.sky.it*]

FORTUNA Un «tesoro» di almeno 200.000 euro, frutto di continui e fruttuosi borseggi e furti, impiegato per comprare terreni e abitazioni. In questi giorni a Venezia il questore **Gaetano Bonaccorso** ha applicato per la prima volta una misura preventiva della Sorveglianza speciale di un anno e sei mesi con il sequestro dei beni nei confronti di una borseggiatrice, una delle tante figure che sfruttano Venezia - visto il grande afflusso di turisti - come terreno di caccia per mettere le mani su oggetti di valore dei passanti. Il provvedimento, è scattato dopo l'indagine sul suo patrimonio che ha permesso di verificare come i soldi e i beni rubati a suon di borseggi e furti commessi sin dal 2017 fossero stati investiti per l'acquisto di immobili. (**Antonella Gasparini**) [*Corriere del Veneto*]

RIMEDI Le vacanze si avvicinano e con loro lo spettro della stagionale preparazione dei bagagli. Gli imprevisti sono dietro l'angolo, come sa bene un ragazzo che si è presentato in aeroporto con il suo fidato bagaglio a mano. Il personale Ryanair gli ha comunicato che non rispettava le misure standard, per cui se avesse voluto imbarcarlo avrebbe dovuto pagare 70 euro, ovvero più del costo del volo. «Ho risposto che dieci anni fa mi avevano chiesto 30. Quindi ho deciso di romperlo. Mi sarebbe costato più imbarcare il bagaglio che il volo di ritorno a casa». Con l'aiuto di un paio di amici, Daniel ha aggredito la sua valigia mentre gli altri la «tenevano ferma» e non si è fermato finché la povera vittima non è entrata perfettamente nel vano che indica le dimensioni consentite. Gli altri viaggiatori hanno applaudito. [*Leggo.it*]

Un «mostro marino» emerso dal Pacifico è una rana pescatrice che vive negli abissi

APNEA Un delfino è uscito dalla piscina ed è finito sugli spalti in un parco acquatico a Minsk, in Bielorussia. Lo staff, tra gli applausi, è riuscito però a riportare prontamente l'animale in acqua. I comportamenti anomali dei delfini, delle orche, dei beluga e di altri cetacei in cattività «sono stati documentati innumerevoli volte», spiegano gli esperti, «c'è chi è saltato fuori dalle vasche, chi ha sbattuto la testa contro i muri o chi ha galleggiato per tempi prolungati». Sebbene i delfini respirino ossigeno, fuori dall'acqua rischiano la morte per surriscaldamento. [*Blitzquotidiano.it*]

RARA Una rara creatura degli abissi, con denti simili a schegge di vetro e il corpo coperto da spinule ossee, è stata trovata morta su una spiaggia dell'Oregon. Le sue foto, condivise su Facebook da Seaside Aquarium, hanno attirato l'attenzione di migliaia di utenti, impressionati dal suo aspetto «mostruoso». La creatura spiaggiata è una femmina di *Pacific footballfish* (*Himantoliphus sagamius*), una specie di rana pescatrice del Pacifico che, vivendo a profondità comprese tra i 600 e 900 metri, viene avvistata molto raramente. In tutto il mondo sono stati registrati 31 esemplari. [*Fanpage.it*]

ASSENZA «Dopo l'ictus nessuno mi ha più chiamato. Un anno di assenza mi ha fatto percepire come morto. **Silvio Berlusconi** mi aiutò molto. **Lorella Cuccarini**? Amica vera, una delle poche che non si è dimenticata di me». (**Marco Columbro**, attore e conduttore televisivo, intervistato da **Maurizio Crosetti**) [*La Repubblica*]

TAGLI DI PIOMBO

di **MASSIMO PIOMBO**

La modernità, grazie ai giovani, vince sull'antico

Quando è morto il presidente iraniano **Ebrahim Raisi** ho letto molti articoli su di lui e la sua nefasta incombenza sul popolo iraniano. Non era certamente amato nel Paese di cui era presidente e alcuni, in Iran, hanno segretamente festeggiato. Ma la cosa che mi ha colpito di più in alcuni articoli di giornalisti dall'ottima penna è il racconto della situazione sociale in quel Paese. Nel 1979 un colpo di stato aveva dato termine alla dinastia dello scià **Mohammad Reza Pahlavi** e sembrava che quella rivoluzione popolare potesse portare dei miglioramenti nella vita degli iraniani che, forse, non amavano essere retti da una sorta di imperatore che gestiva il Paese con un regime medioevale e autocratico. Molte le promesse dei «rivoluzionari» guidati da una autorità religiosa, l'influente **Khomeyni**. In particolare, questa frase che mi ha colpito: «L'Iran è un Paese isolato assediato dalla modernità». Non avevo mai pensato che la modernità potesse assediare un luogo, un Paese, una nazione.

Eppure, ragionando, è vero: la modernità altro non è che il cambiamento costante degli usi e costumi in funzione della voglia degli umani di migliorare la propria vita. E, per quanto il moderno possa non essere sempre foriero di benessere, è ineludibile e, se esistono Paesi che respingono o negano il cambiamento, ecco che scatta l'assedio che, spesso, trova come alleati interni i giovani, soprattutto quelli che studiano, hanno cultura e capiscono di vivere fuori dal mondo o, comunque, in un Paese sclerotizzato che non somiglia per nulla a ciò che c'è «fuori». E potremmo parlare dell'Afghanistan, della Corea del Nord, in alcuni casi anche della Russia (dove l'assedio viene aggirato fuggendo dal Paese) ma è indubbio che prima o poi le tensioni derivanti dall'assedio – oggi più che mai grazie all'estensione dei mezzi di comunicazione – scoppiano. I migranti africani sono aumentati perché hanno la possibilità di vedere e valutare la vita occidentale e, piuttosto che rimanere chiusi tra povertà, stenti e spesso gestioni governative autoritarie, rompono le fila e scappano. **Zygmunt Bauman**, sociologo e filoso polacco, scrisse: «Quando ci si ferma, si cessa di essere moderni. È come un fiume che non è più tale se cessa di scorrere, o il vento che non è più vento se cessa di soffiare. Modernizzare o modernizzarsi, significa cambiare continuamente cioè non accettare le cose così come sono e cambiarle». E a chi affidarsi affinché la modernità entri possibilmente nella vita di ciascuno per non creare dei diversi? Ai giovani, ovviamente, che la modernità rappresentano e sono. Per questo sono abbastanza convinto che il cavallo di Troia dei tempi nostri, lo stratagemma naturale per aprire le porte all'assediante, sia affidare alle nuove generazioni il compito di essere, come scriveva a sedici anni il poeta **Arthur Rimbaud**, «assolutamente moderni».

massimo@mpmassimopiombo.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. L'offerta Telepass Plus è soggetta a limitazioni e accettazione da parte di Telepass. Condizioni economiche e contrattuali su telepass.com
Ogni volta che usi Telepass guadagni un po' di tempo per le tue passioni.
Ogni nostro cliente ha una storia unica da raccontare.
Quando un cliente Telepass usa i nostri servizi, che si tratti del telepedaggio, di pagare il parcheggio o il carburante o il noleggio di uno scooter con un tap, o scendere in pista con il nostro Skipass, ne trae un vantaggio che noi possiamo calcolare in minuti ma che solo lui saprà usare nel migliore dei modi. Sappiamo che ogni nostro cliente è unico, come è unico il suo modo di usare gli oltre 30 servizi di Telepass.
Telepass
7 milioni di storie da raccontare
Telepass